

Comune di Jesi
Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 04.03.2011:

- ORE 09,30 IN SEDUTA ORDINARIA
- ORE 17,30 IL CONSIGLIO COMUNALE PROSEGUE IN SEDUTA APERTA SUL
TEMA: “RIDUZIONE DELLA CONCENTRAZIONE DI POLVERI SOTTILI PM10
NELL'ARIA AMBIENTE – ACCORDO DI PROGRAMMA REGIONE MARCHE,
PROVINCE, COMUNI DI ZONA A – INDIRIZZI”
- ALLE ORE 21,50 IL CONSIGLIO COMUNALE RIPRENDE LA SEDUTA ORDINARIA
PER L'ESAME DELLE PRATICHE RESIDUALI

Alle ore 10,15 inizia la seduta consiliare

Sono presenti in aula n.19 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PUNTO N.1 – DELIBERA N.27 DEL 04.03.2011

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BUCCI ACHILLE DEL P.R.C. IN MERITO AL SERVIZIO DI REFEZIONE SCOLASTICA

BUCCI ACHILLE - PRC: Nei precedenti mandati amministrativi negli ultimi dieci, quindici anni almeno, in varie occasioni è emersa la necessità e la decisione da parte dell'Amministrazione di metter mano alla riorganizzazione del servizio di preparazioni di pasti per le mense scolastiche. Ci sono state varie occasioni in cui si è discusso e la città ha discusso di questa ipotesi di riorganizzazione, ipotesi che partiva molte volte dalla necessità di ridurre i costi e forse parzialmente di dare efficienza a questo servizio, e che molte volte prevedevano l'esternalizzazione del servizio, con la creazione del punto unico in rottura e addirittura in qualche occasione sembrava che l'Amministrazione propendesse per appalti in cui venisse affidato all'aggiudicatario la preparazione oltre che la costruzione delle infrastrutture per la preparazione, addebitando in qualche modo, con la possibilità di addebitare in qualche modo agli utenti del servizio anche il costo della costruzione delle infrastrutture, quindi addebitando, insieme al pasto dei bambini, anche un pezzettino dei mattoni che avrebbero costituito il centro unico di cottura. Questo è stato sempre contrastato dalla città e dalle forze politiche tra cui Rifondazione, contrastato perché si riteneva che questo potesse peggiorare la qualità del servizio di preparazione dei pasti. Nel 2006 ricordo il Consiglio Comunale approvò una delibera, la 73, in cui si chiedeva che entro l'anno scolastico 2006/2007 l'intero fabbisogno dei pasti fosse prodotto direttamente dalla società Jesi Servizi, che entro il mese di dicembre la società Jesi Servizi dovesse predisporre il piano industriale, del servizio refezione scolastica che, nel più breve tempo possibile si dovessero realizzare almeno quattro punti di cottura e che l'intero fabbisogno dei pasti fosse preparato dalla Jesi Servizi, fosse preparato dalla società. In quell'occasione si diede anche a Jesi Servizi, per compensare, perché questo evidentemente è ritenuto un costo, un onere rilevante, per compensare l'onere, mi ricordo le discussioni che si facevano in quel tempo in maggioranza, venne previsto di affidare a Jesi Servizi anche le farmacie, attività invece che ogni anno presenta un utile, proprio per compensare l'onerosità del servizio di mense di preparazione dei pasti che viene riconosciuto all'interno dell'amministrazione come un servizio con costi elevati, non completamente, solo parzialmente coperti dalle rette, da quello che i genitori, le famiglie pagano. Ad oggi risulta che quello che è stato deciso nel 2006, almeno a me risulta così, non è stato affatto rispettato. Il piano industriale che Jesi Servizi doveva presentare non si è visto, non si è discusso né in consiglio comunale, né nelle commissioni, etc., la parte dei pasti, cioè il fatto che i pasti dovessero essere predisposti da parte di Jesi Servizi interamente, almeno quello che risulta a me, non sembra essere stato attuato perché ancora, anzi dopo quella delibera è stato aumentato, sembrerebbe, il numero dei pasti preparati da una società esterna, quindi è stata disattesa completamente la delibera del consiglio comunale. Anzi sui giornali ultimamente viene fuori che alcuni esponenti delle forze politiche di maggioranza e della stessa Giunta in cui ancora si discute, anzi si ritorna al punto unico di cottura quando invece, ripeto, il consiglio comunale ha dato delle indicazioni precise e rigorose rispetto a questa vicenda, dicendo che dovevano essere predisposti almeno quattro punti di cottura, non il punto unico di cottura e che tutti i pasti entro l'anno scolastico 2006/2007 dovessero essere predisposti interamente internamente a Jesi Servizi. L'interpellanza per il sindaco, le mie domande sono: se sono state

rispettate le indicazioni del consiglio comunale che obbligavano la società comunale alla produzione dell'intero fabbisogno di pasti, in caso negativo quale organo comunale abbia assunto tale scelta e sulla base di quali motivazioni. Altro punto: per quali ragioni non si ha notizia ad oggi del piano industriale richiesto nel 2006 alla società Jesi Servizi per la gestione diretta del servizio preparazione dei pasti. Altro punto: quali siano gli almeno quattro punti di cottura individuati da Jesi Servizi in ottemperanza alla decisione del consiglio comunale del 2006 e lo stato di avanzamento dei lavori nell'ipotesi che tale società stia effettivamente operando per la realizzazione nel più breve tempo possibile, così diceva la delibera, di queste strutture. Si interpella, infine, il sindaco, qualora si stia operando anche in parziale difformità agli indirizzi del consiglio comunale, di conoscere le ragioni che portano a tale grado di disapplicazione della volontà espressa, per sapere se il sindaco, l'organo esecutivo comunale intendano agire in coerenza con le decisioni del consiglio comunale o se, anche in questo caso, mi si permetta, si scelga di procedere autonomamente col rischio di dover ammettere sulla stampa di aver commesso degli errori.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Tralascio la battuta finale fermo restando che non ho commesso errori nella scelta, forse nella gestione politica e chissà se anche questa volta si può ripetere anche la stessa cosa, non è che sia escluso. Penso che l'importante sia la sostanza poi. Dunque, il Consigliere Bucci ricorda quelle che sono stati gli orientamenti espressi dal consiglio comunale su questa materia nel 2006. Arrivammo a quella decisione dopo che fu una sorta di mediazione tra diverse opzioni, e la mediazione fu quella di lasciare la situazione così com'era, affidarne il servizio a Jesi Servizi dando mandato alla società di predisporre un progetto, un piano di fattibilità rispetto alla realizzazione dei previsti punti di cottura, almeno quattro. Successivamente qualcosa questa è stato nel senso si è rinnovata l'amministrazione, ci siamo ritrovati anche con una maggioranza sostanzialmente uguale a quella che era uscita dalla precedente amministrazione ed in quella occasione riaffrontammo, anche per quella definizione del patto programmatico, cioè del documento programmatico, la questione delle mense quindi del servizio refezione scolastica. Ricorderà anche il Consigliere Bucci che la questione si bloccò nel confronto in maggioranza proprio sulla questione legata al numero, cioè che cosa significa almeno quattro punti di cottura, cioè se per quattro punti di cottura si intendevano quattro nuove strutture, una per ogni circolo o se nei quattro punti di cottura erano ricomprese anche le due cucine che attualmente continuano a servire gli asili nido. Da quella discussione poi non si riaffrontò più tanto che la stessa Jesi Servizi, riprendendo un precedente incarico non dato da noi se non sbaglio, adesso la memoria mi può anche tradire, però in termini di date o di periodi temporali, ma forse della precedente amministrazione quindi all'amministrazione Polita, era stato affidato allo studio Montanari se non sbaglio, di verificare la fattibilità della realizzazione di questo punto unico, a suo tempo si parlava del punto unico di cottura. Assessore se non sbaglio era l'assessore Cerioni. Anche quel progetto poi o quella ipotesi fu stoppata, si bloccò, non se ne fece più niente, Jesi Servizi riprese quel rapporto e chiese allo stesso studio di predisporre un piano di fattibilità per quel progetto. Piano di fattibilità che nelle sue linee molto preliminari e generali è stato elaborato, ma che ovviamente aveva la necessità di una decisione politica chiara, cioè sapere se il piano doveva essere organizzato per 4 più 2 o se doveva essere organizzato su un progetto che prevedesse due nuovi punti più due già esistenti, sapendo che le cucine o meglio la norma prevedrebbe che per gli asili nido sia necessaria la fornitura interna del servizio di refezione scolastica. Questo allo stato poi fondamentale significa che la previsione per realizzare due punti, due nuove strutture, due nuove cucine che garantissero la completa fornitura dei pasti, significa un progetto che si aggirava, tra l'altro se non ricordo male la proposta, quello che noi chiedemmo allo studio Montanari era legato non solo alla realizzazione delle nuove strutture, delle nuove cucine ma anche alla risistemazione e messa a norma dei refettori, quindi l'insonorizzazione, etc. Il progetto, il piano di fattibilità prevedeva un

investimento di circa 4 milioni di euro, per la realizzazione delle due strutture di produzione dei pasti, e vorrei precisare anche perché nell'interrogazione si fa il cenno al fatto che la realizzazione di un punto unico di cottura a gestione privata scaricherebbe l'onere sulle quote pasto dei bambini, che questo non sarebbe stato diverso se l'avesse fatto Jesi Servizi, ovviamente alcuni costi ed importi degli oneri di ammortamento degli investimenti normalmente sarebbero stati sicuramente anche questi accreditati o in parte sarebbero andati a gravare l'onere delle quote pasto. Ma detto questo, il ragionamento che oggi e quindi vengo anche alla risposta ai punti, le ragioni che portano alla disapplicazione ed alla volontà espressa sono ragioni che stanno all'interno di una forse non chiarezza almeno tra di noi rispetto a quale deve essere il progetto da portare avanti, cosa che permane a tutt'oggi, in ogni caso ad oggi questa è una consapevolezza, una situazione che è sicuramente per alcuni aspetti anche cambiata, noi abbiamo messo nel patto programmatico di fine legislatura il fatto che si andasse alla realizzazione del punto unico di cottura, cosa non condivisa storicamente da Rifondazione Comunista, ma questo è quello che poi è stato il documento portato alla votazione del consiglio comunale stesso e questo in qualche misura cambia anche quelle che sono state le indicazioni originariamente assunte nel 2006 nella precedente tornata amministrativa. In questo senso io credo che la discussione, ed all'interno della maggioranza ma credo anche tra di noi, rimane aperta su questo punto e ritengo che poi la dovremmo probabilmente ridiscutere anche in sede di definizione del prossimo bilancio, tenendo conto di quelle che sono da un lato le necessità di risparmio, di recupero di somme importanti che stanno all'interno di questo servizio e dall'altro il mantenimento ed alla garanzia rispetto alla qualità del servizio prestato. Sulla qual cosa non ritengo ad oggi, almeno per quelle che sono le esperienze e le valutazioni che sono finora arrivate da coloro che hanno il pasto servito dall'esterno, non mi sembra che ci siano differenze o rilevanti difformità rispetto agli standard di qualità dei servizi stessi.

BUCCI ACHILLE – PRC: Come diceva il sindaco, la decisione del 2006 è frutto di una mediazione delle forze politiche in quel caso, in cui si incontravano due volontà: da una parte quella, chiamiamola così, il partito del punto unico che è un partito trasversale, non è un partito, possibilmente con l'affidamento all'esterno, anzi finalizzato all'affidamento all'esterno in appalto la gestione e l'altro schieramento quello del servizio pubblico diffuso su almeno 4 punti di cottura. Su questo tema all'epoca venne fatta anche una verifica tecnica dagli uffici, perché all'epoca, nel 2006 l'assessorato ai lavori pubblici era l'assessorato affidato a Rifondazione e venne fatta una verifica. Venne verificato che da un punto di vista finanziario era percorribile l'ipotesi di rimettere a posto 4 punti di cottura, era percorribile finanziariamente e tecnicamente. Poi ecco anche qui probabilmente è un po' singolare il fatto di dare l'incarico anche in questo caso allo stesso gruppo di progettazione del punto unico, anche quello dei 4 punti, tant'è vero che se non ricordo male questa relazione si completava col fatto che è meglio il punto unico, cosa tra l'altro non richiesta ai tecnici in quella occasione. Sinceramente trovo anche abbastanza in qualche modo da verificare questa cifra che oggi il sindaco ci dice, di 4 milioni per due strutture, perché a me sembra un importo rilevante. Il sindaco dice: si scaricava lo stesso il prezzo delle infrastrutture di cottura sulle quote pasto, ma per questo ti ricordo sindaco che avevamo messo a punto nello stesso pacchetto anche le farmacie comunali, che se non sbaglio rendono complessivamente ogni anno svariate centinaia di migliaia di euro di utile. Proprio per far sì che questa parte di investimento non venisse assorbita dalle famiglie con le quote pasto, ma venisse in qualche modo compensata con gli utili delle farmacie, che tra l'altro penso siano aumentati a seguito dello spostamento della farmacia del corso comunale. Detto questo, quindi, era stata trovata questa mediazione, ma perché era stata fatta questa mediazione? Perché se non ricordo male la città insorse, adesso passatemi il termine, non siamo ai livelli della Libia, però sul fatto che era venuta fuori questa ipotesi di punto unico di cottura da affidare all'esterno. I genitori si sono mobilitati, Rifondazione si mobilitò anche in quel caso, se non ricordo

male, lo diceva adesso un collega, se non ricordo male l'assessore all'epoca si dimise sul tema del punto unico, assessore all'epoca Cerioni, proprio perché questa ipotesi non passava e non passava non tra le forze politiche che in definitiva l'idea di esternalizzare già all'epoca, a parte Rifondazione, non erano poi così contrarie, ma non passava nella città, perché da questa cosa si temeva, ed io dico giustamente, un peggioramento del servizio. Un peggioramento perché? A conti fatti solo per una questione, che non è una questione di volontà o di cattiva gestione del gestore esterno, etc., è che un qualsiasi imprenditore nel momento in cui gestisce un'attività vuole giustamente, così prevede la consuetudine, vuole un beneficio di impresa, dieci, quindici, venti, anche 30%, a volte anche di più devo dire la verità, di beneficio di impresa, cioè di soldi che l'imprenditore deve avere come utile. L'amministrazione pubblica, in questo caso il Comune e Jesi Servizi, non ha necessità di fare utile, anzi non lo deve fare utile, deve fare pareggio, e proprio per fare pareggio all'epoca erano state messe le farmacie comunali. Tutto questo è stato disatteso, è stato disatteso certo dall'amministrazione Comunale, dalla Giunta, dall'esecutivo che poi questa cosa è stata sanata col patto di maggioranza di fine legislatura approvata in consiglio comunale. Ma questo secondo me non sana il fatto che, uno, è stata disattesa la decisione del consiglio comunale dal 2006 fino al 2010, anno in cui è stato approvato il fatto di fine legislatura, due, non sana la frattura che questa è tra la decisione dell'amministrazione comunale e la decisione espressa nel tempo in varie occasioni dalle famiglie che si stanno di nuovo mobilitando su questa cosa. Su questa cosa secondo me il tema rimane aperto ed ovviamente la risposta del sindaco non è soddisfacente perché non va nella direzione di riconoscere e di attuare quello che il consiglio comunale aveva deciso, questo è preoccupante perché questa è questa ricorrente volontà di ignorare indirizzi dati dall'organo di indirizzo, il consiglio comunale unico legittimato a stabilire le strade da intraprendere e le direzioni da intraprendere, a cui l'esecutivo deve dare solo esecuzione. Questo per legge.

PUNTO N.2 - RINVIO

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE SANTINELLI CESARE DEL P.D.L.
IN MERITO ALLA COSTITUZIONE DELLA AZIENDA SERVIZI ALLA PERSONA (ASP)

SANTINELLI CESARE - P.D.L.: Io da quello che mi è stato detto dal mio capogruppo in conferenza dei capigruppo, appunto, oggi l'assessore preposto non è presente in aula, lo so, però preferirei che mi rispondesse l'assessore, pertanto chiedo cortesemente il rinvio di questa pratica.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: In assenza dell'assessore può rispondere il capo degli assessori, cioè il sindaco, se lei ritiene di dover rinviare...

SANTINELLI CESARE - P.D.L.: Io ritengo che sia più opportuno e giusto...

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Accettato il rinvio.

SANTINELLI CESARE - P.D.L.: e dico anche che non è la prima volta che l'assessore non è presente in aula, sempre perché è in missione a Roma, o fa l'assessore o...

PRESIDENTE DEL C.C.. – CINGOLANI PAOLO: No, è in missione a Madrid.

SANTINELLI CESARE - P.D.L.: ...o ha altri impegni, prima viene il consiglio comunale.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: E' giustificato, prendo atto di questa riflessione, però l'assessore è giustificato.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Il sindaco è in grado di rispondere.

SANTINELLI CESARE - P.D.L.: Questa è la mia opinione. Chiedo il rinvio al prossimo consiglio comunale.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Rinvia alla prossima seduta.

PUNTO N.3 – DELIBERA N.28 DEL 04.03.2011

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE SANTINELLI CESARE DEL P.D.L.
IN MERITO AL DEGRADO DEL VERDE PUBBLICO UBICATO TRA VIA PELLEGRINI E
VIA CARTIERE VECCHIE

Sono presenti in aula n.19 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

SANTINELLI CESARE - P.D.L.: L'assessore Tonelli è presente in aula perciò vado avanti, come sempre, sempre presente l'ass. Tonelli, di questo bisogna darne atto. Il degrado del verde pubblico a Jesi è ormai un dato di fatto, è sotto gli occhi di tutti. Purtroppo anche via Pellegrini, via Cartiere Vecchie e via Campania non solo esenti da questo problema, il degrado del verde pubblico è tale che oltre alla presenza di rifiuti di ogni genere ed escrementi dei cani, addirittura escrementi di cani, compresa la presenza di numerosi ratti, in quel tratto di strada è presente un piccolo marciapiede, che sarebbe opportuno a mio avviso allargare realizzando piccole aiuole per gli alberi presenti. Tale opera consentirebbe un risparmio all'amministrazione comunale di spese inerenti alla pulizia, allo sfalcio dell'erba compresa la derattizzazione, non ci sarebbe neanche bisogno di questo. Allo stesso modo è incentivo ai padroni dei cani di raccogliere gli escrementi perché lo stesso escremento non sarebbe mimetizzabile più nell'erba alta, visto che oggi purtroppo esiste questo problema. Questa interrogazione è semplice, ma allo stesso modo credo che sia semplice anche all'amministrazione risolverla, spero. Chiedo a questa amministrazione di conoscere se intende provvedere ad allargare questo marciapiede, in caso affermativo a quanto ammonta l'importo complessivo per la realizzazione dell'opera ed i tempi per la realizzazione dello stesso

ASS. TONELLI STEFANO: Riconosco l'obiettività anche la consistenza dell'interrogazione. I miei tecnici sono andati a vedere perché io non ho avuto la possibilità di farlo personalmente, mi fido del geometra Lupi che è andato a vedere personalmente la situazione, oggettivamente una situazione che ha la sua problematicità ma non solo per gli elementi che cita il Consigliere Santinelli. Qui non si tratta soltanto di fare un marciapiede, lì si tratta di rifare il fondo stradale, la massicciata perché intervenire solamente sul marciapiede senza rifare la strada, fai una mezza cosa che non ha nessun senso. Su quella zona è importante fare una operazione complessiva che va da problemi sulle fognature al rifacimento della strada ed anche al marciapiede eventualmente allargandolo. È un investimento serio, attorno più o meno ai 50.000,00€ conti fatti a spanne, chiaramente non ha fatto un progetto, però per fare un lavoro fatto bene bisogna metterci una entità di risorse di questo tipo. Posso assicurare un'attenzione, l'amministrazione ad affrontare questo problema, il bilancio ancora non è stato elaborato, quindi non sono nelle condizioni di definire quali interventi possono essere fatti perché non so cosa avrò a disposizione, sia con elementi di certezza sia con elementi di prevedibilità, alcuni di più si potranno avere quando si presenterà il bilancio che può in qualche modo materializzare la consistenza delle risorse a disposizione di questo servizio. È una questione che è nel mirino, l'obiettivo nostro è di arrivare ad una riqualificazione complessiva di quella zona, zona che ripeto ha problemi di fognature, di manto stradale dissestato e sfondato, quindi si tratta di buttar sopra un po' di asfalto ma bisognerà fare i lavori che sono stati fatti su Viale della Vittoria che sono in corso in questo momento in Viale Cavallotti all'incrocio con Viale della Vittoria, quindi bisogna fare un lavoro consistente e serio per dare un risultato duraturo. Vedremo di riuscire, se riusciamo entro questo anno, ma dipenderà dalle risorse che saranno a disposizione per la manutenzione straordinaria, chiaramente non mi posso impegnare in questo momento, di riuscire a reperire i 50.000,00€ che sono necessari, sapendo che ci sono tanti altri 50.000,00€ necessari in

tutta la città, cosa che spero benissimo, non mi nascondo, accerto che i miei uffici mi hanno certificato la necessità di un intervento in questa zona per le considerazioni che vi ho detto prima, fogne, strada ed anche marciapiede. Quando dico questo assicuro l'impegno, se ci saranno le risorse disponibili, nell'ambito delle necessità generali, di poter intervenire entro questo anno. Il bilancio ci potrà dare qualche elemento in più perché bisogna capire se posso disporre su mutui o su oneri di urbanizzazione o su entrate straordinarie. Ma questa, appunto, è discussione che affronteremo fra un mese. Se ci saranno le risorse, questo è sicuramente un elemento che ho verificato essere importante anche ampliando l'intervento chiesto dall'interrogazione perché intervenire su una zona ha il senso se riesci a farlo compiutamente, però farlo compiutamente ha anche una necessità di risorse che ho detto precedentemente e che se saranno le nostre disponibilità penso che si possa fare. Dipende fondamentalmente dal bilancio e soprattutto dalla possibilità di avere a disposizione delle risorse per la manutenzione straordinaria che possono venire, se possono venire dalla operazione della STU fondamentalmente. Spero di poter avere dall'operazione della STU delle risorse per poter fare degli interventi che sicuramente il bilancio corrente non mi consente neanche di pensare.

SANTINELLI CESARE - P.D.L.: Assessore non me ne voglia personalmente, non è una cosa personale, capisco che il momento è difficile, un momento contingente, non ci sono disponibilità economiche per nessuno e soprattutto per le famiglie non questa è disponibilità economica, però un'amministrazione comunale dovrebbe quantomeno dare una risposta a chi oggi si trova in difficoltà, e queste sono piccole cose ma sotto l'aspetto igienico sanitario per quello che ho detto prima non sono poi così piccole. Non ho chiesto e nemmeno i residenti hanno chiesto, anche se questo fosse stato possibile realizzare grandi opere, rifare la strada, ma quantomeno avanzare dei passaggi per poi trovarsi un giorno con la strada ben fatta, con tante di fognature, ma iniziare magari ad avere un marciapiede che sia degno di questo nome. Questo è stato chiesto dall'interrogazione, questo è quello che chiedono i residenti. Per sintetizzare tutte le interrogazioni che sono state fatte sempre sulle opere pubbliche di questa città ogni volta, purtroppo, ci ritroviamo la stessa risposta, non ci sono disponibilità economiche, dobbiamo vedere dal prossimo bilancio. Sappiamo in che difficoltà si trova questa amministrazione, che non ha possibilità di margini di movimento per racimolare soldi per opere e quant'altro, perché il bilancio è in rosso e con quello bisogna fare i conti. Però io dico pure che se un'azienda, e questo Comune si chiama azienda, viene gestito come l'azienda, una qualsiasi azienda privata nel momento che si trova in grande difficoltà e sull'orlo del fallimento, prenderebbe registri contabili e sarebbe costretto a portarli davanti al Giudice. Questa amministrazione ormai si sta barcamenando da tanto tempo, accumulando un milione di euro di disavanzo, a questo punto credo che sia giusto ed opportuno che il sindaco prenda i registri contabili di questa amministrazione e li porti alla Corte dei Conti, sennò sarebbe il caso di cominciare a vedere qualche opera sulla città in modo di farci ricredere su quello che gli ho appena detto. Me ne assumo la responsabilità politica.

PUNTO N.4 – DELIBERA N.29 DEL 04.03.2011

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE ROSSETTI SIRO DEL GRUPPO CONSILIARE M.D. JESI E' JESI AD OGGETTO: "AMBULANTI DI VIA N. SAURO - INDIVIDUAZIONE AREA ALTERNATIVA PER PROBLEMATICHE IGIENICHE E DI SICUREZZA"

Entrano: Santoni e Santarelli

Sono presenti in aula n.21 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: L'interpellanza che ho presentato come movimento è stata fatta dopo con l'azione di protesta da parte di alcuni commercianti che, con le mascherine antismog di circa un mese fa, dove lamentavano che la collazione di alcune bancarelle in Via Nazario Sauro non era una collocazione appropriata, uno spazio molto limitato quindi non permetteva di avere possibilità di essere usufruito con agevolazioni da parte dei cittadini, soprattutto perché è uno spazio che si trova nelle immediate adiacenze di una strada che soprattutto nella giornata di sabato è altamente trafficata. Dopo che ho presentato questa interrogazione in cui ravvisava anche una situazione di insicurezza, mi è capitato di.. all'ultimo momento anche un incidente di un bambino che era fuggito dalle mani della madre che tra una transenna e l'altra stava per attraversare la strada. Questa situazione mi fa anche ulteriormente preoccupare perché a mio parere, oltre ad una situazione di igienicità quindi di inquinamento, esiste anche una situazione di sicurezza vera e propria. È vero che sono state messe una fila di transenne dall'inizio alla fine, però ecco sono transenne che da un segmento all'altro qualcuno può uscire ed in maniera inavvertita può invadere la sede stradale. Io quello che chiedo all'ass. Olivi se anche consapevole delle proteste che ci sono state da parte comunque dei commercianti, ha individuato o sta individuando l'area più consona ed opportuna. Solo questo.

ASS. OLIVI DANIELE: Io ringrazio il Consigliere Rossetti perché questa interrogazione mi dà l'opportunità anche di fare il punto di una situazione su cui questo stesso consiglio comunale si è riunita in più circostanze. Ricorrendo alla costruzione di quel percorso, rispondo anche indirettamente ai suoi due quesiti presenti nell'interrogazione poi all'ultimo che ha appena posto. Partirei dalla fine. Io ricordo che nel settembre dello scorso anno il consiglio comunale votò all'unanimità questa pratica. È stata una sorta di evento in questa legislatura avere una pratica votata all'unanimità. Ho la presunzione di dire che questo voto, con lo stesso voto positivo del movimento Jesi e Jesi che Rossetti rappresenta, io ritengo che questa motivazione sia stato il riconoscimento non soltanto di un lavoro durato un anno, ma anche perché dietro quel lavoro c'era la firma di tutte le associazioni di categoria, nonostante gli articoli pubblicati sulla stampa, un confronto che ripeto è durato più di un anno con numerosi incontri allargando anche quelli che sono i soggetti istituzionalmente preposti a questi incontri dalla legge regionale. Noi abbiamo chiamato un numero ancora più grande di operatori. In questa fotografia che il consiglio comunale ha votato anche perché alle spalle ritengo, qui faccio un atto di presunzione, c'era la firma di tutte le associazioni di categoria, via Nazario Sauro era ed è presente. Mi ricordo che la motivazione di Via Nazario Sauro nasce fondamentalmente da un aspetto, che nel corso di questo confronto, che ha visto coinvolta anche la circoscrizione centro, la stessa circoscrizione aveva evidenziato, e le commissioni comunali accettato, la necessità di verificare la sicurezza della nuova fotografia del mercato, stante anche la situazione precedente. Nel giugno del 2010, per precisazione del 7 giugno 2010, abbiamo fatto questo incontro, una sorta di conferenza e servizi con i soggetti istituzionalmente e

normativamente preposti per la sicurezza dei mercati su aree pubbliche di prodotti e di generi non alimentari, perché voi sapete che il nostro mercato del mercoledì ed il sabato è caratterizzato per essere un mercato per prodotti non alimentari. In questo incontro nei fatti sono stati disegnati alcuni vincoli, alcuni requisiti, da chi? Dai soggetti come il commissariato per le forze dell'ordine, vigili del fuoco, pubbliche assistenze, gli uffici comunali, praticamente per quello che riguarda lo spazio del mercato c'è stata una riduzione di spazi che ha portato alla soppressione di quasi 40% degli installi e per quello che riguarda poi la soluzione di Via Nazario Sauro il consiglio che noi abbiamo subito prontamente colto, di formare con quelle transenne una sorta di cordone di sicurezza verso le bancarelle. Dico questo perché va ricordato che questi dieci banchi che stanno lì sono figli di scelte dovute ad un'attenzione alla sicurezza e rispetto dei vincoli e a due successive scelte fatte dagli stessi operatori, perché noi abbiamo proposto in una prima ipotesi poi bocciata agli operatori di lasciare il 40% dei banchi nella zona di Porta Valle e di portar su solo il 60% autorizzato, cosa che c'è stata bocciata, in un secondo momento, quando, per sopperire a questi stalli si è trovata la loro proposta di occupare Piazza della Repubblica, che ricordo non era area mercatale, la loro proposta era stata, la loro stessa proposta era stata Via Nazario Sauro perché via Nazario Sauro ricordo a tutti era già area mercatale. Nel precedente mercato via Nazario Sauro era già area mercatale perché c'erano due stalli ed in più quella stessa area era dedicata in determinati momenti alla vendita dei prodotti non alimentari, le campanelle a San Floriano, i crisantemi durante le ricorrenze dei morti. Quando su esplicita proposta, mi ricordo della commissione consiliare, mi ricordo la proposte il Consigliere Pentericci, di togliere Via Nazario Sauro e di proporre via Baccio Pontelli, cosa che ho puntualmente riportato al tavolo, gli stessi operatori hanno rifiutato Baccio Pontelli per richiedere, giacché era area mercatale, via Nazario Sauro, per quel progetto che voi sapete, Viale della Vittoria, via Mercantini, il complesso del mercato di Via Nazario Sauro e poi l'impianto di risalita. Le proposte alternative noi le abbiamo poste sul tavolo, ed è stata una esplicita richiesta di queste associazioni di categoria. Faccio altri due passaggi, per rafforzare come questa sia stata una profonda volontà degli stessi ambulanti, il primo passaggio che quando ad agosto noi firmammo questo verbale dicendo la fotografia è c, poi da lì è partito il percorso istituzionale con il voto del consiglio comunale di settembre, nelle fasi e nelle more in cui si avviavano da parte degli uffici tutte le procedure amministrative, io ricordo, aldilà dei titoli di giornali c'è stata una esplicita richiesta indirizzata al sindaco, firmata da tutte le associazioni, che chiedevano questa fotografia. In secondo momento ricorderete tutti, quando abbiamo riportato nella zona storica il mercato ed i dieci banchi sono rimasti in zona Porta Valle, ricorderai che gli stessi dieci operatori hanno fatto tutta un'azione di protesta e nel gennaio, quando li ho ricevuti, come faccio sempre, hanno chiesto ed ottenuto un impegno scritto dell'amministrazione affinché, anziché aspettare quelli che erano i tempi che avevamo condiviso nel tavolo dell'associazione, settembre era il termine contrattualistico che ci legava alla SIS, Pasqua, e significa maggio, quello che realisticamente potevamo garantire loro per riportarli nella zona alta del centro storico, questi stessi signori hanno rifatto un'azione di protesta, sono venuti in questa stessa stanza ed hanno preteso un impegno sottoscritto del sindaco e del sottoscritto affinché entro febbraio potessero ritornare in quel luogo. Il 5 febbraio, quando siamo riusciti, su questo ringrazio gli uffici comunali, a riportare sul mercato, posso dirti che ero lì presente, ci sono stati dei riconoscimenti all'amministrazione per essere riusciti a garantire ben prima sette mesi dei tempi questo luogo. Ora questa è la storia, però ci tenevo a dirla perché altrimenti sembra che un'azione scomposta o illogica invece ha una sua genesi, una sua dinamica. Faccio anche altre due riflessioni: la prima, da un punto di vista viabilistico, di impatto del traffico, io mi permetto ricordare che fino al 2010 la fotografia lì registrabile era che il trasporto pubblico era nei due sensi di marcia, mentre oggi è in un solo senso di marcia e tutta una serie di autoveicoli, automezzi, da quelli degli enti, da quelli pubblici, da una serie di agenzie potevano anche essi andare verso valle quindi utilizzare anziché a salire, a scendere, via Nazario Sauro. Quindi da un

punto di vista di impatto ambientale, se questo è un termine forte, la fotografia di questo 2011 è sicuramente migliorata rispetto a quella che si leggeva e si faceva nell'area mercatale, in questa stessa area mercatale fino al 2010. Ora più prosaicamente mi permetto, e giungo veramente alla conclusione, noi avevamo già programmato da tempo un incontro con le associazioni, per fare, come dice e recita la stessa delibera di consiglio, una verifica sullo stato dei fatti dopo un mese di prova, anche se è stato un mese un po' sfortunato da un punto di vista metodologico, la neve, il freddo, la pioggia di questi giorni. Ed alcuni correttivi, ma veramente minimali nella riunione di mercoledì scorso 2 marzo li abbiamo condivisi, perché nelle associazioni di categoria c'è la convinzione che la situazione così come è oggi è una situazione ottimale. Gli altri 60 operatori, aldilà di qualche aggiustamento, sono convinti che comunque la fotografia è una buona fotografia. In questa stessa riunione c'erano anche alcuni rappresentanti di questi dieci ambulanti che se devo dire, qui mi assumo una responsabilità politica, aldilà delle questioni, delle mascherine, però lamentavano un aspetto fondamentale, la scarsa redditività di quei luoghi. Questo è stato un po' il fulcro della discussione, per questo nello stesso tavolo sono state registrate, io adesso le porterò in commissione e poi in giunta, una serie di proposte, ve ne dico una che è andata per la maggiore, quella di permettere il parcheggio gratuito il mercoledì ed il sabato nel Mercantini, ricordo che il mercoledì ed il sabato sono le giornate di mercato, sapendo poi, qui faccio un inciso, colgo l'occasione per dire che da dicembre, attraverso questa riorganizzazione, tutti i residenti, perché mi sono anche confrontato con Roberto Vecchi, presidente della I circoscrizione, non è un mistero che io abiti nel centro, da dicembre, dalla fine di dicembre con l'ordinanza, tutti gli abitanti del centro possono andare a parcheggiare gratuitamente nel parcheggio Mercantini. Lo dico perché questa è una opportunità che non cogliamo. Gli operatori invece ci chiedono che in queste due giornate l'amministrazione, e qui contravvenendo a dei precisi obblighi contrattuali, preveda queste due giornate. Personalmente mi trovo molto vicino a questa loro proposta, ma dicevo da una riflessione personale capisco le difficoltà poi a poterla avallare. Mentre ti garantisco e quindi vado veramente alla conclusione, che la riflessione sulle condizioni di salubrità, mettiamola così, io personalmente faccio due riflessioni: per assurdo quando c'è il mercato, il mercoledì ed il sabato, noi proteggiamo il lato delle mura con le transenne, perché penso che concorderai anche con me che siccome io capito stesso lì, vedo che in molti non utilizzano il marciapiede che è presente sul lato destro, per intenderci sul lato destro del mercato e camminano tranquillamente lungo la via delle mura. Per assurdo queste transenne sono di protezione che protezione non c'è, negli altri cinque giorni della settimana. In seconda battuta io ho anche fatto una riflessione, ho chiesto anche un aiuto da parte dell'ASL, vorrei approfondire questo perché se ci fossero problemi di salubrità di questa zona non è solo il mercoledì ed il sabato quando c'è il mercato, perché lì ci sono operatori che lavorano su spazi aperti anche gli altri giorni, ci sono attività che svolgono la propria funzione quotidianamente in questo tratto, faccio una battuta, ci sono i vigili urbani e gli ausiliari del traffico che tutto il giorno stanno lì, allora se è una questione di carattere generale, io sono convinto che l'amministrazione debba approfondire e non ti nascondo che ho fatto qualche giorno fa una telefonata all'ASL avendo massima disponibilità per fare un po' il punto, perché se c'è questo reale pericolo, non è un pericolo solo per il mercato, se c'è, è un pericolo di tutti i giorni. Su questo tema non è che vorrei soprassedere, su questo tema ho chiesto all'ASL un aiuto e ce l'ho avuto. Ripeto se è una questione di salubrità, è una questione che è 24 ore al giorno per tutti i giorni, sulla questione di sicurezza, ripeto, noi abbiamo seguito quelli che sono stati i divieti, gli obblighi che ci hanno dato il personale preposto per operazioni mercatali su prodotti non alimentari, che era la stessa identica situazione che c'era prima di questa iniziativa.

ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: Ringrazio l'assessore perché le risposte sono state molto puntuali, il fatto che questo argomento sia stato approfondito nella sede opportuna mi fa piacere,

come apprezzo il fatto della volontà dell'amministrazione comunque di voler incontrare questi dieci ambulanti, ho capito che era una questione economica, prevalentemente economica, poi dopo che sia stato utilizzato il discorso ambientale, questo è un dato di fatto perché poi serviva comunque per sensibilizzare l'amministrazione ad interessarsi del caso. Io ritengo che, qualora l'assessore incontri questi commercianti, poi mi risulta che alcuni sono andati via, non operano più sul posto, se per loro comunque una soluzione condivisibile, io dopo non faccio altro che adeguarmi, nel senso che poi sono gli stessi interessati che accettano quel luogo. Il fatto comunque che quella è un'area un po' limitata per dare un po' una certa impronta ad un mercato settimanale, ha i suoi limiti diciamo tranquillamente. Il discorso ambientale l'Assur può fare una relazione di massima anche tenendo conto che comunque gli ambulanti stazionano sulle 5 o 6 ore al giorno, quindi una esposizione comunque c'è. Sulla sicurezza è un fatto che ho messo nella interrogazione perché mi è accaduto personalmente quindi io inviterei la polizia municipale a verificare durante l'attività di vigilanza giornaliera che le transenne siano collocate nelle giuste posizioni, ecco che ci sia la sicurezza sicura, perché poi possa accedere anche come l'altra volta, che abbiamo segnalato delle situazioni di pericolosità, facendo gli scongiuri, dopo due mesi è successo il fatto grave. In quel caso il fatto mortale. Io invito l'ass. Olivi a sensibilizzare comunque la polizia municipale perché trattandosi comunque di un'area a rischio, l'incidente può anche succedere, quindi un controllo attento da parte della polizia municipale non guasterebbe in questo senso.

PUNTO N.5 – DELIBERA N.30 DEL 04.03.2011

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DEL P.D.L. IN MERITO AL RECUPERO DEL CREDITO NEI CONFRONTI DELLA SOCIETÀ. "MERCANTINI S.R.L."

Entrano: Lillini e Mannarini

Sono presenti in aula n.23 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

MASSACCESI DANIELE - P.D.L.: Ci sono evidentemente delle difficoltà di bilancio che dovrebbero indurre anche a misure ed a tagli draconiani o comunque a provvedimenti o decisioni che potrebbero anche sfavorire o danneggiare i meno abbienti e le persone che si trovano in condizioni di maggiore disagio o comunque quelle che, avendone necessità, ricorrono più assiduamente ai servizi sociali. Tralasciando per un momento i tagli che pure dovranno essere fatti rispetto ad impegni di spesa oggi non sostenibili e non comprensibili, deve essere data assoluta attenzione al recupero di risorse ed all'attivazione di ogni impegno concreto in merito, tralascio per un momento di ricordare anche quelli che sono i sacrifici che già la cittadinanza ha sopportato a seguito della soppressione di una via, di una strada cittadina e tralascio anche di ricordare gli eventuali benefici che in termini di maggiore cubatura qualcuno evidentemente ha ricevuto, chiedo se è vero che il comune ha ancora un credito di circa 750.000,00€ verso la società Mercantini srl per recupero penali o per altre causali; se è vero che è stato dato un incarico ad un legale per il relativo recupero, se sì, a che punto è la pratica, visto che è passato molto tempo dal manifestarsi dell'esigibilità del credito e che allo stato non ci sono ragioni che dovrebbero giustificare sia un simile trascorrere del tempo che un perdurante mancato incasso. Se è vero invece che, in difetto di una siffatta agevole procedura di incasso al recupero del credito, è stata già promossa una causa civile nei confronti del debitore, se sì eventualmente di che tipo.

ASS. SORANA VINCENZO: Questa interrogazione ha una premessa, è divisa in due parti, una premessa e poi le domande. Sulla premessa in cui si parla delle difficoltà di bilancio che dovrebbero indurre a tagli draconiani, a sacrifici o quant'altro, io credo che una precisazione sia doverosa, se gli enti locali sono costretti a fare scelte drastiche, tutti gli enti locali, qualunque sia il loro colore politico, questo è dovuto soprattutto alle scelte di natura politico finanziaria del governo. Io vorrei semplicemente ricordare che solamente in seguito alla manovra finanziaria decisa lo scorso anno, il Comune di Jesi avrà solamente dallo stato minori trasferimenti per un 1,2 milioni di euro. A questo se ne aggiungeranno altri di trasferimenti, in minori. Quindi se le difficoltà ci sono per gli enti locali, in gran parte è dovuto alla politica del governo centrale, aldilà di un federalismo così approvato ma che è ben lungi dal venire, perché si parla 2014 e quant'altro. Lasciando da parte la premessa, per quanto riguarda il merito, le domande, rispetto al credito il Comune vanta, asserisce un presunto credito per penali per la precisione 776.000,00€ in base al conteggio effettuato. È stato dato un incarico al legale con ampio mandato per agire sia in via giudiziale che in fase stragiudiziale, attualmente siamo in questa fase perché da un lato il credito e dall'altra parte l'entità del credito è contestata, dall'altro lato perché si agisce in via stragiudiziale ancora al momento? Per una serie di motivi di opportunità, da un lato il discorso di economicità per quanto riguarda i tempi, una causa giudiziaria intrapresa sicuramente sia di cognizioni ordinarie, decreto ingiuntivo, vedrebbe tempi biblici considerando la lentezza della nostra giustizia civile, considerata la aleatorietà di un giudizio civile, perché noi abbiamo le nostre ragioni e siamo convinti delle nostre ragioni, ma il debitore sicuramente le contesterà ed in qualunque giudizio civile una aleatorietà e di

rischio c'è sempre, quindi anche di questo bisogna tener conto, tra l'altro anche perché la via del percorrere fino in fondo la scelta stragiudiziale per addivenire ad un accordo è anche quella che ci viene dalla scelta della politica centrale del governo in materia di giustizia civile, dove tra poco entrerà in vigore il procedimento obbligatorio della conciliazione. È giusto percorrere fino in fondo, con decisione, con fermezza questa via, prima di intraprendere l'altra, quella giudiziale, molto più lunga, molto più rischiosa e con minori certezze. Quindi attualmente siamo in questa fase della fase stragiudiziale da percorrere fino in fondo con decisioni, con fermezza, qualora non dovessero essere viste possibilità di concludere da un punto di vista stragiudiziale il recupero del credito si agirà in via giudiziale.

MASSACCESI DANIELE - P.D.L.: Totò direbbe "ma mi faccia il piacere!". Assessore non veniamoci a prendere in giro. Questa è una non risposta. Io non ho mai certezze, una, per fortuna il governo centrale non è responsabile del Mercantini, questo intanto mi permetto di dargliela questa certezza, anche per evitarle inutili dissertazioni quando appunto sono inutili. Io ho fatto delle domande precise, mi attendevo risposte precise, allora credito, lei addirittura arriva qua, mi parla presunto credito del Comune di Jesi, in genere lo si dice nei confronti di quelli che muovono azioni nei confronti del comune, non abbiamo certezza, lei ha asserito questo, presunto credito. Quindi già è dubbioso sull'entità del credito del comune, figuriamoci che certezza abbiamo nel promuovere un giudizio. Secondo, ho chiesto l'incarico al legale, lei non mi ha detto il nome del legale, se legale interno o legale esterno, non ha parlato assolutamente di questo, se fosse legale esterno, perché legale esterno rispetto all'amministrazione. Allora glielo chiedo così mi può dare una piccola risposta. Legale interno all'amministrazione, legale esterno all'amministrazione, se esterno, perché esterno quando abbiamo il legale interno? Sull'opportunità di continuare a muoverci in questa ottica stragiudiziale, va tutto bene, ma se noi ci muoviamo in questa ottica stragiudiziale, visto che i tempi della giustizia sono lunghi, per circa un anno, forse anche i tempi dello stragiudiziale sono eccessivamente lunghi. Allora non mi si venga a dire che la colpa è solo del processo assolutamente lungo, civile è vero, quando, se ci sono i presupposti, si potrebbero iniziare delle azioni, decreto ingiuntivo, potrebbero fare opposizione, se ce ne sono le condizioni, ma nel frattempo qualcosa si potrebbe fare, possibilità, da esaminare, di un sequestro? Qualcuno dovrà darci una risposta. Allora non ci possiamo prendere, e non voglio essere preso in giro soprattutto in un'aula consiliare con una risposta come quella che lei assessore ha dato, perché è giustissimo perseguire la linea della trattativa e della fase stragiudiziale se i tempi fossero ovviamente limitati, nel senso congrui, due mesi, tre mesi, quattro mesi, per verificare questo. È ovvio, non è che dopo la prima lettera o il primo contatto si inizia una causa, ma bisogna vedere a che punto siamo. Quando lei parla di trattative, ci sono, quali sono state le proposte? Io mi aspettavo da lei, assessore, una risposta di questo tipo, nel senso ci sono trattative, siamo a questa fase, abbiamo avuto un'offerta seria di un certo importo che stiamo valutando. Lei ha dato una non risposta ed allora io forse violando il regolamento, se il presidente me lo consente, le chiedo pubblicamente di dirci, al di là di questa precisazione legale interno, legale esterno, per quale motivo eventualmente è stato dato un incarico ad un esterno, soprattutto a che fase, a che punto sono le trattative stragiudiziali, cioè che cosa è stato fatto? Una lettera? È stata data una risposta? Che tipo di risposta? O l'amministrazione è un po' sonnolenta, come nel caso AIPA San Giorgio, quando è stata fatta un'azione legale solo dopo una opportuna sollecitazione di qualche interrogazione. Mi ricordo lei, assessore, aveva un'altra responsabilità, era stato molto restio nel promuovere l'azione perché bisognava aspettare. Alla fine abbiamo aspettato forse troppo perché credo che siamo immersi in una controversia civile. Se il presidente mi consente, come dice qualcuno, una piccola contro risposta all'assessore per essere esaustiva la risposta. Nessuno ci può prendere in giro rispondendo ad una interrogazione non dando gli elementi, perché sennò sarebbe inutile fare tutto. Allora per essere corretto come sicuramente è

corretto l'assessore, personalmente di questo non dubito, credo gli possa dare una possibilità di essere più esaustivo di una risposta che per disattenzione non ha dato.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Nelle interrogazioni la contro risposta del proponente è quello di dichiararsi soddisfatto o meno. Lei si è dichiarato insoddisfatto chiedendo all'assessore, dandomi la possibilità di chiedere all'assessore di puntualizzare sulla risposta. È a discrezione dell'assessore rispondere o meno, io concedo questa possibilità ma è a discrezione dell'assessore. Se l'assessore intende rispondere perché altrimenti io ritengo esaurita la discussione. Non intende rispondere, è concluso l'argomento.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: È chiuso il tempo da dedicare alle interrogazioni, interpellanze, per cui le interpellanze, le interrogazioni che sono iscritte all'ordine del giorno vengono rinviate al prossimo consiglio comunale. Passiamo in seduta ordinaria, quindi procediamo con l'appello per verificare la presenza del numero legale.

Alle ore 11,25 si procede con l'appello.

Sono presenti in aula n.21 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PUNTO N.12 – DELIBERA N.31 DEL 04.03.2011

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Seduta valida, sono assenti giustificati l'ass. Aguzzi ed il consigliere Pentericci assente per motivi di lavoro. Il consigliere Montali ha fatto sapere che arriverà alle 17,30 per la seduta di consiglio aperto. I lavori procederanno nel modo seguente, così come concertato in sede di conferenza dei capigruppo, dopo le comunicazioni si discuterà la mozione 17 al posto della 13, poi la n. 14, 15 e 16 vengono rinviate, la n. 17 diventa 13, il n. 18 viene discusso, la 19 a seguire per le due ore che sono previste da regolamento per la discussione delle mozioni ed ordini del giorno. Alle 13.27 faremo la pausa pranzo, alle 14.30 riprenderemo e vi dirò a seguire come andremo avanti con i lavori. In conferenza dei capigruppo, con l'accordo dei capigruppo presenti, abbiamo deciso sull'opportunità di partecipare simbolicamente con un minuto di silenzio per esprimere il cordoglio di questa assise sia la morte del tenente Massimo Ralzani, un altro nostro militare morto in Afganistan ed aldilà delle posizioni diverse, che le diverse forze politiche anche presenti in aula possono avere riguardo alla partecipazione dei nostri soldati, alla missione cosiddetta di Pace in Afganistan, abbiamo detto che è comunque doveroso che quest'assemblea possa esprimere il cordoglio con un minuto di silenzio, con un impegno che è stato sottolineato dai più, aldilà di quella che possa essere l'efficacia in meno di un atto politico che quest'assemblea possa avere sulla decisione, del ritiro o meno, della permanenza o meno, si è deciso che in uno dei prossimi consigli comunali di portare all'ordine del giorno una posizione riguardo alla presenza dei nostri militi nella missione di Pace. Uniamo a questo momento di cordoglio anche il cordoglio per le vittime che in questi giorni l'alluvione che ha colpito l'ascolano, il maceratese, ha fatto nel nostro territorio. Vi invito ad alzarvi in piedi e fare un minuto di silenzio.

Entrano: Binci e Tittarelli

Sono presenti in aula n.23 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PUNTO N.17 – DELIBERA N.32 DEL 04.03.2011

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DEL P.D.L. AD OGGETTO: "ESECUZIONE DELL'INNO NAZIONALE PRIMA DI OGNI SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE"

Entrano: Mannarini e Cherubini

Escono: Bucci e Brecciaroli

Sono presenti in aula n.23 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

MASSACCESI DANIELE - P.D.L.: PREMESSO che nel 2011 saranno festeggiati i 150 anni dell'Unità di Italia, avvenuta formalmente con la Legge 4671 del Regno di Sardegna del 17 marzo 1861, che il successivo 21 aprile 1861 divenne la legge n. 1 del Regno di Italia; che l'inno nazionale "Il canto degli Italiani", meglio conosciuto come Fratelli d'Italia o Inno di Mameli rappresenta, insieme ed al pari della bandiera tricolore, l'elemento distintivo e qualificante nel quale tutti gli italiani dovrebbero riconoscersi; RITENUTO che l'apertura delle sedute consiliari con l'inno nazionale, oltre a richiamare ad una maggiore solennità istituzionale, rappresenterebbe un momento utile a ricordare a tutti i Consiglieri e ai Cittadini che, in aula, ci si deve impegnare per il bene comune; ho presentato questa proposta di ordine del giorno col quale chiedo che il Consiglio Comunale di Jesi possa impegnare ed impegni il sindaco e la giunta a promuovere tutte le iniziative utili affinché ogni seduta del Consiglio Comunale sia preceduta dall'esecuzione dell'inno di Mameli; ad attivarsi per la richiesta del logo ufficiale del 150° anniversario dell'Unità d'Italia presso gli Uffici della Presidenza del Consiglio dei Ministri per tutti i progetti che verranno realizzati con il contributo di questa Amministrazione.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione. Non ho prenotato nessun intervento. Io prendo spunto dall'ordine del giorno presentato dal Consigliere Massaccesi che voterò, per ringraziare l'ass. Lasca che non è presente, per le iniziative che in questo periodo ha intrapreso per le celebrazioni dell'Unità di Italia, comitato del quale faccio io parte ma del quale non mi voglio vantare di alcun merito perché merito quasi esclusivo dell'ass. Lasca, anche per sottolineare all'aula una iniziativa che l'assessorato ha preso coinvolgendo l'istituto di arte o liceo artistico di Jesi per un logo che se voi avete avuto modo di vedere in qualche modo è di una significatività particolare, è il modo in cui i giovani di questa nostra città e dell'istituto di arte hanno voluto dare per dire che cos'è per loro l'Unità di Italia, una cerniera lampo che nel chiudersi ricompone il Tricolore. L'avremo il 17 in occasione delle celebrazioni come coccarda per ciascuno, quindi volevo sottolinearla perché forse tra tutte le iniziative, questa è quella che ha messo in gioco le sensibilità di alcune nuove generazioni, le cosiddette matricole anche del voto, di quelle persone che ci hanno detto cosa intendono per Unità di Italia, la necessità di ricondurci ad un unico modo di pensare nel rispetto delle differenze. Io esprimo già voto favorevole all'ordine del giorno presentato da Massaccesi. Non ho prenotati altri interventi, passo alle dichiarazioni di voto.

SARDELLA MARIO – MRE: Chiedo scusa perché anziché la dichiarazione di voto avrei anche fatto una dichiarazione normale, però non importa. Va bene, io voterò come dichiarazione di voto questa mozione presentata dal collega Massaccesi, quindi l'esecuzione dell'inno nazionale non ho capito se sia riferito durante l'anno del 150° anniversario o sempre. Non ho problemi a fare questo. Volevo soltanto, capisco che non è un oggetto da dichiarazione di voto ma non ho fatto in tempo a farlo prima, il giorno del 17 che è festa, è prevista qualcosa a livello istituzionale? Per esempio tra le

varie iniziative che si prendono, non sarebbe stato il caso quel giorno di fare un consiglio nazionale, un consiglio comunale uniti a corte in questa casa comunale per celebrare il 150° anniversario, magari invitando a parlare qualche insigne oratore in questo senso. P quanto riguarda la mozione voto a favore.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Il programma delle celebrazioni dovrebbe essere arrivato, è previsto con un...del prof. Verdolini. Ve lo faccio avere subito.

BINCI ANDREA – P.D.: Nella velocità della discussione forse se era possibile andare un passo indietro alle dichiarazioni di voto. Che questo anno sia 150 anni dell'Unità di Italia penso su questo ampiamente riconosciuto e su cui tutti ci riconosciamo, quindi vanno festeggiate a partire dal 17 marzo. Più che altro volevo capire dal Consigliere Massaccesi cosa si intendeva per promuovere tutte le iniziative affinché ogni seduta del consiglio comunale sia preceduta dall'esecuzione dell'Inno di Mameli, cioè cosa significa che ad ogni seduta del consiglio comunale ci sia l'esecuzione dell'Inno in quest'aula? All'inizio del consiglio comunale siamo anche in pochi, quindi non so quanto possa valere. Io faccio una proposta, a limite se vuole anche provocatoria, perché non mandiamo l'Inno di Mameli in filo diffusione quando inizia il consiglio comunale per tutta la città? Se vuole gli faccio un emendamento in tal senso, oltre ovviamente al fatto che siamo d'accordo sul fatto che il logo ufficiale dei 150 anni l'Unità di Italia venga richiesto dalla presidenza del consiglio dei ministri e pubblicizzato per tutte le iniziative ovviamente che il consiglio comunale potrà in essere questo anno che sono i 150 anni dell'Unità di Italia.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: La proposta che viene fatta dal consigliere Binci è quello di un accordo sostanziale sull'Inno di Mameli, ma sulla modalità o al posto o oltre ai rintocchi che il campanone del Palazzo della Signoria fa per avvertire della seduta del consiglio comunale, eventualmente, invece di mandare l'Inno di Mameli in aula, mandarlo in filodiffusione.

LILLINI ALFIO – SEL: Ecco perché questi giorni ha piovuto tanto! Non è che sono d'accordo con Massaccesi, sono molto d'accordo, però a Massaccesi chiedo formalmente un piacere e non si permetta Massaccesi di dire di no, questo è un ordine non discutibile. Massaccesi deve portare, siccome l'ha fatto già qualcuno del tuo partito prima di te, era candidato a qualche assise regionale, è andato da Jesi a Moie a piedi, a te chiedo un po' di più, adesso se hai i cosiddetti lo devi fare, perché io il voto te lo do, tu devi andare a piedi a portare personalmente questo ordine del giorno approvato dal consiglio comunale ad Umberto Bossi, a Calderoli, a Maroni ed al sindaco di Agro che ha speso soldi pubblici per fare il sole delle alpi in una scuola statale pubblica. Massaccesi se si prende questo impegno, lo deve fare. Il mio voto è favorevole.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: L'emendamento così recita, presentato dal PD, impegna il sindaco e la giunta a promuovere tutte le iniziative utili affinché ogni seduta del consiglio comunale sia preceduta all'esecuzione dell'Inno di Mameli, contestualmente alla filodiffusione dello stesso. È un emendamento aggiuntivo per contemperare queste due esigenze.

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Io volevo solo aggiungere che, visto che all'inizio reale del consiglio comunale c'è poca gente, direi che l'inizio significa il momento formale, dopo l'appello insomma.

D'ONOFRIO MARCO – GRUPPO MISTO: Io volevo, relativamente a questa situazione, a questa idea presentata e che trovo tra l'altro valevole assolutamente da parte di Daniele Massaccesi, visti gli interventi dei colleghi, svelare una questione, e va dato atto a Massaccesi che si è comportato in maniera corretta perché non lo ha nascosto, lo ha tranquillamente detto a tutti i livelli. Questa è una iniziativa che è stata promossa già da altre parti, da parte del nuovo gruppo, quello di Futuro e Libertà, quindi dal polo, dalla nuova gamba, dal nuovo polo. Aldilà dei dettagli tecnici, ora non so se l'emendamento è valido perché eravamo già in dichiarazione di voto o quant'altro, mi limito a dire che va dato atto a Massaccesi di due cose, una che con questo dimostra che Massaccesi è capace di disobbedire agli ordini dell'alto, visto che Berlusconi ha dato mandato di non fare più collaborazioni con il gruppo di Futuro e Libertà, con il cosiddetto terzo polo, quindi Massaccesi fondamentalmente è una persona responsabile e capace di trovare accordi quando gli accordi sono possibili e di questo gli do atto come quando non lo è stato gli ho dato contro, semplicemente, quindi continuo ad essere una persona coerente da questo punto di vista, dall'altro credo che questa sia una iniziativa del PDL, che forse questa del PD siano strumentalizzazioni, tecnicamente avvenuta fuori tempo, credo che eravamo in dichiarazione di voto, secondo comunque è un dettaglio che mi sento di votare comunque l'eventuale emendamento.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi, chiedo al Consigliere Massaccesi se intende accogliere o meno l'emendamento presentato dal PD.

MASSACCESI DANIELE - P.D.L.: Io volevo dire qualcosa, intanto mi permetto di rispondere a Lillini, consigliere Lillini mi chiede un impegno del genere, anche faticoso, proprio nella stessa giornata in cui mi sono prenotato per una risonanza magnetica al ginocchio, quindi può immaginare come posso prendere questo impegno non solo di arrivare a Moie ma ben più lontano. Sarà difficile per qualche giorno credo, ho una difficoltà nella deambulazione, però purtroppo è vero. Credo che aldilà di tutto ovviamente lei l'avrà capito dallo spirito di questo ordine del giorno che risponde anche a chi magari pensa sia follia festeggiare o altre cose ritengo personalmente non serie, quindi avendolo presentato credo che nudo e crudo senza commenti, anche per evitare strumentalizzazioni, credo che avesse un significato. Lei poi ricordava alcune particolarità che vengono dette a livello nazionale, non condividi, mi permetta di fare polemica perché io sono anche un po' polemico, circa quindici minuti fa ho sentito una cosa non gradevole in quest'aula nel silenzio totale su di altri consigliere, perché quando non si risponde ad una domanda ben precisa, credo che il nostro diritto di Consigliere Comunale sia in qualche modo violato. Questo per essere altrettanto chiaro. Guardiamo sempre quello che avviene a Roma, Milano, Savona, guardiamo poco a quello che avviene a Jesi, a me interessa molto di più, anche perché lo vedo tragicamente drammatico quello che avviene a Jesi. Detto questo, ringrazio dell'accenno del collega D'Onofrio, per quanto riguarda quel riferimento è vero, era una idea del gruppo FLI di Fabriano, vi ho risparmiato l'accenno anche al canto, così rispondo anche al collega Sardella, perché lì era ancora più pomposo, ho cercato di snellirlo. Per quanto riguarda l'emendamento proposto dal consigliere Binci, devo dire a volte è defaticante cercare di essere uso l'espressione, mi ripeto a volte, più realista del re, essere più bravo del bravo, tanto devo metterci penna. Qualche volta aldilà la penna mettercela nel momento giusto, ma non vorrei attaccarmi a questo formalismo di dire che è presentato in ritardo l'emendamento, non voglio essere così stupido e banale, devo dire che la genericità dell'impegno per l'amministrazione era tale che nelle modalità esecutive il sindaco potrebbe appunto disporre quello che richiesto nell'emendamento. Però per dimostrare che non ho nulla in contrario, sia pure ad emendamenti tardivi, dico quello è inaccettabile dal punto di vista tecnico, dal punto sostanziale non mi costa niente assumerlo a mio carico, lo faccio mio così superiamo il formalismo e credo che sia

risolto tutto, anche se francamente ritenevo superfluo lo stesso perché nelle modalità di dire a promuovere tutte le iniziative utili affinché in sede esecutiva, il sindaco poteva benissimo disporre anche in questo caso. Se lo vogliamo precisare superando i tatticismi, i ritardi, le eccezioni che mi sembrerebbero strumentali, è tardivo, va bene, lo faccio mio così lo accogliamo. Quindi mi auto emendamento accogliendo l'emendamento e facendolo proprio.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: L'ordine del giorno viene posto in votazione così come auto emendato dal Consigliere Massaccesi. Si leggerà nell'impegno "a promuovere tutte le iniziative utili affinché ogni seduta del consiglio comunale sia preceduta dall'esecuzione dell'Inno di Mameli e contestualmente la sua filodiffusione". Procediamo alla votazione. Votazione aperta, votare.

PRESENTI	N.23
VOTANTI	N.23
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.23
CONTRARI	N.00

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

PUNTO N.13 – DELIBERA N.33 DEL 04.03.2011

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DEL P.D.L. SULLA OPPORTUNITA' DI USUFRUIRE DI INTERVENTI PROPOSTI DALLA REGIONE MARCHE D'INTESA CON LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI A SOSTEGNO DELLO SVILUPPO E A DIFESA DEL LAVORO – RESPINTA -

Entra: Brecciaroli

Esce: Sardella

Sono presenti in aula n.23 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

MASSACCESI DANIELE DEL P.D.L.: Tempo fa avevo letto sulla stampa, precisamente sul Corriere Adriatico, questo articolo: *undici milioni e mezzo di euro per tamponare gli effetti della crisi e rimettere in carreggiata ventimila lavoratori. In tempi di tagli e budget al lumicino, la Regione Marche si schiera in difesa del lavoro, della coesione sociale e del sostegno allo sviluppo. Lo fa sottoscrivendo un'intesa con CGIL, CISL e UIL per una serie di misure atte a sostenere l'occupazione, agevolare la ripresa, promuovere lo sviluppo. Il tutto in un pacchetto organico di interventi che sarà inserito nella manovra finanziaria 2011. E' il primo accordo stipulato in vista del 2011 da un'amministrazione regionale con le organizzazioni sindacali e firmato ieri a Palazzo Raffaello dal Governatore Spacca e dai segretari regionali Gianni Venturi della Cgil, Stefano Mastrovincenzo della Cisl e Graziano Fioretti della UIL. I 15,5 milioni di euro stanziati andranno a integrare altri fondi già disponibili per le stesse finalità*"; interessante è la prospettiva che risulterebbe essere stata data, in termini di sostegno dello sviluppo e di difesa del lavoro, almeno in base agli intenti manifestati. Se è vero questo, il consiglio comunale di Jesi dovrebbe a mio viso impegnare l'Amministrazione Comunale di Jesi ad adottare ogni iniziativa e ad assumere ogni concreta azione per poter usufruire, e far così usufruire la collettività ed i lavoratori della zona, di tale opportunità e delle previsioni contenute, ed in generale del piano adottato dalla Regione Marche per la difesa del lavoro, della coesione sociale e del sostegno allo sviluppo, sì da veder attuate in concreto, a Jesi e per Jesi, le misure previste a livello regionale in sede di intesa sottoscritta da Regione Marche con CGIL, CISL e UIL per sostenere l'occupazione, agevolare la risposta e promuovere lo sviluppo. Questo è il testo della mozione, poi in dettaglio, quando si parla degli interventi, la scheda tecnica dell'intesa, ne dico qualcuno, potrebbe essere interessante e vedere se c'è la possibilità di intervenire anche per quanto riguarda l'amministrazione di Jesi. L'intesa riconosce e integra azioni regionali 2011 prestito d'onore per nuove imprese (12 milioni); progetto "Welfare to work" per reimpiego lavoratori svantaggiati (3 milioni); progetto Appennino per l'occupazione (1,5 milioni); fondo per ammortizzatori sociali in deroga FSE Marche (44 milioni euro). Incentivi per la stipula di contratti di solidarietà: 500.000 euro Incentivi alle imprese per assunzioni a tempo indeterminato di giovani laureati; borse lavoro per giovani laureati (750 euro mensili per 6 mesi) 3.000 euro incentivo all'impresa al momento della trasformazione della borsa lavoro in contratto a tempo indeterminato, ed altre forme. C'è uno stanziamento di 650.000 euro per progetti di valorizzazione dei lavoratori precari della scuola; progetti promossi dalla Regione e dalle Istituzioni scolastiche contro la dispersione scolastica, il sostegno ai disabili, l'integrazione linguistica, la sorveglianza, figli iscritti all'università di lavoratori che si trovino da almeno tre mesi in disoccupazione, in mobilità, insomma tutta una serie di misure credo interessanti, sicuramente di parte, e non è la mia parte, ma se è vero che a volte ci sono dei provvedimenti o delle iniziative interessanti, credo che valga la pena accoglierne le opportunità ed attivarsi perché Jesi non dico sia

all'avanguardia, perché nessuno poi lo è, ma sia almeno presente in questa possibilità di reperire risorse.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: E' aperta la discussione.

SANTONI MARTA – P.D.: La mozione presentata dal Consigliere Massaccesi sicuramente interessante ed in parte condivisibile, nel senso che fa riferimento a questo accordo, a questo protocollo sottoscritto dalla regione con le maggiori forze rappresentative sindacali sempre della regione ed è comunque un protocollo, un accordo che deve ancora vedere i decreti attuativi, gli atti amministrativi di attuazione, per come pio attuare tecnicamente anche praticamente queste misure che sono previste a sostegno dei lavoratori ed anche delle imprese. Sicuramente l'amministrazione ne era già a conoscenza, perché è un protocollo che è stato firmato i primi dicembre del 2010, il 6 se non ricordo male, l'assessorato allo sviluppo economico l'aveva inviato come informativa anche alla giunta comunale. Faccio presente che sicuramente l'amministrazione comunale si darà da fare, quindi si adopererà per realizzare queste misure che sono previste e che coinvolgono anche gli enti pubblici locali quindi anche i comuni, soprattutto il progetto se non vado errato del "Welfare to work", "Welfare to work" che prevede proprio dei tirocini incentivati per i giovani nelle aziende della provincia di Ancona. È chiaro che nel momento in cui viene stipulato un tirocinio con la previsione di borse di studio ed anche di contributi in caso di trasformazione del tirocinio nel rapporto a tempo indeterminato, bisogna vedere quale sarà la procedura tecnica di coinvolgimento del comune, perché a quel punto i soggetti saranno diversi interessati, la provincia, l'azienda, il ragazzo o il lavoratore ed anche l'ente locale. Finché non si hanno norme precise di attuazione non si riesce nemmeno a capire come il comune di Jesi possa intervenire, questo anche nell'ottica di evitare doppioni di ruoli e di competenze, perché poi in alcuni progetti interverranno i comuni, in altri poi magari interverranno anche altri soggetti, penso anche ai centri per l'impiego, penso all'agenzia del lavoro interinale ed altro. Faccio presente tra l'altro che l'amministrazione comunale da diverso tempo ha anche istituito attraverso l'assessorato allo sviluppo economico un osservatorio sull'economia e sulle occupazioni. Non solo su Jesi su cui tanto insiste il Consigliere Massaccesi ma anche sulla Valle Esina. Osservatorio che tra l'altro ha svolto un'attività da diverso tempo, ha effettuato anche delle commissioni a cui sono stati invitati non solo i consiglieri presenti oggi, ma anche le forze politiche del territorio, il centro per l'impiego, le associazioni sindacali di categoria, quindi associazioni sindacali sia di datori di lavoro che di lavoratori, ha prodotto due documenti che sono stati messi a disposizione dei consiglieri, di quanto sono interessati, l'osservatorio che si avvale della competenza anche del prof. Picentino dell'università di Macerata, dell'uff. di statistica della camera di commercio e del centro per l'impiego di Jesi. L'attenzione dell'amministrazione comunale verso questi problemi naturalmente è piena ed anche abbastanza forte, c'è anche un lavoro che si sta facendo, ma ripeto tutto questo deve essere fatto nel rispetto dei ruoli, delle competenze, ed anche degli stessi fondi che sono previsti dal protocollo siglato nel dicembre scorso naturalmente vanno indirizzati e vanno ripartiti con delle regole ben chiare. Non penso che ci sia bisogno di una mozione per ricordare all'amministrazione comunale l'impegno in questo senso, perché ripeto l'amministrazione comunale ne era a conoscenza, si sta attivando, nel momento in cui saranno chiare le regole, le procedure, lo farà sicuramente.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Procediamo con le dichiarazioni di voto.

MASSACCESI DANIELE DEL P.D.L.: Preferivo ovviamente ascoltare le dichiarazioni di voto ed ho ascoltato l'intervento del consigliere Santoni, non sono soddisfatto se quella è un'anticipazione del voto che immagino, interpretando l'estrema cautela con cui il gruppo consigliere del PD si è posto di fronte a questa mozione. In questa mozione non c'era una riga né una parola di critica dell'amministrazione. È stata ripresa l'iniziativa della regione Marche, notoriamente a guida centrosinistra, a meno che qualcuno non ne prenda le distanze. Una intesa fatta dalla regione Marche con i sindacati che notoriamente non sono schedati col centrodestra, era una iniziativa, una sorta di sollecito per l'amministrazione ad attivarsi ad attuare ogni iniziativa. Forse tutti già sapevano ma era uno stimolo in più. Tutte queste riserve, tutte queste cautele da parte del gruppo consigliere del PD, che non so poi se arriverà ad un certo voto, mi fa quasi pensare ad una domanda, se prendete anche una cautela di fronte queste iniziative, non mie ovviamente, della regione a tutela del lavoro, sarebbero da stare alle calcagna della regione a cercare di mordere la regione per far sì che poi dia un seguito concreto a questa iniziativa, ma il PD non so chi altro da che parte state? State effettivamente dalla parte dei lavoratori, dalla parte di chi ha bisogno o state là, siete degli osservatori attenti ma non dovete disturbare nessuno per paura di non so cosa? Questo era uno stimolo solo ad attuare o avvicinarvi a seguire passo anzi a stimolare la regione perché dia seguito concreto a questa iniziativa, a questo protocollo di intesa con i sindacati, per verificare che poi all'interno di quell'accordo sia fatto il possibile anche per Jesi, null'altro, nessuno vuole metterci il cappello, non c'è nulla. E se ci dovesse essere un distinguo anche di fronte ad una mozione del genere che sembra quasi non fatta da me, nel senso non da me, da un esponente del PD, mi sorprenderebbe molto, per non dire mi sconcerterebbe, un voto diverso da un voto favorevole del gruppo del PD. Ogni voto diverso o di astensione o contrarietà sembrerebbe non dico ingiustificabile ma incomprensibile, aldilà di altre osservazioni, ma quelle me le tengo per me perché forse non sono riferibili in aula consiliare. Credo che da parte del gruppo consiliare ci sia l'espressione favorevole a questa mozione.

ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: Noi votiamo favorevoli alla mozione di Massaccesi, del PDL, perché non riteniamo che ci siano secondi fini, nel senso che a mio parere l'amministrazione comunale deve adoperarsi e diffondere, dare la massima diffusione ad alcuni progetti regionali e provinciali che devono uscire nel 2011, è stato fatto un elenco, anche la Consigliera Santoni ne ha annotato qualcuno, perché non tutti gli interessati hanno come riferimento le varie associazioni di categoria o il centro di formazione a cui si possono rivolgere per conoscere se ci sono dei finanziamenti o ci sono delle iniziative di finanziamento da parte della regione o della provincia. Il comune deve svolgere un ruolo divulgativo con i suoi mezzi, sia con il giornale ed anche con la rete civica, per mettere a conoscenza di tutti i cittadini, quindi lavoratori e non lavoratori etc., dei progetti che usciranno dalla regione e dalla provincia. Questo è un compito che gli compete, la mozione presentata da Massaccesi è una mozione fondata perché non ha elementi di secondo piano che possono far pensare a qualcos'altro.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Non ho altre dichiarazioni di voto. Procediamo alla votazione.

PRESENTI	N.23	
VOTANTI	N.21	
ASTENUTI	N.02	(Belcecchi – Brecciaroli per P.R.C.)
FAVOREVOLI	N.07	(Cingolani per I.D.V. - Melappioni e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Pennoni, Massaccesi e Santinelli per P.D.L. - D'Onofrio per G.M.)
CONTRARI	N.14	(Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Cherubini, Coltorti, Lombardi, Mannarini, Negozi, Santarelli, Santoni e Tittarelli per P.D. - Lillini per S.E.L. - Alberici e Baccani per P.D.C.I.)

La mozione è respinta.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE ESCE DALL'AULA ED ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE PENNONI MARIA CELESTE

PUNTO N.18 – DELIBERA N.34 DEL 04.03.2011

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI GRUPPI P.R.C., S.E.L. E DAL CONSIGLIERE FRATESI DEL GRUPPO MISTO PER LA RICHIESTA DI MORATORIA SULLE SCADENZE DEL DECRETO RONCHI

Entra: Bucci

Esce: Coltorti

Sono presenti in aula n.22 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

BRECCIAROLI LUCA – PRC: A nome dei consiglieri proponenti, precisando subito che questo ordine del giorno è presentato in nome e per conto del coordinamento cittadino acqua bene comune e del neonato comitato referendario per il sì. È un ordine del giorno che riassumo brevemente, purtroppo un pochino slittato nel tempo ma ancora sicuramente valido, poi ci sono state anche le novità ieri. L'ordine del giorno in sostanza, riassumendo le premesse, come sappiamo si va verso il referendum anche per quanto riguarda la questione della gestione pubblica dell'acqua. Come noto sono state raccolte oltre 1,4 milioni di firme ed anche nel nostro comune di Jesi si è attivata tutta una serie di cittadini, associazioni, movimenti e partiti che hanno raccolto oltre mille firme per la richiesta dei referendum. Inoltre è inutile anche premettere che il nostro comune, come ricordiamo, il 30 luglio 2010 ha modificato in tale senso il proprio statuto, riconoscendo quindi il diritto umano all'acqua e riconoscendo l'assoluta necessità di gestione pubblica del servizio idrico integrato. Come noto, nel gennaio 2011 la Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibili due dei tre quesiti referendari proposti e qui giungiamo un po' al motivo di questo ordine del giorno che è stato presentato ovviamente in molti altri comuni non solo della regione ma di tutta Italia. Anche se in questo caso il rischio pare per il momento scongiurato, ma le novità sono sempre piuttosto importanti in questi giorni, in caso di elezioni politiche anticipate il referendum slitterebbe di un anno. Come dire sia per evitare tale rischio sia perché, vista la grande mobilitazione popolare che c'è stata, prima di intraprendere ogni iniziativa di privatizzazione sarebbe bene quantomeno sentire cosa ne pensano i cittadini, da qui nasce questo ordine del giorno che altro non chiede se sostenere presso il parlamento, come ripeto molti altri hanno fatto, la necessità di una moratoria sull'applicazione, non cito tutte le leggi ma quello che in sostanza è il decreto Ronchi. Oltre questa richiesta di moratoria ovviamente farne pubblicità sia presso il parlamento che tutti gli altri enti pubblici, inoltre contrastare tutte le iniziative che almeno per il momento, fino allo svolgimento del referendum prevedano l'ingresso dei privati nelle società di gestione del servizio idrico integrato. Oltre questo ordine del giorno, come sapete proprio ieri il ministro Maroni ha anticipato, anche se non ufficializzato, il fatto che probabilmente prevederà due sedute distinte sia per le votazioni amministrative sia il referendum, questo con grande coerenza con i risparmi che il governo sta attuando. Ci dicono che dobbiamo tagliare regioni e province e poi non accorpamo due votazioni con 300 milioni di euro di risparmio, 300 milioni il costo di una votazione, così hanno detto i mezzi di stampa. Alla faccia dei risparmi sia anche dell'utilità nell'accorpate, come tra l'altro era stato richiesto da un ampio fronte non solo politico, di accorpate le votazioni amministrative che si terranno in primavera con i referendum. Questo è un po' il primo dato che è venuto ed ancora non c'è l'ufficialità, ma speriamo che ci ripensino, la seconda nota importante, sempre per ribadire la

bontà, poi ognuno la pensa come crede, di questa iniziativa, ossia della gestione pubblica del servizio idrico. Ricordiamo che alla base del decreto Ronchi c'era il presunto allineamento a delle normative europee, ebbene dopo Parigi poche settimane fa anche Berlino ha condotto un referendum nel quale c'è stata una netta espressione dei cittadini a favore del ritorno della gestione idrica dell'acqua, perché come si è notato, dell'acqua del servizio idrico, come si è notato peggioramento del servizio ed aumento dei costi. Comunque di tutto questo abbiamo già parlato altre volte, la richiesta specifica di questo ordine del giorno, è quella proprio del sostenere una moratoria sull'applicazione del decreto Ronchi almeno fino allo svolgimento del referendum.

NEGOZI LEONELLO – PD: Faccio questo intervento ed anche la dichiarazione di voto, così non dobbiamo ritornarci sopra, io ritengo, e parlo a nome del gruppo del PD, io credo che il consigliere Brecciaroli è stato sufficientemente esaustivo nell'espletare le ragioni di questa mozione, perché non ho altro da aggiungere se non ribadire la riflessione che noi dobbiamo, quello che si chiede in questa mozione è non fare scelte prima che il popolo italiano non si sia espresso tramite un referendum, io credo che questa sia una cosa di serietà e di importanza, per questo come gruppo del PD noi siamo favorevoli a questa mozione.

VICEPRESIDENTE DEL C.C. - PENNONI MARIA CELESTE: Passiamo alle dichiarazioni di voto.

MASSACCESI DANIELE - P.D.L.: Dichiarazione di voto brevissima per dire questa è la politica che a me non piace, quando si avvita su se stessa per partorire un documento, non vuole essere per carità offensivo per chi lo ha proposto, ma inutile, nel senso che sappiamo bene gli effetti pratici di un documento del genere, la classica risposta che i partiti danno a se stessi per corroborare le loro richieste a livello nazionale, cioè partorire un topolino per avere risultati minimi, tra l'altro credo che le elezioni politiche non saranno neanche nel 2011 con lo scorno di qualcuno che vuole probabilmente votare. Mi dispiace che su queste mozioni o su questi ordini del giorno che francamente ritengo inutili, proprio perché hanno un effetto zero, ci sia una condivisione da parte di quel gruppo che invece su problemi concreti che dovrebbero riguardare Jesi, i lavoratori e le piccole aziende di Jesi, persone di difficoltà e di disagio, su quello ottiene una posizione stranamente contraria, cioè quando io in qualche caso parlo, e non vuole essere offensivo anche questo ma rende l'idea, di una sorta di schizofrenia o di lontananza dai problemi veri della gente, un documento del genere me lo dimostra, perché vanno benissimo già le iniziative a livello parlamentare, nazionale che vengono fatte dagli stessi partiti che poi suggeriscono la proposizione di questi documenti da parte di amministrazioni vicine alle stesse, ma in realtà l'utilità pratica è zero. Mi permetto di usare le stesse parole che sono state usate, ovviamente parafrasandole, dal consigliere Santoni per poi portare al voto contrario del PD sull'altra mozione. È inutile l'altra, perché l'amministrazione già sta provvedendo, già si sta attivando, segue, sta monitorando, vero! Allora è di una qualche utilità un documento del genere quando a livello nazionale credo che più conti sia il SEL che il partito di Rifondazione Comunista che il PDC a suo tempo rappresentato da Fratesi, non ricordo, non vorrei dire una cosa inesatta, si stanno già attivando in modo fondato o meno, non mi interessa, non voglio valutare su una posizione del genere, cioè in un caso è inutile, in questo che sappiamo benissimo essere inutile è carta che dovrebbe magari arrivare a Roma, ma ne faranno un uso molto relativo, in questo caso invece è utile a provare un documento del genere, o forse la politica, quella che a qualcuno piace, di votare su documenti inutili, a me non piacciono i documenti inutili, qualche volta non piace neanche l'inutilità. Fra l'altro a suo tempo ero contro una strumentalizzazione di una cosa del genere perché si è fatto terrorismo sull'acqua in modo inconcepibile, il voto è contrario, spero però di averlo motivato.

BRECCIAROLI LUCA – PRC: Ovviamente solo per preannunciare voto favorevole e per precisare, perché forse non si è capito all’inizio, che questo ordine del giorno è proposto da una serie di associazioni che fanno capo ad un coordinamento cittadino per l’acqua bene comune. Ovviamente il Consigliere Massaccesi è sempre molto preciso, non ha ben capito che non viene da nessuna segreteria di partito, però se gli fa comodo pensarlo, preciso comunque che questo inutile e superfluo ordine del giorno è frutto proprio di una serie di associazioni e di cittadini sia jesine che operano sul territorio nazionale. Precisiamolo insomma.

VICEPRESIDENTE DEL C.C. - PENNONI MARIA CELESTE: Non ci sono altre dichiarazioni di voto, si passa alla votazione. Votazione aperta.

PRESENTI	N.22	
VOTANTI	N.21	
ASTENUTI	N.01	(D'Onofrio per G.M.)
FAVOREVOLI	N.18	
CONTRARI	N.03	(Pennonni, Massaccesi e Santinelli per P.D.L.)

La mozione è approvata.

ENTRA IN AULA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE CINGOLANI PAOLO ED ASSUME LA PRESIDENZA

PUNTO N.19 – DELIBERA N.35 DEL 04.03.2011

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BUCCI ACHILLE DEL P.R.C. AD OGGETTO: "SERVIZIO DI PREPARAZIONE DEI PASTI PER LA REFEZIONE SCOLASTICA" – RITIRO -

Entrano: Sardella, Coltorti e Agnetti

Esce: D'Onofrio

Sono presenti in aula n.25 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

BUCCI ACHILLE – P.R.C.: Il tema delle mense è un tema in questi giorni importante. I genitori su questo tema si stanno attivando e mobilitando, stanno raccogliendo firme, sono arrivati, così ho sentito dire, oltre le duemila firme, quindi questo è un tema non irrilevante, tanto appunto da impegnare questo Consiglio Comunale ormai, oltre che oggi, nel tempo ed in maniera continuativa. La mozione si allaccia alla delibera 73/2007 del Consiglio Comunale, che ho avuto modo di citare nell'interrogazione in cui si prevedevano alcuni impegni per l'amministrazione, che il consiglio comunale dava, nel momento in cui si operava la modifica dello statuto della società Jesi Servizi, conferendo sia la refezione scolastica che il servizio delle farmacie comunali, in aggiunta ai servizi già gestiti dalla società. In quella delibera, rileggo i punti per sommi capi, si prevedeva di informare costantemente sia la seconda commissione consiliare, aperta ai rappresentanti di consiglio di istituto, onde garantire la partecipazione a tutte le fasi di avanzamento del progetto relativo al servizio di refezione scolastica, di affidare a Jesi Servizi la refezione scolastica, di impegnare la società Jesi Servizi a predisporre entro il mese di dicembre, leggo testualmente, 2006, nel piano industriale per la gestione del servizio di refezione scolastica con i seguenti indirizzi: nel più breve tempo possibile realizzazione di almeno 4 punti di cottura, in ottemperanza alla volontà espressa dal consiglio comunale, dando priorità a quelle soluzioni progettuali realizzative ed esecutive, concertate tra amministrazione comunale e Jesi Servizi, che consentano quanto prima, comunque non oltre l'anno scolastico 2006/2007, di produrre l'intero fabbisogno dei pasti. In pratica autorizzando in maniera provvisoria l'approvvigionamento esterno di 450 pasti etc.. A questa delibera, dicevo prima nell'interrogazione, non è stata data esecuzione, almeno a quello che risulta in nessun punto. Io penso che occorra che il consiglio comunale ritorni su questa cosa, anche perché, e questo prima nell'intervento del sindaco era stata una puntualizzazione, dicendo che il patto programmatico aveva previsto una modifica di questa cosa, in realtà una integrazione io la considero e la leggo, dice: definire il piano industriale per la realizzazione e la riorganizzazione della refezione scolastica con la realizzazione di un primo punto di cottura centralizzato, quindi di un primo, del primo dei quattro. Questo è quello che secondo me il consiglio ha ribadito votando anche il patto programmatico, non che si faccia un punto di cottura, ma che si faccia il primo dei quattro previsti, dando continuità a quell'indirizzo del 2006, non modificandolo, dando continuità, integrandolo almeno facciamo il primo. Infatti questo è importante, che almeno si faccia il primo dopo cinque anni. La mozione che prevede? Prevede innanzitutto, ribadisce questa richiesta a Jesi Servizi di predisporre entro un mese, quindi al più breve tempo possibile, come del resto si diceva già nella delibera del 2006, un piano industriale, non un progetto, un piano industriale in cui si valutino le economie, diciamo così, le modalità economiche finanziarie per far sì che questo servizio sia efficiente e che fornisca i migliori pasti possibili ai bambini delle scuole con il costo minore

possibile. Fondamentalmente io chiedo che venga valutata anche la possibilità in questo piano industriale, che venga valutata la possibilità di estendere il servizio di preparazione dei pasti, estenderlo anche ad altre categorie di soggetti, di cittadini che hanno necessità lo stesso di usufruire di pasti. Penso fondamentalmente alle scuole medie inferiori e superiori, in cui anche in quel caso i ragazzi si fermano molto spesso nel pomeriggio quindi c'è bisogno di un servizio di preparazione, penso all'università che oggi a me non sembra abbia un servizio di mensa. Vogliamo tenere l'università ma dobbiamo tenere anche i servizi che consentono ai ragazzi di stare all'università. Penso anche ad altri soggetti, non ultimo ad esempio l'anziano a domicilio, se c'è possibilità anche gli anziani della casa di riposo, perché secondo me più aumenta la produzione di pasti, più aumenta la quantità evidentemente, più si realizzano quelle economie di scala che rendono questo servizio efficiente quindi con costi non proibitivi, diciamo così, visto che sembra che l'attuale servizio ha costi rilevanti, costi che invece non si sopporterebbero nel caso della privatizzazione, anche su questo. L'altro punto che pongo all'attenzione, sempre ribadendo le volontà del consiglio comunale già espresse, e della cittadinanza, ribadite anche dai genitori che stanno raccogliendo le firme, affinché siano messe in atto tutte le misure necessarie a far sì che l'intero fabbisogno dei pasti oggi distribuite alle mense scolastiche comunali sia preparato direttamente da Jesi Servizi. Io ritengo che un operatore come Jesi Servizi che è un operatore a capitale interamente pubblico e che quindi ha necessità di condurre a pareggio sicuramente il bilancio, ma non ha necessità di realizzare utili, guadagni da una operazione, se non quelli necessari a fare gli investimenti, io penso che possa garantire in questo caso, rispetto a qualsiasi operatore privato che invece applica degli utili, deve comunque fare degli utili, dei benefici di impresa stimabili in certi casi 15/20 anche 30% del fatturato, dell'importo finanziario complessivo dell'attività, io penso che questo 15/20/30% possa essere utilmente speso per dare pasti migliori ai bambini e per dare una qualità migliore. Mi stupisco che dal 2006, anno in cui era stato chiesto a Jesi Servizi di produrre entro l'anno scolastico 2006/2007, quindi entro giugno 2007, di produrre l'intero fabbisogno dei pasti, a tutt'oggi non sia stato rispettato questo indirizzo. Io chiedo al consiglio comunale di ribadire questo intendimento, visto che tra l'altro questo è coerente con l'intendimento indicato nel patto programmatico di fine legislatura, che prevede appunto una razionalizzazione, una riorganizzazione, quindi di fare un piano industriale e prevede quindi la realizzazione del primo punto di cottura, facendo chiaramente intendere che la preparazione dei pasti debba rimanere a Jesi Servizi. La mozione è finalizzata fondamentalmente a ricordare all'amministrazione comunale, all'esecutivo ed a ribadire quello che già è stato detto in precedenti atti, quali la delibera del 2006 ed il patto programmatico del 2010, a ribadire questa indicazione, a ricordare l'amministrazione comunale, a far sì che Jesi Servizi finalmente predisponga un piano industriale che è un piano finanziario fondamentalmente, prima ancora di vedere se ci vogliono per mettere a posto quattro cucine, quattro milioni di euro, sei milioni di euro, prima di dare incarichi a professionisti, anche su questo io richiamo l'attenzione dell'amministrazione perché evidentemente io penso che il nostro ufficio tecnico con le numerose ed importanti competenze che ha, sia in grado di progettare le cucine delle mense comunali, su questo richiamo l'attenzione ed invito con questo ordine del giorno il consiglio, ad impegnare il sindaco e la giunta affinché si cominci a dare esecuzione a quanto deciso cinque anni fa.

SANTINELLI CESARE – PDL: Un plauso al consigliere Bucci per la presentazione di questa mozione che io condivido non totalmente perché vorrei anche una delucidazione da parte del consigliere Bucci, credo di aver capito che lui è favorevole alla delibera del 2006, dove si parla dei solo 4 punti di cottura, se prima della dichiarazione di voto mi potrebbe chiarire questo fatto. Io al contrario sono favorevole a lasciare i 7 punti di cottura sui plessi scolastici laddove c'è ancora una cucina funzionante, do anche la mia motivazione, parlo non solo da Consigliere Comunale ma parlo prettamente in prima persona da genitore e sono uno tra i duemila genitori che hanno sottoscritto la

petizione. Sulla petizione credo che venga evidenziato il fatto di lasciare, così com'è il servizio mensa, senza se e senza ma. Perché sono contrario alla realizzazione di quattro punti di cottura o di un unico punto di cottura? Sostanzialmente tre punti sono secondo me importantissimi da tenere in considerazione: il primo è quello che Bucci ha sottolineato in più occasioni anche nella interrogazione precedente, quando parla dell'amministrazione comunale che deve gestire e gestisce oggi egregiamente la mensa con il bilancio che deve chiudere in pareggio. Un ente privato a differenza dell'amministrazione comunale, deve comunque fare dell'utile e per far sì che sia appetibile per l'amministrazione comunale dare l'appalto ad un privato, l'appalto al privato dovrebbe quantomeno dare al servizio a ribasso, ovvero sia all'amministrazione comunale dovrebbe costare meno il servizio dandolo ad un privato. Se questo è vero, io mi chiedo un privato dove riesce a fare l'utile. Io ho qualche problema nel chiedere che il privato riesca a dare quella garanzia di un'alimentazione corretta ai bambini e controllata, perché la cucina industriale data ad un privato, non mi meraviglierei di vedere un tir che arriva dalla Cina con dentro i pomodori, noi i pomodori italiani li buttiamo via e per costi minori, faccio un esempio banale ma è questo, ci troviamo magari pronti dall'estero e quelli i nostri bambini dovranno mangiare. Questo è il primo aspetto. Il secondo aspetto c'è l'aspetto del servizio con i furgoncini, ovvero sia il catering trasportato dalla mensa o dalle quattro mense, se ci saranno le 4 mense o meno, per la questione organolettica dello stesso alimento, nel senso una volta cotto e poi presentato ai bambini sul piatto qualitativamente migliore per mangiarlo, trasportarlo, organoletticamente parlando qualche alterazione c'è sicuramente. Il terzo punto, che non è per questo l'ultimo per importanza ma solo di ordine cronologico, è che chiudendo i 7 punti di cottura sicuramente andremo a creare degli esuberi dipendenti dall'amministrazione comunale o di Jesi Servizi, queste persone andranno in esubero, in una situazione economica come questa, che perdiamo i posti di lavoro tutti i giorni nel privato, aspettarsi che anche il pubblico crei dei problemi, io mi auguro che non accada. Volevo usare un termine forte. Lascio a voi l'interpretazione. Dico anche che da genitore mi aspetterei che un'amministrazione, un buon amministratore, una buona amministrazione comunale o pubblica ragionasse nei termini del buon padre di famiglia, nel momento che ci sono poche risorse e ci sono per tutti poche risorse, sarebbe il caso che il buon padre di famiglia come l'amministratore dovrebbe quantomeno fare a meno della macchina nuova, dovrebbe fare a meno della vacanza all'estate o la settimana bianca a seconda delle proprie esigenze che non sto qui a dire, ma dovrebbe quantomeno l'amministrazione comunale prendere atto, come un buon padre di famiglia, di non far mancare mai la massima garanzia e sicurezza dell'alimentazione ai propri figli, su questo non dovrebbe metterci bocca nessuno ed un buon padre di famiglia non lo farebbe mai. Con l'amministrazione comunale non cambia la macchina, ma non deve dare dei servizi all'interno dell'amministrazione comunale tipo il direttore generale, vengono stanziati 250.000,00€ tra stipendi ed oneri per la stessa figura, che è una figura che a Jesi non viene richiesta, perché una figura richiesta solo per le città che superano i 100.000 abitanti, Jesi ce ne ha 40.000, sicché lì già potrebbe esser stato fatto un taglio da tempo. Uguale le consulenze esterne, 600.000,00€ di consulenze esterne previste in questo periodo, in questo anno, lì si potrebbe tagliare e non fare più le consulenze esterne, ma mantenere il servizio là com'è per la dispensazione e per le mense scolastiche con lo stesso personale e con le stesse caratteristiche di sicurezza alimentare per i bambini. Dico ed aggiungono, non è per ultimo per ordine ma anche questa ha la sua importanza, che comunque se è sotto il controllo dell'amministrazione comunale, il sindaco è la massima garanzia sanitaria sulla città perché è lui la prima persona che ha il potere del controllo sanitario sulla città ed è una garanzia in più perché le mense scolastiche abbiano quella garanzia di qualità alimentare per i bambini. Io questo dico e questo lo sottoscrivo. Solo chiarire dal Consigliere Bucci se è favorevole ai 4 punti di cottura o avere i 7 punti che appunto dicevo. Per il momento mi fermo qui.

BUCCI ACHILLE – P.R.C.: Nella delibera del 2006 si parlava di almeno 4 punti di cottura, e questo è l'orientamento che rimane, avendolo votato, che mi rimane. Poi evidentemente più il punto di cottura è vicino evidentemente al punto di consumazione, più io ritengo che si può dare un servizio ottimale. Quello che volevo però chiarire è che la mia mozione non riguarda i punti di cottura, la mia mozione riguarda due punti: uno, quello di chiedere a Jesi Servizi il piano industriale per far sì che questo servizio sia gestito al meglio da Jesi Servizi, il secondo è che l'intero fabbisogno dei pasti venga da subito preparato da Jesi Servizi stessa e non attribuito all'esterno, aggiudicato all'esterno a ditte private, quindi questi due punti. Non entro nel merito dei punti di cottura, perché quello è un tema che ha delle implicazioni ovviamente anche tecnico economiche, ma lì ci deve entrare evidentemente anche il piano industriale di Jesi Servizi.

CARDELLI RITA – P.D.: Personalmente condivido questa mozione, ma tuttavia ritengo che sia prematuro dare mandato a Jesi Servizi di elaborare un piano industriale, in quanto so che un gruppo di genitori, rappresentanti di genitori hanno incontrato l'ass. Aguzzi e dopo vari chiarimenti, spiegazioni, alla fine l'assessore ha proposto ai genitori "diamo mandato a Jesi Servizi di elaborare un progetto industriale per l'attuazione della delibera n. 73 del 26 maggio 2006". I genitori in quell'occasione, dieci, quindici giorni fa, si sono riservati di rispondere ed hanno detto che volevano sentire gli altri genitori prima di dare una risposta. Io condivido questa mozione, però ritengo che si debba arrivare a chiudere quel percorso aperto proprio in questa circostanza dove i genitori stanno raccogliendo delle firme, dove stanno valutando, chiudere il percorso che c'è tra genitori ed assessore, dare mandato dopo aver sentito l'opinione dei genitori.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Chiedo scusa Cardelli, una richiesta di rinvio o una riflessione soltanto?

CARDELLI RITA – P.D.: La mia è o ritirare questa mozione o comunque rinviarla ed aspettare il percorso che ha aperto l'assessore con i genitori.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Poi alla fine degli interventi chiederò a Bucci di pronunciarsi sulla richiesta del consigliere Cardelli.

MASSACCESI DANIELE - P.D.L.: Sono un po' in difficoltà per un semplice motivo, che la stessa mozione chiede qualcosa a Jesi Servizi, l'assessore ha iniziato un percorso, ho paura poi di questi percorsi iniziati e magari che non vanno a termine, ma Jesi Servizi il progetto l'ha presentato, Jesi Servizi ha presentato il progetto ed ha presentato una relazione aggiuntiva. La colpa non è né di Jesi Servizi né dei genitori né dei bambini che chiedono troppo, chiedono tanto, la colpa è dell'amministrazione comunale che, dopo quella delibera rimasta di fatto inattuata, ha taciuto di fronte ai progetti di Jesi Servizi. Tanto per essere chiaro, io fra l'altro ho scritto il 14 febbraio al presidente del consiglio comunale ed ai presenti delle commissioni, e nessuno mi ha dato una risposta, per fare una commissione proprio ad hoc su questo problema, ma basta richiedere la documentazione ed a fatica la si ottiene, i progetti ci sono, mancano le risposte dell'amministrazione. I progetti ci sono e sono questi, sono ovviamente consultabili, sono di fonte amministrazione Jesi Servizi quindi i progetti ci sono. Se noi ci vogliamo per l'ennesima volta prendere in giro, prendiamoci in giro, chiediamo ulteriore documentazione, ma Jesi Servizi il suo compito lo ha fatto, ha presentato un progetto, una relazione dicembre 2006, una relazione successiva con degli approfondimenti nel 2007, in ossequio a quella delibera, e nessuno gli ha dato una risposta, credo, perché sennò una decisione sarebbe stata presa. Se vogliamo girare, perdere tempo, iniziare i percorsi, iniziamoli pure, ma dobbiamo dire con chiarezza e con nettezza che la

responsabilità, visto che è un terreno per carità scivoloso ed ogni decisione sarebbe A) antieconomica B) impopolare forse, è dell'amministrazione che ha preferito di non scegliere, ancora una volta ha preferito di non scegliere, di non dare seguito a quella delibera perché le relazioni ci sono e mi piacerebbe sentire dal sindaco quali sono le motivazioni che hanno portato l'amministrazione a non decidere. Anche perché io, oltre la copia dei progetti e delle relazioni, avevo chiesto anche la copia della corrispondenza intercorsa dall'amministrazione a Jesi Servizi in questi anni 2006/2007, immaginavo copiosa, chiedo questo, chiedo quest'altro, chiedo degli approfondimenti, magari viene garantita la qualità, condizione imprescindibile, uno, poi l'economicità del servizio, possiamo lavorare, vedere, ci sono quattro punti di cottura, con cinque cosa cambia? Con tre o con due cosa cambia? Un discorso di economie di scala, con aumenti della produzione dei pasti come suggerito da Bucci? Vediamo! Cioè qualcuno che chiede alla controparte, ammesso che sia controparte, qualcosa. Immaginavo un fitto scambio di corrispondenza. L'ho richiesta, la corrispondenza è pari ad una lettera. Vorrei essere smentito dall'amministrazione, immagino che mi si dirà: ma tante telefonate? Certo! In questo percorso che è iniziato e che è durato negli anni, la corrispondenza equivale ad uno. Se l'amministrazione ci dice ufficialmente che non vuole decidere perché il terreno è scivoloso o minato e poi ogni scelta impopolare, posso capire le angustie dell'amministrazione che non vuole decidere specie in prossimità delle elezioni, mi va bene, va bene per modo di dire, capisco, almeno è una risposta visto che non ne date tante, ma che cosa è stato fatto o non fatto in questi tre anni sarebbe un'altra risposta importante da dare alla città. Non si può chiedere, come chiede Bucci, un piano industriale a Jesi Servizi, quando Jesi Servizi nel 2006 ha fatto piano industriale e poi relazione aggiuntiva nel 2007, su quella si doveva lavorare, scartandola, chiedendo modifiche, nulla è stato fatto. Allora, fermo restando che mi piacerebbe avere una risposta dall'amministrazione sul perché, chiedo formalmente e nuovamente ai presidenti delle commissioni interessate che potrebbe essere la seconda, ma forse non solamente la seconda, di approfondire il discorso. Vogliamo affrontare un problema credo centrale per questa e per qualsiasi amministrazione che in fondo è anche questo del servizio di refezione mensa? Ma guardiamola in ogni aspetto, sia quello economico, certo, che quello di economie di scala altrettanto certo, che quello della sicurezza indiscutibile e quello della qualità del servizio ergo del prodotto, forse condizione primaria. Io devo dire personalmente non sono né interessato al numero dei punti di cottura, non faccio le lotte su 7, 6, 5 o 4, capisco però che dovrebbe corrispondere ad una più stretta vicinanza tra punto di cottura e qualità del servizio, credo che sia questo. Ma se vengo smentito con degli elementi, con delle indicazioni, anche con ricerche di mercato, con qualcosa, ma qui non abbiamo nulla perché l'amministrazione comunale non ha fatto assolutamente nulla, questo è il grave difetto. Se noi dobbiamo decidere, ma decidiamo su cosa? O in base a convinzioni personali o estremizzazioni politiche, per esempio la posizione di Bucci potrebbe anche essere condivisibile, fermo restando che chiedo una cosa, lui non lo sa ma inutile, perché Jesi Servizi il suo compito l'ha fatto ed allora forse andrebbe la pena di ripensare, non dico ritirare, ripensare con una riflessione all'intero problema, vederci, fare una commissione veramente partecipata, allargata anche ai tecnici ma che sia ampia e si discuta di tutto, è da farla in tempi brevi. È vero che ci sono le priorità di bilancio, ma ci sono anche altre priorità che a volte non sono solo quelle dei numeri nudi e puri o crudi. Valutiamo questo aspetto con serietà, da parte mia posso dire senza pregiudizi, ma facciamolo sulla base di documentazione esistente, fermo restando che chiederei al sindaco proprio perché in questi tre anni non è stato fatto niente nonostante l'esistenza di quel progetto.

MELAPPIONI AUGUSTO – M.D. JESI E' JESI: Io ho una serie di difficoltà ad intervenire ma lo voglio fare perché spero che serva a me stesso per capirci qualcosa di più, intanto, Presidente, io continuo ad avere questo disagio di un consiglio comunale che dovrebbe e potrebbe lavorare

meglio. Noi stiamo usando lo stesso metodo per votare l'Inno di Mameli una questione della mensa così complessa, perché? Perché manca la voce dell'amministrazione comunale. In una discussione come questa noi dovremmo avere gli elementi, io condivido quello che dice Massaccesi. Io non sono in grado di dare una opinione di tipo specifico su questo tema, poi dirò qualcosa, ma faccio prima delle riflessioni di tipo generale, intanto questo consiglio comunale è sempre più condizionato dalla raccolta delle firme, da comitati ed io sempre meno sento la voce della politica. Questo mi preoccupa molto. La collega Cardelli che credo sia una di non molti che nel suo gruppo si impegna ad esternalizzare in consiglio comunale, questa volta mi ha francamente deluso. Aspettare quello che dicono i genitori, a che titolo lo fanno i genitori? Certo, sono i genitori di quei bambini, poi magari questi tanti genitori, tanto per polemizzare e quindi fare campagna elettorale al contrario, magari li incontro nei supermercati a comprare prodotti per casa proveniente da tutto il mondo. Bisogna che ci fermiamo un attimo a riflettere sulla modalità con cui l'istituzione consiglio comunale si rapporta con la comunità in generale, perché credo che stia venendo meno il ruolo della rappresentanza politica, ed io a questa cosa non ci sto. Allora cambiamo il metodo della democrazia, non c'è più quella della rappresentanza, ma c'è quella della partecipazione, facciamo come la Svizzera, tutte le domeniche si va a votare altrimenti rischiamo di fare quello che abbiamo visto recentemente anche sul regolamento comunale, delle cose che potevano avere anche un minimo di consistenza, hanno avuto una strumentalizzazione che veramente ha abbassato il livello del decoro di tutti noi. Questo lo dico come questione generale sulla quale ogni consigliere, a cominciare dal sottoscritto, dovrebbe ogni volta che parla o si comporta, riflettere. Quindi in questo momento mancano gli elementi per capire come posso giudicare. Provo a fare una riflessione da medico, che è ugualmente penso in controtendenza. Io credo che ormai sia stato dimostrato, ma è stato dimostrato anche da indagini recenti, nella maggior parte dei ristoranti medi, piccoli, la qualità dell'igiene è pessima, anche i ristoranti a due stelle si è dimostrato, la qualità dell'igiene nell'industria della preparazione alimentare di grande quantità è sicurissima. Il problema dell'igiene è già sorpassato da questa questione. Poi c'è la questione dell'approccio del materiale, quello dipende pure da come noi vogliamo contrattare e proporre un servizio a chi normalmente lo fa. Io impongo delle regole, dico che voglio le fatture dell'acquisto di certi prodotti, da certe linee di produzione, dal chilometro zero a quello che volete, poi anche sul chilometro zero dovrei dirlo, vedo l'ortolano collega. Io vi dico che nel mio orto rischio di avere più inquinamento chimico che nella grande produzione, perché a me raddoppiare la dose non costa niente, su mille ettari della Cirio raddoppiare la produzione vuol dire fare tossicità e con i costi superiori. Quindi tutto è molto più complesso di quello che è l'apparenza della crostata preparata in casa, per quello che riguarda le mense. Su questo ci dobbiamo stare attenti. Poi c'è tutto il discorso economico che io non conosco, non ho capito, forse non ho approfondito abbastanza per capire il progetto che è già stato fatto. Per andare alla concretezza, a mio parere già oggi l'assenza dell'assessore di competenza in qualche modo, non me ne voglia il sindaco, non può fare il tuttologo ovviamente, avrà gli elementi politici ma tutti quelli che magari hanno più un ruolo tecnico, quindi io chiedo prima di tutto di sapere come l'amministrazione comunale intende affrontare la questione da oggi in poi, sarebbe stato bello anche sapere perché non lo ha fatto fino ad oggi, capisco che politicamente è dirompente, ma facciamole queste scelte, poi se è quattro o una dal punto di vista economico indubbiamente una fa meglio che quattro, e non c'è neanche la questione del trasporto della qualità come arriva il prodotto. Ricordo che l'ospedale da 35 anni distribuisce il pasto con il piatto pronto, con qualità superiore e stabilità termica molto migliore di quella del pentolone che arriva e poi distribuisce con una igiene che ve la immagino fatta a livello locale invece che fatta con la sterilità della cucina. Le variabili che ci sono di tipo igienico sanitario e di tipo chimico devono essere considerate, altrimenti noi ci facciamo prendere la passione ed al bambino di tre anni che giustamente vogliamo dare tutto, rischiamo di dargli il peggio.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Io ringrazio davvero molto il consigliere Melappioni di questo suo intervento, perché secondo me riporta la questione è quello che è l'oggetto e come dire la ratio della discussione che a volte su questi temi spesso si perde, perché si è sotto anche la pressione legittima, comprensibile dell'opinione pubblica rispetto a scelte possibili su questi aspetti che hanno una loro delicatezza. Ma hanno una loro delicatezza legata, e qui si apre anche secondo me una serie di considerazioni da fare, se il problema è per chi ci lavora in quel posto piuttosto che per la qualità del prodotto, piuttosto che per il costo e di produzione o il costo che ricade sulle stesse famiglie. Io mi pongo una questione, e qui apro anche una riflessione rispetto alle decisioni che abbiamo preso precedentemente, perché io non credo che sia assurdo riconsiderare anche delle scelte che siano state fatte o che sono state fatte in determinati contesti, condizioni ed anche di carattere politico piuttosto che di merito. Io mi pongo una domanda di fronte a questo tipo di situazioni. Sgombriamo il campo dal fatto che un intervento su questo servizio debba essere un intervento legato a necessità economiche o di risparmio economico legate alle condizioni, alle situazioni del bilancio, etc.. Io mi faccio una domanda, e cioè nel momento in cui noi potremmo essere o ci sono, perché Massaccesi dice non è stata fatta una indagine di mercato, ma qui non è un problema di fare indagini di mercato, non ci vuole niente a scoprire che il comune di Jesi forse è uno dei pochi comuni rimasti in Italia, che continua a gestire questo servizio sostanzialmente in economia, anche se lo dà a Jesi Servizi, ma sostanzialmente continua ad essere un servizio gestito in economia, forse è uno dei pochissimi comuni in Italia, forse è l'unico nelle Marche che è ancora in queste condizioni. Non credo che gli altri siano tutti amministratori pazzi e neanche che diano da mangiare, che i genitori di altre situazioni siano degli incoscienti. Tutte le scuole dell'intera provincia di Modena è fornita da un punto di cottura, uno! Per tutta la provincia di Modena. Non credo che gli amministratori di Modena siano dei pazzi, non credo che i genitori dei bambini e delle famiglie dell'intera provincia di Modena siano degli irresponsabili. Nel momento in cui ci sono le condizioni per poter garantire un servizio di qualità certa, di costo molto inferiore e per l'amministrazione pubblica ed anche per le stesse famiglie perché oggettivamente credo che non si possa pensare di fare cassa con questo servizio, se si arrivasse alla copertura del costo con le rette che pagano le famiglie, quello basta. Ora è chiaro che un pasto che oggi costa a secondo delle quantità che consideriamo, dai 7,60 a 9,00€ rispetto ad appalti e gare che si sono svolte nel nostro territorio, Camerano ed altre realtà, a 3,30€ col cibo tutto biologico, credo che c'è una bella differenza. La differenza non sta nella qualità e neanche nella quantità, la differenza sta nella capacità di fare quelle economie di scala che prima venivano ricordate, perché noi abbiamo realizzato, se ricordate, la nuova cucina per la casa di riposo, che deve offrire 140 pasti al giorno, per gli utenti, per gli ospiti, pranzo e cena, fornisce anche i pasti a domicilio per gli anziani che ne fanno richiesta, quella stessa cucina ha una potenzialità per duemila e passa pasti, cioè quella struttura sarebbe in grado anche perché la stessa attrezzatura, gli stessi spazi, le stesse condizioni che mi servono per realizzare 140 pasti o 280 pasti al giorno sono le stesse con le quali io posso produrre oltre duemila pasti al giorno. Pensare che noi quei duemilacinquecento pasti al giorno che oggi dobbiamo fornire, che stiamo fornendo a tutti i nostri alunni, li spezzettiamo in quattro punti da 800 pasti, questa è una follia economia, non è una irresponsabilità, è una follia economica di cui non se ne capisce il senso obiettivamente, non se ne capisce il senso. Fermo restando che comprendo la reazione legata al fatto che c'è un cambiamento, di fronte al cambiamento siamo tutti spaventati, abbiamo la preoccupazione che questa operazione sia, come dire, a ricaduta sulle spalle dei bambini che noi andiamo ad effettuare risparmi sul cibo, sulla qualità del cibo che diamo, le condizioni che diamo ai nostri bambini. Io credo che ormai l'esperienza che sta intorno a noi, le esperienze, poi all'interno di queste ci sono le eccellenze, ci sono le esperienze eccellenti e ci sono le esperienze pessime, ma questo non dipende dalla capacità e dalla possibilità di chi fa questo

lavoro per mestiere, di essere in grado di fare, dipende probabilmente da altre condizioni, dal fatto che magari non si sono poste una serie di condizioni nel momento in cui, ipotesi, stabilisco e faccio una gara per la fornitura dei pasti, devo mettere delle condizioni, alcune le ricordava prima Augusto quelle che possono essere, dei paletti, delle condizioni entro cui muoversi per la fornitura dei pasti. Ora io penso che su questo la discussione è sicuramente aperta e si apre per una semplice ragione, che fondamentalmente io ritengo sia quella non del ragionamento ripeto esclusivamente sull'ipotesi di risparmio economico, perché se dovessimo fare davvero questa operazione per recuperare quest'anno qualcosa che arriva sì e no a 200.000,00€ penso che politicamente noi saremmo dei pazzi, aprire uno sconvolgimento di questa natura, una discussione, una battaglia in città di questo per 200.000,00€ sì, purché non mi mandi dopo alla Corte dei Conti, perché poi un problema c'è. La domanda rimane quella, qualcuno mi deve spiegare perché a parità di qualità, anzi per alcuni aspetti a condizioni anche migliori dal punto di vista della qualità, della sicurezza alimentare, delle condizioni igieniche, etc.. Noi possiamo avere la possibilità di garantire pasti a costi che possono avere una totale copertura al cento per cento del costo, riducendo quello che oggi è il contributo che le famiglie pagano, perché un pasto a 4,00€, oggi le famiglie pagano 5,20 a fronte di 7,60 di costo pasto, significa che invece di 5,20 pagherai 7,00€, non che si riduce. Qualcuno mi deve spiegare perché in questa ottica noi non possiamo ragionare su un processo che prevede garanzie per quello che riguarda la qualità e la fornitura dei pasti ai nostri bambini, a condizioni economiche estremamente più vantaggiose per noi e per le famiglie stesse, questo è un aspetto che secondo me diventa dirimente. Abbiamo la preoccupazione rispetto al fatto che i costi non siano scontati sulla qualità dei pasti? Io credo che oggi le condizioni ci siano tutte per dimostrare non noi, ma da altre esperienze qualificate e qualificanti che si registrano anche non lontano da noi, che questa cosa è possibile, se è possibile io credo che ci sia, ci sarà un problema da affrontare, e credo che sarà un problema affrontare in termini politici e non esclusivamente sull'onda di quella che è la reazione e le posizioni che sicuramente ci sono e ci saranno, continueranno ad esserci su questo tipo di problematiche, perché altrimenti davvero, se la nostra politica la dobbiamo fare e le nostre scelte sulla scorta di quante firme vengono raccolte o meno, io penso che su questo, con tutto il rispetto per quella che è un'azione di partecipazione, di voler dire la propria da parte di chi è interessato, di chi in quel momento si trova interessato a questa cosa, mi domando davvero e chiudo con quale coraggio guarderò più se questa è la scelta, lo logica, sulla faccia quel 40% di ragazzini a cui oggi noi diamo i pasti della Camst. Se il concetto è questo, cioè noi a quelle persone le stiamo maltrattando, gli stiamo dando un servizio pessimo, cosa che dici tu ma non dicono quei genitori. Sta di fatto che allora questo dobbiamo dire, dobbiamo dire che noi abbiamo oggi un 60% di serie A ed un 40% di serie C. Io credo che questo non sia così, e non perché lo credo io ma perché lo dicono gli stessi genitori che fino ad oggi, tranne una prima fase di assestamento del servizio, non hanno portato nessun elemento e non ha portato nessuna lamentela rispetto alla qualità dei pasti che arrivano offerti dalla Camst nel caso specifico o da altri soggetti.

ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: Io mi trovo d'accordo con quanto detto dal sindaco, perché l'intervento del sindaco è frutto anche di un ragionamento che è scevro da qualsiasi condizionamento da parte dei genitori che giustamente intervengono sulla difesa della salute dei propri figli, perché secondo me, anche se mi rendo conto che questo è un problema che viene affrontato in ritardo, perché ormai siamo alla fine di questa legislatura, un problema talmente importante, talmente complesso e delicato che le rivoluzioni sul campo della ristorazione scolastica, refezione scolastica è un progetto che va fatto all'inizio della legislatura, non adesso. Perché dico questo? Perché bisogna che noi superiamo alcuni steccati, alcuni convincimenti a mio parere che sono sbagliati. Sono sbagliati perché la situazione com'è oggi non ci garantisce a livello di qualità e di controllo quello che le leggi impongono. Comunico che sono state pubblicate recentemente delle guida linee nazionali sulla ristorazione collettiva e la regione Marche è stata la prima regione che ha aderito nell'applicazione delle linee guida. Le linee guida dettano alcuni indirizzi ed alcuni criteri importanti, quelle del chilometro zero come diceva Melappioni, quello del biologico, di favorire i prodotti biologici, l'ecosolidale, soprattutto il controllo della qualità dei cibi e degli alimenti. Oggi purtroppo, è un dato di fatto, c'è il convincimento che andare a fare la spesa al supermercato o da una cooperativa o alla Piazza delle Erbe, noi dobbiamo tutte le sicurezze dal punto di vista alimentare e della qualità dell'alimento, che ci verrebbero. In realtà non è così, non è così perché purtroppo non ci sono i controlli sulla qualità dei prodotti, c'è il controllo ad esempio sull'HCCP, su alcune procedure, ma oggi non ci sono controlli sulla qualità dei generi alimentari che arrivano sul tavolo, né tantomeno sul tavolo degli alunni, nelle scuole elementari e non. Io ho fatto anche un approfondimento parlando anche con gli addetti al settore, dietisti che hanno lavorato a Ferrara ed a Modena, come faceva riferimento il sindaco, e lassù tutte le amministrazioni di sinistra o di centrosinistra hanno un punto unico di cottura esterno, un punto unico di cottura esterno gestito da società qualificate ad un livello molto superiore dalla Camst. La Food Italia di Reggio Emilia è la prima società in Italia nell'ambito della ristorazione collettiva. Cioè se un'amministrazione, adesso perché i tempi secondo me sono ormai scaduti, avesse avuto la volontà di recarsi presso questi centri di distribuzione pasti, lì c'è una organizzazione, un controllo qualità di prodotti che mette paura, una squadra di dietisti che controlla giorno per giorno quali sono le diete personalizzate, cibi che devono arrivare sulla tavola degli alunni. Il concetto della qualità, il controllo garanzia del prodotto io ritengo che oggi non sia presente all'interno delle scuole, all'interno di punti di cottura. C'è la convinzione che il prodotto che loro mangiano sia migliore rispetto ad altri, ma non abbiamo la certezza. Noi dobbiamo un po' sdoganare questo concetto che il privato è peggio del pubblico, perché un privato efficiente, non un privato che fa profitti, ma un privato efficiente ed un privato che opera in questo settore da anni secondo me dà le garanzie sufficienti. Noi come possiamo ovviare all'insicurezza, come possiamo avere le garanzie che un privato ci dia tutto quello che noi vogliamo? Con due passaggi fondamentali, quello della convenzione e quello dello statuto. La convenzione, possono partecipare sia gli insegnanti che i genitori, che quindi è un documento che viene formato insieme, in cui si stabiliscono alcuni criteri essenziali: che il prodotto deve essere un prodotto biologico, che il prodotto può essere di provenienza dell'arca felice o delle aziende del nostro territorio. Tutti i controlli che noi intendiamo porre per il controllo della qualità degli alimenti. Poi quello dello statuto, con lo statuto ci sono tutte le garanzie che un'amministrazione può mettere in piedi nei confronti della società che vince l'appalto. È stato dimostrato a Reggio Emilia e Ferrara che questo percorso porta anche a delle economie, perché il pasto controllato, di qualità, fatto da una società attrezzata allo scopo, costa molto di meno che un pasto fatto in diversi punti di cottura che può disporre un'amministrazione. Finisco per dire a Massaccesi che noi ci dobbiamo rendere conto che il personale della scuola, grazie soprattutto alla riforma Gelmini, andrà pian piano scemando, soprattutto partendo dalle cuoche e dal personale ausiliario. Questo servizio è

inutile che noi ora insistiamo, possiamo insistere per un altro anno, per altri due anni, non so fino a quando, però comunque sia questo è un servizio che andrà esternalizzato, perché le cuoche mancheranno, il personale ausiliario andrà in pensione e non verrà sostituito, quindi potenzialmente la scuola pubblica non ha il personale sufficiente per far fronte a questo problema. È un progetto che oggi come oggi penso che non si possa fare più di tanto, però è un percorso che a mio avviso va iniziato fin da subito con la prossima amministrazione, per poi essere diciamo così attuato nel giro di breve tempo.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Intervengo in qualità di consigliere comunale. La mia posizione penso sia abbastanza nota, opposta a quella presentata dal consigliere Bucci. Io ritengo di fare tre, quattro riflessioni brevi. I 4 punti di cottura sono stati la mediazione politica riguardo al centro unico di produzione dei pasti. Questi 4 punti cottura non sono 4 in realtà, sono 2, perché 2 punti cottura obbligatori per legge devono stare all'interno dei nidi, i nidi cittadini sono 2 quindi la produzione dei pasti per i bambini 6 mesi - 36 mesi, devono essere prodotti all'interno dei nidi. Quelli sono 2 dei 4. Gli altri 2 punti cottura, uno a nord ed uno a sud della città, è stata la mediazione politica che nel 2006 si è giunti contro o comunque in opposizione a quella che era l'allora proposta dell'amministrazione comunale di arrivare ad un centro unico di cottura. Ad oggi, è vero, la mediazione politica poi votata dal consiglio comunale, etc., non ha fatto un passo in avanti. Su questo è vero, non c'è stato un passo in avanti in questa direzione. Per quanto riguarda la questione più generale sulla produzione dei pasti, noi combattiamo contro una percezione, che la percezione è sempre poi quando estrema porta al pregiudizio che il pasto prodotto in casa, in questo caso all'interno delle nostre cucine, sia di qualità superiore. Non è da pochi anni, è da tanto tempo, sette/otto anche di più che gli organismi proposti sanitari, preposti alla vigilanza sull'alimentazione, dimostrano con studi che in molte cucine anche della nostra città, queste garanzie di sicurezza non ci sono, altrimenti non verrebbero continuamente fatte le tante prescrizioni di messa a norma. Man mano che aumentano i dispositivi normativi, aumentano le necessità di messa a norma di queste strutture. Sicuramente il centro unico di cottura garantisce maggiore sicurezza sulla qualità igienico sanitaria dei pasti ed io ne sono convinto, ha parlato facendo un riferimento della sua qualità professionale di medico, anche sulle qualità organolettiche degli alimenti. Pertanto per quanto mi riguarda la questione della produzione dei pasti a soggetto esterno non la vogliamo fare in questa legislatura perché qui si è detto che è una operazione che deve esser fatta come primo anno della nuova legislatura, possiamo dirci tutto, ma lo diciamo, gli stessi duemila cittadini che faranno le firme ci diranno non vi votiamo se la fate la prima volta. Qui bisogna essere chiari. È un percorso, dal mio punto di vista, senza ritorno: primo per le questioni che ho detto prima, di qualità igienico sanitarie di produzione, altrimenti gli investimenti che la pubblica amministrazione, chiunque sia la parte politica che la governerà in futuro, dovrà fare sulle attuali mense, sarà investimenti ingenti e gli investimenti ricadranno sicuramente sul costo pasto o si farà un'altra cosa. Secondo, le cuoche, personale di cucina non è personale della scuola, è personale del comune, di fronte ad una norma che prevede in qualche modo un turnover piuttosto risicato che, se possiamo condannarlo, vogliamo condannare, però dobbiamo anche capire che ad un certo punto la pubblica amministrazione deve poter dare quelli che sono gli indirizzi e non la gestione operativa dei servizi. Questo è un mio punto di vista. Sicuramente nelle nostre cucine ad oggi non c'è un cuoco, uno, con la qualifica di cuoco. Questo garantisce la migliore qualità, etc.? penso che anche le qualifiche professionali abbiano una loro significazione all'interno di un processo. Sicuramente quando i cuochi andranno in pensione non sarà all'ordine del giorno della futura amministrazione di assumere un cuoco, perché noi abbiamo strutture private di eccellenza che possono fare egregiamente questo servizio. Io, Santinelli, parlo anche da genitore, nel senso di dire quella è la posizione tua e di altri duemila genitori, è la posizione mia, forse di qualche altro sparuto genitore, a me interessa che la refezione

scolastica continui a rimanere una opportunità per i bambini, perché il rischio della Legge Gelmini a cui faceva riferimento in Consigliere Rossetti, non è quella che viene meno la mensa, il problema è che viene meno la questione di un servizio di scolarizzazione a tempo pieno, quindi viene meno il bisogno della mensa. Non solo, il servizio di refezione scolastica non è un servizio pubblico, quindi non essendo un servizio pubblico può essere anche gestito da privati. Ancora, se l'azienda Jesi Servizi si dovesse andare, una volta che si deciderà con decreto, se il referendum verrà approvato o meno, dovrà avere un 40% di privato operativo, la gestione andrà al privato delle mense, perché questa è la norma, questi sono gli atti ad oggi a disposizione. Per cui per quanto mi riguarda, aldilà della posizione dell'amministrazione anche in sede di redazione di bilancio, etc., ribadisco che la mia posizione è favorevole ad una esternalizzazione, ritengo che sia una strada senza ritorno, saranno gli eventi che ci porteranno in quella direzione. Invece di farci governare dagli eventi dico alla politica non sarebbe meglio governarli questi eventi? Voterò contro la mozione del consigliere Bucci. Per andare avanti, gli interventi sarebbero conclusi a meno che non si voglia rispondere per replica al sindaco. Faccio una proposta operativa, tenuto conto che all'una e mezzo, una e quaranta sarebbe bene sospendere per la pausa pranzo e sarebbe il concluso il tempo per le mozioni e gli ordini del giorno, prima di tutto ad Achille Bucci se intende accogliere la proposta della consigliera Cardelli di ritiro del suo ordine del giorno, in secondo luogo i prossimi interventi per dichiarazione di voto... Anche per questa richiesta, ma questa è una richiesta che fai fatto ai presidenti di commissioni, poi in sede di dichiarazioni di voto, se qualcuno parla un minuto di più, lo lasciamo parlare.

BUCCI ACHILLE – P.R.C.: Innanzitutto noto due o tre cose, uno, che questa volta di ritirare la mozione non è stata chiesta da Binci, cosa che normalmente succede ed accade, questo in definitiva vuol dire che anche nel gruppo del PD c'è una dinamica, e di questo ce ne siamo accorti anche sui giornali che c'è una dinamica, che, uniti in questa cosa tra l'altro, con motivazioni diverse si trovano due gruppi che sono, come diceva qualcuno, agli antilopi nel consiglio comunale, dall'opposizione e dalla maggioranza, però uniti nell'intento. La prima questione, adesso aldilà delle battute anche facili, la prima questione: la mozione si spende su due punti, la prima è che Jesi Servizi che gestisce oggi quel servizio, faccia un piano industriale prevedendo la possibilità di utilizzare economie di scala che consentono di verificare se allargando la preparazione, il numero dei pasti preparati, questo può incidere sui costi ed ovviamente anche sulla qualità della cosa. Questo è il primo punto, cosa che è stata già detta dal consiglio comunale cinque anni fa, ma qui non ci ripetiamo, però è importante dire, e qui prendo l'occasione da alcuni interventi, che nel frattempo ad esempio è stata fatta la cucina del ricovero. Evidentemente quella è una occasione persa, a questo punto con questa finalità, non è stata valutata la possibilità di utilizzare quella opportunità, quell'occasione come opportunità. Tra l'altro si dice lì si possono fare duemila pasti. Allora perché non si è messo nel calderone, quando è stata l'occasione, anche questa decisione? Per dire che il fatto di aver ignorato questa indicazione del consiglio comunale, ripeto, mi riferisco ad una indicazione del consiglio comunale e non ad una presa di posizione mia o del mio partito o di chi altro. Probabilmente si è persa una cosa. L'altra questione che la mozione tocca è il fatto che come si diceva nel 2006, il consiglio comunale ha deciso che tutti i pasti dovevano essere preparati a Jesi Servizi, internamente a Jesi Servizi. Non c'era una opzione esterna, in quel momento il consiglio ha deciso questo. Perché questo non è stato fatto? Questo è il tema su cui la mozione chiama il consiglio comunale, cioè lo chiama a ribadire questa decisione, che è una decisione, ci dice qualche consigliere, Cingolani in particolare, il presidente, che è senza ritorno se si va verso la privatizzazione. Anche qui lo devo smentire, perché altri comuni, da quello che mi risulta, sono tornati indietro, prima avevano privatizzato ed ora si sono ripresi il servizio. Allora qualche cosa anche qui probabilmente non è riferito correttamente, non è inquadrato correttamente. La collega

Cardelli mi chiede di rinviare la cosa perché c'è questa apertura di discussione tra genitori e giunta. Io innanzitutto non ritengo di rinviare questa mozione, perché fondamentalmente il discorso che io qui faccio va nella linea di quello che già è stato deciso dal consiglio comunale e non tocca per niente le questioni che hanno in qualche maniera mosso i genitori, che si sono preoccupati dal fatto che sulla stampa sono comparsi degli articoli in cui si manifestava da parte di componenti della maggioranza la possibilità di esternalizzare il servizio, cosa che il consiglio comunale non ha mai deciso, anzi che il consiglio comunale ha negato, perché ha dato una indicazione precisa che è quella di far fare a Jesi Servizi la preparazione di tutti i pasti. Questo non vuol dire che il consiglio comunale considerava pasti di serie A e pasti di serie B queste cose, ha deciso questa cosa, cioè che il servizio non dovesse essere esternalizzato, anzi che quelle parti che al momento risultavano esternalizzate, dovevano essere riprese. Siccome tutta la vicenda dei genitori, l'attivazione dei genitori è venuta fuori relativamente alla possibilità indicata da qualcuno della maggioranza, dal presidente con alcuni interventi ma anche da altri componenti della maggioranza, che questo servizio potesse essere esternalizzato, io penso che, siccome la decisione è già stata presa dal consiglio comunale, quella decisione non rimandava al fatto che prima sentiamo i genitori o altre cose, siccome la mia mozione è direttamente conseguente a quella decisione e non introduce nulla di nuovo rispetto a quella decisione, io penso che non si debba e non si possa aspettare che quel dibattito venga concluso. Io penso che il consiglio, e con questa mozione chiedo questa cosa, che il consiglio debba, ribadendo quanto già deciso, chiedere a Jesi Servizi di realizzare queste due cose. Scorro un po' gli interventi fatti. Alcune indicazioni a me sembrano anche abbastanza gravi, dette da consiglieri comunali. Alcuni consiglieri comunali affermano che attualmente il servizio non ha garanzie di sicurezza, diciamo così, ora riassumo ma sul verbale le parole sono esatte sono scritte, sicurezza da un punto di vista della igiene, salubrità, della qualità dei cibi preparati nelle nostre mense. Qualche consigliere comunale dice "non ci sono più cuochi nelle mense", lo diceva il presidente. Questa situazione a me sembra abbastanza grave, grave sia per l'amministrazione sia per Jesi Servizi che ha dovuto, a questo punto penso dovuto, gestire questo servizio, nel senso che io penso che l'affidamento che il consiglio ha fatto era finalizzato sicuramente non a mettere a rischio la qualità dei pasti, ma a migliorare la qualità dei pasti. Se qui ci sono queste situazioni di rischio, chiamiamole così, che emergono da alcuni interventi, il consigliere Rossetti, il collega Cingolani, etc., allora io invito il sindaco ad attivarsi subito. Mi stupisco che dal 2006 non sia stato fatto nulla. Quello chiedeva il consiglio! Già nel 2006 c'erano situazioni di difficoltà da parte delle cucine comunali. Altri interventi: secondo me quando qualcuno dice, consigliere Rossetti, che in pratica questa percezione, questa questione del personale che la Gelmini riduce, etc., io penso che invece sia stato, la butto lì, è una mia ipotesi, un punto di debolezza della gestione delle nostre mense. Si è aspettato probabilmente quattro o cinque anni che il personale pian piano, con un turnover bloccato per leggi e sappiamo per le motivazioni, che il personale diminuisse, per arrivare poi alla fine per dire che altra possibilità non c'è se non quella di privatizzare. Anche su questo io ho delle perplessità, su questo invito i colleghi a ricordare il fatto che quella decisione, che era una decisione di non privatizzazione, di non esternalizzazione, che era una decisione di equilibrio ovviamente non solo tra forze politiche ma tra desiderata della città, espressi poi dalle varie forze politiche ma anche trasversalmente alle varie forze politiche della maggioranza. Tant'è vero che ricordo che all'interno degli stessi partiti della maggioranza c'erano posizioni diverse, qualcuno spingeva nella esternalizzazione, qui voglio ricordare il presidente Cingolani che è coerente in questo percorso, nel 2006 pensava alla privatizzazione ed all'appalto di questo servizio, era l'assessore tra l'altro competente se non ricordo male, ed altre parti delle forze, altri componenti della maggioranza ma non della sinistra radicale, come oggi va di moda chiamarci, anche della sinistra quella blanda e cauta, la sinistra di centro diciamo così, anche lì c'erano posizioni trasversali tra chi voleva mantenere questo servizio al pubblico ed altri che volevano invece privatizzarlo. Io non penso che

sia una questione ideologica, e la decisione del consiglio comunale del 2006 non era una decisione ideologica, era una decisione pragmatica. Sulla base della situazione proviamo a fare almeno quattro punti di cottura, perché questi danno maggiore sicurezza dal punto di vista della migliore qualità possibile per i bambini, e proviamo ad affidare a Jesi Servizi questa gestione non esternalizzando più nulla, ma anzi cercando tutte quelle economie di scala che consentano a Jesi Servizi di gestire al meglio questa attività. Vi rinalzo a questa perché il consiglio comunale sapeva che è una partita complessa e costosa, ricordo che erano state messe anche le farmacie comunali. Ricordo che questa non è una gestione diretta da parte del comune in economia, è una gestione attraverso un'azienda partecipata, un'azienda controllata scusate. Questo consentiva di realizzare economie che nel 2006 non c'erano, per esempio quella di recuperare da parte dell'azienda l'iva, cosa che invece al comune non veniva garantito, non veniva consentito. Questa cosa, queste decisioni, quello che la mozione chiede è che Jesi Servizi dimostri attraverso un piano industriale, la sua capacità o incapacità a gestire questo servizio, che l'amministrazione chieda questo finalmente, inoltre che si dia corso esplicitamente, completamente a quello indirizzo di non esternalizzare, anno scolastico 2006/2007. Proviamo a non comprare i pasti, Jesi Servizi faccia questa cosa e lì verifichiamo, verifichiamo con i conti, pensando comunque, lo ripeto, che Jesi Servizi non deve realizzare un utile di impresa, deve arrivare al pareggio di bilancio. Non deve guadagnare sui pasti, come invece fa qualsiasi altro operatore, poi dopo lì sarà la capacità di fare un capitolato più o meno stringente, se l'operatore guadagnerà il 15, il 20 o il 50%, perché in alcuni casi c'è anche questo tipo di utile di impresa. Allora quando io ho un utile di impresa su un pasto che costa 3,00€, che compro a 3,00€, un utile di impresa del 20/30, 0,60 centesimi, un euro, quindi un pasto a 2,00€, siamo veramente sicuri che ci sia una qualità? Io ho dei dubbi su questo. Se quei 3,00€ li spendiamo completamente per fare il pasto, perché non abbiamo bisogno di fare utilità, non abbiamo bisogno di fare guadagno, è una società di capitale interamente pubblico, Jesi Servizi, allora non otteniamo un servizio migliore per i cittadini, per i bambini ovviamente un pasto migliore? Si tratta di mettere insieme tutte quelle indicazioni, tutti quegli accorgimenti sul piano industriale, finanziario, organizzativo che consentano ad un servizio di essere efficiente. Questo è lo stesso problema che ho sollevato all'epoca della esternalizzazione dei pulmini e della riduzione del personale di cui si è discusso qualche consiglio fa. Se prima un gestito viene gestito con otto persone e poi lo stesso servizio viene gestito con quattro persone, a parte il problema del risparmio o altre cose, non ci viene un problema di dire probabilmente la gestione otto persone o dava maggiori servizi o dava maggiori sprechi. Su questa cosa secondo me la richiesta del piano industriale serio, finanziario complessivo e la richiesta di dare attuazione alla decisione del consiglio comunale. Non stiamo discutendo in questa sede, ne discuteremo in un'altra occasione penso non molto lontana, se fare due, quattro, otto punti di cottura, perché il consiglio comunale lo ha già detto, almeno quattro disse, ed oggi il consiglio comunale qualche mese fa ha detto un primo punto di cottura. Questo non è in discussione nella mia mozione, nella mia mozione è in discussione il piano industriale che Jesi Servizi deve presentare affinché venga chiusa la parte di affidamento all'esterno dei pasti che invece oggi, anzi rispetto al 2007 da quanto mi risulta è stata anche aumentata. Non ritiro la mozione quindi si va avanti.

SARDELLA MARIO – MRE: Per dichiarazione di voto a questo punto. Io mi scuso perché non avendo potuto partecipare alla discussione fin dall'inizio posso aver perso qualche passaggio, ma per ridiscutere una problematica come quella delle mense è necessario che Bucci presenti una mozione? Io voto, voterò la mozione di Bucci, perché la mozione di Bucci non fa altro che riportare la problematica e quelle che sono state le decisioni assunte in questo consiglio comunale, decisioni frutto di una mediazione politica? Sicuramente, ma decisioni che sono state ad oggi disattese, anzi forse peggiorate. Il problema del punto unico o dei vari punti di cottura travalica la gestione Belcecchi, perché mi sembra di ricordare che fosse un problema che c'era già nella giunta Polita, quando per questo problema si dimise addirittura anche l'assessore di riferimento. È un problema annoso. A questo proposito io non voglio dire di essere chiuso aprioristicamente ad eventuali modificazioni che ci potessero essere, vanno prese con una certa attenzione, perché poi noi andiamo a guardare gli esempi sempre quando ci fa comodo, andiamo a guardare quello del comune perché in questo momento ci fa comodo dire di questo, ma magari non guardiamo quello di un altro comune o di un'altra provincia che magari fa le cose diametralmente opposte. Ma non è questo il problema, il problema che allo stato attuale delle cose o si cambia la decisione assunta dal consiglio comunale cinque anni fa, si riporta il problema in consiglio e si stabilisce un orientamento nuovo o a quella decisione di consiglio bisognerebbe dare seguito, anche perché, ripeto, quella decisione di consiglio che prevedeva la creazione di questi quattro punti di cottura tutti gestiti dal comune, oggi stiamo invece dando con risultati che sinceramente non sono in grado di stabilire, comunque stiamo dando per il 40% circa ritengo, pasti che provengono dall'esterno e quindi non forniti. La mozione chiede questo, io ritengo che la richiesta espressa nella mozione sia una richiesta corretta, dico fin da ora che nel momento in cui questa impostazione si ritenga di doverla superare, sono disponibile a valutare quelle che sono le eventuali nuove impostazioni da fare, che non è che aprioristicamente mi convincono solo perché c'è una maggiore qualità, un minore costo, vanno valutate. Ma al momento credo che la mozione che è stata presentata, corretta e coerente con quanto stabilito in consiglio comunale non possa non essere votata.

MASSACCESI DANIELE - P.D.L.: Io mi domando perché siamo qua a parlare di questa mozione, si può condividere o meno quello che era stato deciso nel 2006, ma quella era una decisione del consiglio comunale di cui io non facevo parte, che non è stata seguita da alcun provvedimento. Su quello c'è una responsabilità politica amministrativa da parte dell'amministrazione, che non ha dato risposte. Il sindaco ha detto non è una ragione economica che ci spinge eventualmente a cambiare, e mi domando quale allora, perché se non sono ragioni economiche, se non c'è un risparmio per l'amministrazione comunale, se va tutto bene, se la qualità del servizio non è negativa, continuiamo così. Mi si dirà la qualità del servizio non va. Bene. Non andrebbe proprio bene, portatemi dei dati e verifichiamo, se ci sono quelle prescrizioni ad esempio date dalla ASL le verifichiamo, se ci sono, se le cucine non sono a norma, vanno chiuse, allora sì un punto di cottura, allora sì una soluzione, ma fino a che non vedo delle cose diverse, se quella soluzione va bene anche dal punto di vista economico perché cambiare. Mi dice il sindaco, ma risponderai alla Corte dei Conti addirittura, che di fronte ad un servizio, a parità di qualità del servizio se posso risparmiare mi chiamerebbe come responsabile di questo. Se fosse vero quello che lei ci dice ed usare questa scusa, lei si è autodenunciato, perché in questi tre, quattro anni, di fronte a questa situazione lei non ha provveduto, ergo a me compiuto un danno erariale. Se quella è la giustificazione. Siccome l'ipocrisia regna sovrana, siccome so che nessuno vuole prendere una decisione adesso da qui ad un anno, perché da qui ad un anno chi va a prendere una decisione del genere? Non gliela farebbero prendere signor sindaco, le tolgo un peso, non gliela farebbero prendere. Ma lei non ha risposto perché dal 2006 non è stato fatto nulla per cambiare questa realtà. Si tratta anche di rispettare quelle

poche delibere che vengono assunte dal consiglio comunale, che possono piacere o meno, ma se ci sono poi vanno rispettate. Oddio, lei è un campione, ci ha insegnato come le delibere del consiglio comunale non si rispettano, anzi si stravolgono, ce lo ha insegnato lei. Di questo ne potremmo in futuro fare buon uso. Lei, però, non mi ha dato alcuna risposta su questo, glielo avevo chiesto, perché di fronte ad un piano di Jesi Servizi può funzionare quello che era stato deciso? Non lo so. Jesi Servizi una risposta l'ha data, continua a chiedergliela Bucci che forse più della mozione magari poteva chiedere una copia di quel piano per verificare che qualcosa c'era e su quello approfondire. A me non va, cioè ritengo la mozione da una parte inutile, non vorrei essere ipocrita io, ma da una parte inutile, da una parte buona, dall'altra parte non capisco quello che vuole questa mozione, perché mette in piedi in fondo tante cose, abbraccia tante diverse posizioni che non possono essere esaminate tutte qua, perché sono anche contrastanti. Ecco perché la questione meritava una riflessione, non per un rinvio puro e semplice, guadagnare tempo, perché i tempi potrebbero essere anche brevi dandoceli fin da ora, molto brevi, anche con qualche assunzione di responsabilità corale, ma affrontiamolo il problema, studiamolo con dei dati certi. Forse prima ho usato un termine improprio, si parlava della qualità, in quello sono agnostico, se i genitori apprezzano o meno, ma aldilà delle firme andiamo a verificare anche nelle scuole in modo fondato, certo qual è questo indice di gradimento, siamo sicuri che ci sia tutto questo non gradimento o, all'opposto, gradimento per il cibo? Verifichiamolo. Adesso non vorrei essere populista, ma le duemila firme sono comunque importanti da considerare, perché mi fanno capire che una sorta di gradimento per la qualità del servizio c'è. Allora io rinnoverei l'invito a Bucci a ritirare questo documento e la mozione oggi come oggi secondo me non serve a niente perché c'è già una delibera del consiglio, anzi mi sarebbe piaciuto che in anni in cui Bucci faceva parte della maggioranza, si fosse impegnato perché si arrivasse a quella realizzazione che lui stesso forse in qualche modo ha contribuito a volere. Su quello si doveva impegnare, ma qui si è andato avanti nel silenzio, nel non fare per anni, forse con la compiacenza di molti se non di tutti. Poi mi permetto di ricordare un'altra cosa: è vero, per quanto riguarda Jesi Servizi ci potrebbero essere degli sviluppi, ma forse si poteva anche arrivare ad auspicare, ma facendolo, un percorso di formazione, perché è preoccupante quello che dice il presidente del consiglio comunale se non c'è un cuoco, allora dovevamo fare anche investimenti su questo per Jesi Servizi, se vogliamo potenziare Jesi Servizi. Mi permetto di chiudere qui con una battuta, preferirei che quel servizio fosse fatto, comune di Jesi, Jesi Servizi, poi punti di cottura, su questo non faccio una guerra di religione sui punti di cottura, ma preferirei avere una realtà locale previa formazione e con strutture adeguate, perché preferisco Jesi Servizi, fatemela fare, ad una grossa cooperativona che improvvisamente, perché immagino molte strutture sono forse quelle in gran parte di Italia che viene anche qua, si prende una delle poche fette rimaste ancora da spolpare anche qua, si prende anche quelle e noi veramente non abbiamo più nulla perché siamo completamente in braccio alle cooperative, gli abbiamo dato tutto. Allora io vorrei che ci fosse un potenziamento, credendoci, di una realtà locale come Jesi Servizi e poi insieme studiamo quello che è più giusto fare, riducendo i punti di cottura, sette, sei, cinque, quattro, tre, non mi interessa, su quello non faccio una religione, a tutela della qualità del prodotto. La posizione è quella dell'astensione, ma non intesa come contrarietà alla posizione di Bucci, proprio perché io aspettavo da Bucci un contributo alla discussione che purtroppo non c'è stato perché in realtà serve a nulla, se non a richiedere qualcosa che già c'è, a perpetuare qualcosa che già c'è.

BINCI ANDREA – P.D.: Il tema delle mense quindi la refezione scolastica è un tema delicato, sentito e quindi come tale va affrontato con attenzione, questo va dato atto. Affrontarlo oggi così con una mozione effettivamente mi trova un po' in difficoltà, anche perché andare ad individuare sul discorso della refezione scolastica, affrontare il tema in questo modo, forse sarebbe stato il caso di un maggiore approfondimento su questo aspetto. Detto questo, comunque, quando abbiamo approvato gli indirizzi di bilancio in precedenza, per quanto riguarda il discorso della refezione scolastica, e lo ricordava anche in precedenza il sindaco, su questo siamo stati chiari innanzitutto sulla qualità del servizio che deve essere garantita, questo è il primo punto da mettere in evidenza, qualunque decisione si prenderà su questo aspetto, perché sulla qualità del cibo dato ai nostri bambini su questo è il primo elemento da prendere in considerazione. L'altro aspetto è quello della equità e dell'efficienza del servizio stesso, sia per quanto riguarda le tariffe che verranno applicate sia per quanto riguarda anche il modo con cui i pasti saranno erogati. Per quanto ci riguarda noi, come diceva anche in precedenza il consigliere Cardelli, abbiamo avviato anche nei confronti degli stessi genitori, da parte dell'ass. Aguzzi e stiamo lavorando anche in termini ovviamente in prospettiva anche del bilancio sul discorso del definire qual è la scelta da attuare da un punto di vista anche tecnico ed economico, a mio avviso sarebbe stato bene accogliere le varie istanze che sono venute del ritirare o rinviare la mozione che è stata presentata, anche perché la mozione in sé, oltre al discorso relativo a presentare un piano industriale, qui si parla effettivamente di fare qualcosa in più, cioè anche di ampliare fino al famoso 40% che viene dato alla Camst, esternalizzazione parziale, di arrivare ad una esternalizzazione totale, si va anche oltre. Questo chiaramente va oltre a quello che è stato deciso in precedenza. Non si preoccupi, la scelta a suo tempo è stata questa. Io avrei preferito che ci fosse un ritiro e quindi un dibattito magari più approfondito, ma vedo ovviamente che il proponente da questo punto di vista non ha accolto questa disponibilità che comunque c'era da parte nostra, quindi non tanto sui contenuti, anche perché, come dico, c'è un dibattito in corso e non lo vogliamo interrompere oggi, andare al voto secco oggi non avrebbe forse molto senso. Da parte nostra il voto ovviamente è negativo.

SANTINELLI CESARE – PDL: Prima il consigliere Cardelli ha detto che ha partecipato ad un incontro con i genitori e l'assessore Aguzzi era presente quella sera, c'ero anche io. Parlando proprio delle lamentele dei genitori, che poi i genitori sono rappresentanti di classe, perché anche io ero lì in qualità di genitore e di consigliere, hanno parlato della Camst molto male, quel poco che è stato speso di parole sulla Camst hanno detto di tutto e di più, vero? Ecco, brava, almeno il suo accenno lo prendo come un sì. Detto dall'assessore che sopra la sua scrivania non è arrivata nessuna lamentela scritta. Poi da come è stato filtrato, questi passaggi, queste lamentele se ci sono state nel documento o meno, io questo non ho modo di saperlo per il momento ma, se ci vogliamo arrivare, si arriva anche a questo. Questo tanto per chiarire il 40% che è il servizio che dà la Camst. Per quanto riguarda il servizio che invece viene dato da Jesi Servizi è emerso, ormai è detto in più occasioni che il servizio è buono. La parola ottimo non ha mai fine come per il male, sicché si può sempre migliorare. Per la questione della mozione del consigliere Bucci, io mi trovo d'accordo e condivido tutti i punti sulla questione della qualità, sulla questione dei costi, sulla questione della gestione, sulla questione di tutti i punti appena detti, non voglio rientrare per non rimettere in moto tutta una questione di discussione già dette e ribadite, condivise in grande parte anche dai consiglieri alcuni di opposizione. Quello che però non condivido è il suo punto fermo, perché io comunque non ero consigliere comunale nel 2006, della delibera dove lui si accontenta dei soli 4 punti di cottura, ovverosia che venga tenuta in considerazione la delibera del 2006 dove si parla di 4 punti di cottura, di almeno 4 punti di cottura. Io sono ancora più radicale, io vi vorrei tutti e sette, se ci fosse la possibilità di farne qualcuno in più, laddove ce ne è bisogno io sono portato a dire non 4,

non 7 ma magari 8. Comunque da parte mia c'è il voto favorevole alla mozione presentata di Bucci, con la riserva comunque di dire che non mi accontento di 4 punti di cottura ma che ce ne sia qualcuno in più per garantire quella qualità che da sempre quest'amministrazione, scusate che questo comune e non quest'amministrazione che ha fatto orecchia da mercante, che questo comune di Jesi si è sempre distinta a confronto di altre città, realtà che comunque hanno fatto altre scelte. Se una volta le mense verranno chiuse, ci dobbiamo ricordare che non possiamo più ritornare indietro, non le possiamo più riaprire. Questo è un dato di fatto. Se questa è una risorsa della città, io personalmente non mi sento nelle condizioni di voler rinunciare, pertanto il mio voto è favorevole.

ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: Sulla mozione del consigliere Bucci ci asteniamo come movimento, come gruppo in quanto è una mozione che sostanzialmente non cambia le cose, quindi ha messo sul piatto della discussione un argomento che a mio parere il partito del PD in primis doveva affrontare all'inizio legislatura, non adesso, il corso delle mense. Comunque sia stata la soluzione o quella della esternalizzazione o quella delle mense interne, questo era un discorso che andava affrontato all'inizio, non adesso. Rispetto a quello che ha detto Bucci nei miei confronti, di una dichiarazione estremamente grave riguardo alla garanzia sulla qualità degli alimenti, lo vorrei assicurare, primo perché la garanzia, se per garanzia intendiamo il controllo e qualità del prodotto, non c'è, come non c'è né a casa tua né a casa mia né tantomeno c'è sul tavolo dei bambini che gli arrivano il pasto dalle cuoche. Perché? Perché il controllo qualità che ti dà la garanzia certificata del prodotto deve essere fatta attraverso un percorso certificato, cioè ci deve essere un laboratorio di analisi che ti fa la certificazione, la verifica se quel prodotto che arriva alle mense è qualificato, se contiene pesticidi, se contiene... Oggi a livello regionale abbiamo solamente un laboratorio di Macerata dell'Arpa, che fa sì e no l'1% dei campioni che gli portano a dare i servizi locali. Oggi come oggi questa garanzia non ce l'hai come non ce l'ho io. Io sono convinto che la qualità del cibo che arriva sulle mense, sui piatti dei bambini sia un cibo ottimo, questo non lo metto in dubbio, però non puoi avere la garanzia assoluta che quel cibo che tu dai ai bambini sia certificata e sia controllata, perché questa non ce l'hai. Le amministrazioni che sono ritornate indietro, rispetto a quelle che hanno privatizzato il servizio, sono tutte quelle amministrazioni che hanno dato un appalto all'esterno a delle ditte che non sono libere nel campo della ristrutturazione collettiva. La Camst, faccio un esempio, è tra la quinta e la sesta vittima Italia come qualità di fornitura di alimenti, di cibi per la ristorazione. È chiaro che l'amministrazione pubblica dal momento che decide di fare questa scelta di esternalizzare il servizio, deve rivolgersi ai leader di settore, fare dei capitolati molto precisi ed avere, pretendere tutte le garanzie. Questo è chiaro che è un percorso che va fatto.

AGNETTI SILVIO – GRUPPO MISTO: Io ero consigliere all'epoca e ricordo bene le battaglie che furono portate avanti in merito proprio a questo discorso, e se non erro proprio dal nostro ex collega consigliere Francesco Bravi. Ringrazio Bucci per aver riportato alla luce questo problema che era, come ripeto, una nostra battaglia, come pure i 4 punti di cottura che furono raggiunti a suo tempo, quindi andare a votare contro questa pratica da parte mia sarebbe veramente un assurdo. Ringrazio quindi Bucci per aver riportato alla luce questo problema, il sottoscritto voterà a favore di questa mozione, quindi ancora una volta il sindaco ha svilito il ruolo del consiglio comunale. Inutile che noi votiamo delle cose quando poi l'amministrazione non le rispetta, allora il consiglio comunale è sovrano o non è sovrano? Se è sovrano, il sindaco deve rispettare quello che si decide, perché se no è una presa per i fondelli, continuamente, continua. Non è possibile. Il Gruppo Misto, ci sono soltanto io in questo momento del Gruppo Misto a rappresentarlo, voterà a favore di questa mozione.

LILLINI ALFIO – SEL: Cercherò di essere breve anche io ricordando che, come dire, questa è la classica volta di una mozione, se la voti a favore o se la voti contro, è un po' la stessa questione. Cercherò in brevissimo tempo, certo per Bucci non è uguale, prima del 26 maggio 2006, mese di aprile 2006 l'amministrazione comunale di allora è andata sotto, siccome Bucci stava in maggioranza se lo ricorderà, io non mi ricordo come ha votato lui, sì e no che mi ricordo io, mi ricordo che un mese prima siamo andati sotto, quindi vuol dire che questo tema è scottante e quant'altro. In merito alla mozione, non sono intervenuto nel dibattito, pensavo personalmente di non intervenire neanche per dichiarazione di voto, ma a questo punto è un dovere, è stato girato e rigirato ma nessuno ha toccato, neanche il relatore, la valutazione dei locali assistenti. Si chiede 7 punti di cottura per arrivare a 4, se qualcuno è stato scartato, perché i locali non erano a norma, quindi anche questo c'è da fare. A questo punto il 4 marzo 2011 sostanzialmente ribadisco secondo me non cambia la questione, qualcun altro diceva in un'altra maniera. Politicamente la valutazione che faccio è questa, che ad un anno di fine legislatura, uno, per questa legislatura non darebbe i frutti, perché mettere in piedi tutto l'ambaradam significa vedere solo questo problema realizzato a fine legislatura, normalmente, e di questo io ne faccio critica anche se faccio parte di questa maggioranza, i problemi grossi, perché questo è un problema che non è piccolo quindi è grosso, vanno trattati all'inizio della legislatura, discusso un anno, un anno e mezzo e poi vanno applicati, perché a fine legislatura devono dare i suoi frutti. A questo punto ha detto bene Massaccesi, è la seconda volta che mi trovo d'accordo, pensa un po', se viene il sole, sparisce di nuovo, non te lo fanno fare sindaco, ma ci sta nei giochi, nell'economia della questione, ci sta! Ad un anno dalla fine legislatura, ma io anche non me la prenderei la briga di dire a chi viene dopo di me "qualcuno prima di te ha detto che devi applicare questo". In politica si fa in un altro modo. Poi un'altra questione che non è stata toccata da nessuno "che fine farà Jesi Servizi con la manovra correttiva che c'è stata nel 2010?". A distanza di un anno l'amministrazione comunale di Jesi che ha quattro aziende di servizi, ne doveva avere una, che fine farà Jesi Servizi? È quella che rimane o ne rimane qualcun'altra? Quindi vediamo che la valutazione è molto ampia. Il PRC fa il suo mestiere, io faccio il mio, è stato detto nell'ambito della maggioranza di ritirare questo provvedimento, questo provvedimento non è stato ritirato, io non lo voto a favore per queste motivazioni che ho appena detto.

TITTARELLI GIULIANO – P.D.: Su questa pratica oggi ho notato qualcosa di importante in quanto le persone che sono intervenuti, i consiglieri che sono intervenuti hanno messo in risalto la deformazione professionale, perché ognuno di noi nella vita recuperiamo un compito, chi fa il dottore, chi fa... quindi ognuno di noi porta questa deformazione professionale. Mi succede la stessa cosa, in quanto io sono un amante, quando un'azienda ha un personale o un ente pubblico ha il suo personale secondo me va utilizzato nel meglio dei modi. L'intervento di Bucci dice che i pasti che noi andremo a prendere dall'esterno è chiaro che costa di meno, dice, ma forse è vero che bisogna anche andare a vedere come viene fatto il lavoro, come viene svolto in questa attività. A mio giudizio noi abbiamo del personale e dobbiamo utilizzarlo, poi ognuno dovrà fare il suo compito, il compito che è quello di verificare le nostre mense sono a norma, se i pasti sono ottimi, dobbiamo in qualche modo verificare tutto questo, perché se il sindaco poi dovrà rispondere alla Corte dei Conti su un prezzo che oggi viene attuato che è troppo alto, invece il servizio di esternalizzazione è molto più basso, di conseguenza... però per quale motivo tu applichi questo prezzo e ne fai lavorare un altro? Io partirei da un presupposto, che il 40% che adesso diamo all'esterno, se viene utilizzato bene le nostre mense, il 40% dobbiamo portar dentro anche quello, utilizzare al meglio le nostre potenzialità perché sono in qualche modo portato alla gestione del personale nel meglio dei modi senza andare ad esternalizzare, perché l'esternalizzazione non è proprio la strada giusta, forse la strada giusta di cinque, sei anni fa quando si esternalizzava tutti i

servizi, non solo le mense ma anche altri servizi, era forse la strada giusta perché non si andava ad impegnare il personale, non si andava a verificare cosa succedeva all'interno di un'amministrazione o all'interno di un'azienda. Oggi è un po' cambiato, si sta tornando indietro, ci si è accorti che molto probabilmente quel tipo di esternalizzazione non ha portato poi dei frutti perché tutti i comuni hanno un deficit pauroso, il sindaco dice che il comune di Jesi è l'unico comune che ancora ha le mense interne, gli altri comuni non le hanno più nessuno, forse saranno tutti stupidi? No, io dico proprio di no, dico che l'importante è verificare cosa succede all'interno di un ente. Direi a Bucci un grazie che hai portato questa mozione perché non fa altro che verificare ed approfondire un argomento che noi già abbiamo votato nel 2006 di cui facevo parte, nel 2006 si è votata una certa cosa. Oggi non è possibile secondo me, se vogliamo essere coerenti, se vogliamo seguire una strada che è quella delle votazioni in consiglio comunale, io credo che sia importante portare avanti questo argomento. Appoggio la mozione di Bucci perché la considero una questione importante.

BUCCI ACHILLE – PRC: Io ringrazio tutti i consiglieri innanzitutto per gli interventi che hanno esplicitato le posizioni di ogni gruppo consigliere, ringrazio il consigliere Tittarelli, l'adesione anche in questo caso nel modo di pensare, però, visto l'appello accorato di Binci che si unisce a quello di Massaccesi, di approfondire, a me sembra una cosa effettivamente importante, perché quello che secondo me interessa questo consiglio è approfondire, trovare una soluzione che sia coerente con quello che nel 2006 è stato detto, per cui colleghi io ritiro la mozione perché penso che questa dell'apertura di una discussione, di un dibattito che farà sicuramente bene a risolvere il problema. Grazie a tutti quelli che aderiscono a questa mozione, ma avremo modo di discuterne in seguito.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Il consiglio riprende alle ore 15.30.

ALLE ORE 15,50 SI RIPRENDE LA SEDUTA CONSILIARE E SI PROCEDE CON L'APPELLO

Sono presenti in aula n.22 componenti

PUNTO N.21 – DELIBERA N.36 DEL 04.03.2011

APPROVAZIONE VERBALI DELLE SEDUTE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 31.01.2011 E DEL 11.02.2011

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Seduta valida. Allora riprendiamo i lavori del Consiglio Comunale con l'approvazione dei verbali, quindi iniziamo con l'oggetto n. 21, procederemo con l'oggetto n. 22, l'oggetto 23 è stato rinviato per decisione della conferenza dei capigruppo, poi il 24 ed a finire. I verbali sono stati messi a disposizione dei consiglieri per eventuali rilievi nel tempo utile, non ho interventi, non ho prenotazioni per dichiarazioni di voto, procediamo alla votazione dell'oggetto n. 21. Votazione aperta, votare.

PRESENTI	N.22	
VOTANTI	N.17	
ASTENUTI	N.05	(Sardella per M.R.E. - Montali, Pennoni, Massaccesi e Santinelli per P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.17	
CONTRARI	N.00	

PUNTO N.22 – DELIBERA N.37 DEL 04.03.2011

DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N. 11 DEL 31.01.2011 AD OGGETTO:
“APPROVAZIONE MODIFICHE ALLO STATUTO DELLA FONDAZIONE PERGOLESI
SPONTINI” – RETTIFICA ART. 19

Entra: Kibuuka Molly Nansubuga
Sono presenti in aula n.22 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Assessore Lasca, prego.

ASS. LASCA LEONARDO: La modifica all'art. 19 si è resa necessaria perché ad una revisione letterale un pochettino più attenta, e questa è un'autocritica che mi faccio anch'io e credo un po' tutti voglio dire, che c'è stata rilevata in sede di commissione del Consiglio Provinciale per cui all'art. 19 erroneamente, ovviamente, laddove si recita il consigliere di amministrazione eletto da una o più pubbliche amministrazioni, la parola ovviamente non poteva essere eletto perché nel consiglio di amministrazione ci si sta per nomina. Ecco quindi la rettifica che noi andiamo a fare è proprio questo cambiamento di questa parola perché era proprio incongruente sotto tutti i punti di vista perché non era ammissibile, nel senso che appunto i rappresentanti vengono nominati o dal Presidente della Provincia o dal Sindaco e non eletti, ecco. Si tratta solo di questo tipo di rettifica dello statuto.

LILLINI ALFIO – SEL: Chiedo, sicuramente sarà legittimo ma l'avrebbe dovuto dire l'assessore, come mai questa pratica non è venuta in commissione, uno. Due chiedo al presidente, se lo ricorderà sicuramente, che c'è un mio emendamento presentato già da qualche ora. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Chiedo scusa ma io l'emendamento non ce l'ho, adesso lo verifico, scusi ma non mi è stato dato. Risponde intanto l'assessore.

ASS. LASCA LEONARDO: Dopo un colloquio con il presidente della commissione, mi dispiace che non c'è questa sera, si è ritenuto insomma, stante il fatto che era una modifica puramente formale rispetto a ciò che avevamo approvato, di non riportarlo in commissione. Solo questo è stato il motivo cioè non era una modifica sostanziale rispetto a quello che era passato in Consiglio Comunale, era solamente una rettifica di una parola formale, solo per questo, ecco. Ripeto, non è che l'ho deciso io ma consultandomi con il presidente della commissione.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: L'emendamento non era in mio possesso, ora è stato preso, viene fotocopiato per tutti i componenti, se lo vuole illustrare, lo può illustrare.

LILLINI ALFIO – SEL: Non ne ho neanche io una copia, però me lo ricordo ancora quello che ho fatto stamattina, ci provo. Rispondo l'assessore che sicuramente le questioni debbono essere da regolamento, non ho bisogno io di ricordarlo, se vanno o non vanno in commissione, sicuramente non è né l'assessore né il presidente della commissione che decide su una pratica. Detto questo, illustro, anche se, ripeto, non ne ho copia, cerco di andare fuori del seminato, se magari siamo nell'intento di farlo perché io posso anche, se ci sono da fare altre cose, io posso anche fermarmi. La modifica che si è fatta, non mi ritrovo neanche la brutta copia, non ho niente, è di alcune modifiche che vengono fatte all'art. 17, comma n) di aggiungere “dopo essere state approvate dai

competenti organi dei fondatori di cui all'art. 6". Siccome tra i fondatori di questa fondazione è anche il Comune di Jesi, quindi quelle modifiche, così riportate al comma n) dell'art. 17, io chiedo che venga fatta questa aggiunta. Stessa questione al comma e) dell'art. 22, quello che adesso abbiamo anche modificato, uguale di apportare, aggiungere quindi "previa approvazione dei competenti organi dei fondatori di cui all'art. 6". Perché tutto questo? Perché ogniqualvolta si verifici un cambiamento, dopo l'approvazione di questo statuto, in Consiglio Comunale non verrà più nulla perché il Cda stabilisce, come da statuto, come da regolamento, che è l'assemblea dei soci fondanti che delibera. E quindi faccio un esempio banale: abbiamo chiuso il bilancio in un passivo di 150.000 € - io, presidente, continuo - il Cda decide che 50.000 € li paga il Comune di Jesi, ad esempio, 50.000 € il Comune di Maiolati ed il restante 50.000 €, che ne so, fra la Provincia e la Regione, la Provincia e questi enti pagano, non hanno possibilità neanche di saperlo se non lo vanno a cercare. Ecco, questo è un esempio, nulla che fare con...però la logica ispiratrice è questa. Grazie.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Do lettura dell'emendamento che il consigliere Lillini ha spiegato a voce. Al comma lettera n) dell'art. 17 aggiungere "dopo essere state approvate dai competenti organi dei fondatori di cui all'art. 6". Al comma lettera e) dell'art. 22 aggiungere "e previa approvazione dei competenti organi dei fondatori di cui all'art. 6". Allora non ci sono interventi, gli emendamenti sono accoglibili tecnicamente, né dichiarazioni di voto. Prima della votazione dell'oggetto devo mettere in votazione gli emendamenti per poi farli diventare, laddove fossero accettati, parte integrante dell'atto.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Ma dunque, no io volevo fare solo, rispetto a questa cosa, una considerazione insomma. Al di là del fatto che questa questione era già stata sollevata quando fu approvato lo statuto, diciamo il nuovo statuto con le modifiche in uno dei precedenti Consigli Comunali, non ricordo se quello scorso o quello ancora prima e quindi sostanzialmente questo emendamento ripropone una questione su cui il Consiglio già si era espresso ma non è questo il problema e come dire insomma in qualche modo vorrei sottolineare il fatto che quello di cui stiamo discutendo proprio in questo momento è la prova provata, secondo me, della validità di quella norma perché sostanzialmente noi ci troviamo da un lato ad approvare uno statuto che va e sarà approvato poi successivamente anche da tutti gli altri tre soci fondatori della fondazione, quindi da parte del Comune di Maiolati, della Provincia e della Regione, che per modificare una parola che sostanzialmente si può attribuire ad un mero errore o un refuso tipografico, questa cosa ritorna in tutti e 4 i consigli dei soci fondatori ed ovviamente con la possibilità che ogni volta che ritorna in uno dei Consigli, se si modifica una questione...Vorrei fare un esempio: se noi oggi approvassimo questa ulteriore modifica che non venisse approvata o dalla Provincia o dalla Regione o dal Comune di Maiolati, che cosa succederebbe? Che ritornerebbe nuovamente in Consiglio Comunale per essere riapprovato di nuovo con o senza quelle modifiche cioè ingenerando un circuito vizioso, secondo me, da cui diventa difficile uscire. Se penso, lo dicevo anche l'altra volta, io credo che questa questione debba essere, dovrà essere oggetto anche di riflessione se penso allo statuto dell'azienda consortile per i servizi sociali che ha 21 comuni, il che significa che ogni questione, ogni modifica, ogni aspetto dovrà essere sottoposto a 21 Consigli Comunali, io credo che per modificare una parola al di là della sua entità o valore, potrebbe anche trascorrere qualche anno insomma prima di arrivare alla conclusione. E questo vorrei che sia chiaro cioè perlomeno nelle intenzioni di chi insomma ed anche dello stesso consiglio di amministrazione e della stessa assemblea, della fondazione, non è che si vuole escludere i Consigli Comunali o Provinciali o Regionali semplicemente così, per un giudizio di incapacità insomma da parte di questi soggetti, di queste strutture. È semplicemente per riuscire ad avere, tenendo conto che comunque in ogni caso rimane l'assemblea dei soci ed al socio il Consiglio Comunale cioè diciamo gli organismi elettivi

danno, possono dare in ogni momento, in ogni circostanza indicazioni, indirizzo ecc. rispetto a che cosa fare su punti che possono avere una loro rilevanza per la vita stessa di questi enti, quindi in realtà non è un vero e proprio espropriare ma è semplicemente la possibilità di avere una maggiore agilità nella possibilità di decisione, tenuto conto appunto, ripeto, che poi sono i singoli soci, in questo caso il Comune di Jesi, la Provincia, la Regione, il Comune di Maiolati, così come gli altri soci, ad approvare le modifiche eventuali allo statuto ed è chiaro ed è evidente che qualora si approvasse o lo statuto fosse stravolto, ognuno di questi soggetti potrà valutare o meno la possibilità di poter continuare a mantenere la sua presenza all'interno di questa fondazione o di questo ente. Per cui, voglio dire, non credo che sia una questione davvero così dirimente ma fundamentalmente la possibilità di avere una maggiore snellezza ed agilità nell'assunzione di alcune decisioni.

BUCCI ACHILLE – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Allora premesso che la modifica che oggi ci viene proposta è un aggiustamento di un refuso che penso sia stato inviato con un sms dalla Provincia all'assessore Lasca, perché so che l'assessore Lasca con gli sms è abbastanza...con i messaggi, no? Allora detto questo, a me invece sembra abbastanza interessante, importante la proposta del collega Lillini perché in pratica ritorna su una questione che tra l'altro era stata già oggetto di discussione in precedenza, quella in pratica del fatto che con questo statuto, con questa modifica di statuto la fondazione auto decide il proprio destino perché può addirittura cambiare gli scopi della fondazione stessa. Quindi potrebbe anche essere votato in fondazione che la fondazione non persegue più il consolidamento della fama e del prestigio dei compositori Pergolesi e Spontini ma invece fa un'altra cosa. E questo può farlo legittimamente dopo la modifica. A me sembra questa una cosa abbastanza grave, mi spiace dare un dispiacere al consigliere Binci che esprime con il viso il suo disappunto al mio intervento ma su questo ormai ho avuto modo di dire anche in altre occasioni. Detto questo, io penso che se non si fosse voluta calcare la mano probabilmente, come invece qualcuno ha fatto in qualche maniera, cercando di auto referenziare la fondazione, probabilmente esistono due problemi: da una parte quello del controllo da parte dei Consigli Comunali, gli organi sovrani, così ci dicono ma ogni giorno siamo smentiti in questo, del destino dei soggetti che operano per conto di, per conto del Comune, del Consiglio Comunale e dall'altra le necessità contingenti di cui il Sindaco diceva e chiaramente uno non può aspettare tre anni per la cosa. Allora probabilmente sarebbe stato intelligente, ma questa è una cosa che non sempre viene utilizzata, una categoria che non sempre viene utilizzata nell'operare, dire che per alcuni articoli dello statuto questo è accettabile, per altri articoli no, perché se uno va a cambiare gli scopi, la natura giuridica o tutta un'altra serie di cose, cambiando l'oggetto dell'approvazione da parte del Consiglio Comunale dovrebbe ritornare in Consiglio. Così non è stato approvato perché si è voluto dare mano libera alla fondazione, sbagliando, secondo me, ed è il secondo passaggio. Il primo è stato quello di dare, di affidare il teatro fino al 2030 e rotti, non mi ricordo quant'è la data precisa, insomma 25 anni ed assumendoci noi la fideiussione sui lavori. La seconda è questa dello statuto che in pratica dice: fondazione, modificalo come vuoi. Allora secondo me sono due errori politici fundamentalmente perché il Comune di Jesi, il Consiglio si spoglia della sua potestà di decidere quello che deve fare o non deve fare la fondazione, operativi perché non sapremmo più niente e ci verrà raccontato solo a cose fatte. E questo penso che sia per il Consiglio Comunale una cosa grave. Quindi pur non condividendo lo statuto ed abbiamo votato nella precedente seduta, anticipo già la dichiarazione di voto, così almeno risparmiiamo anche tempo, avendo già votato contro questa modifica dello statuto, voteremo favorevolmente all'emendamento di Lillini ed anche ci asterremo sulla modifica proposta dall'assessore Lasca perché comunque va nel senso della prima votazione.

SARDELLA MARIO – MOVIMENTO REPUBBLICANI EUROPEI: Per quanto riguarda la modifica della parola che è oggetto sostanzialmente del punto 22, io credo che non ci siano

problemi. Io mi asterrò nella votazione, tenuto conto che l'altra volta ho votato contro le modifiche statutarie ma capisco che questa è soltanto, diciamo, la riproposizione in termini corretti di una norma nella quale era stata messa una parola sbagliata. Quindi da questo punto di vista non faccio sicuramente eccezioni. Ma siccome il consigliere Lillini ha portato in discussione degli emendamenti, su questi sinceramente ci sarebbe da discutere. Io non credo che il problema della discussione, anche se capisco insomma che metteremmo in moto un meccanismo estremamente articolato, debba essere però limitata soltanto da questo fatto. Non posso che essere d'accordo con quanto ha proposto il consigliere Lillini, tenuto conto, chi è che vuole può anche andarsi a rileggere le risultanze di quel Consiglio Comunale ed il mio intervento, tenuto conto dicevo che io l'ho chiesto più e più volte con accorato appello a tutti i consiglieri che mi stanno di fronte a ragionare in maniera più approfondita su quello che andavamo ad approvare, perché nel momento in cui fosse stato approvato lo statuto in quella maniera, il Consiglio Comunale veniva spogliato di un suo, quello che almeno io ritengo, sacrosanto diritto di valutare determinate cose soprattutto per quanto riguarda il discorso delle modifiche statutarie per le quali non sarebbe stato più interpellato ma sarebbe stato d'ora in poi compito soltanto dell'assemblea della fondazione apportare eventuali modifiche statutarie, l'ho detto e l'ho ripetuto. A questo proposito l'assessore mi ha anche risposto ed in questo contesto del Consiglio Comunale e sulla stampa nei giorni dopo dicendo che quello che è importante è che ci sia una trasparenza nei bilanci, cosa che io invece ritengo di tutt'altra natura. La trasparenza dei bilanci è un atto dovuto, non credo che sia perché si porta in discussione il bilancio in Consiglio Comunale che si faccia più di quanto si debba ma ribadisco che il fatto che le modifiche statutarie non vengano poste all'approvazione dei competenti organi fondatori, secondo me è un grande errore. Io quindi sarei del parere che gli emendamenti proposti dal consigliere Lillini fossero votati. Dubito molto, caro Alfio che questo avvenga anche perché, ripeto, l'avevo chiesto la volta scorsa che si facesse una modifica in questo senso e non è stata accettata. Però, nel caso in cui si dovesse votare, io li voterei in maniera totalmente convinta ma non per Mario Sardella ma per il Consiglio Comunale di Jesi.

MASSACCESI DANIELE – POPOLO DELLA LIBERTÀ': Grazie signor presidente. Brevissimo l'intervento per dire va bene, per quello che riguarda la modifica chiesta, tipo atto dovuto perché in realtà è un errore, un refuso, quindi non ci sono problemi. Secondo me gli emendamenti non sono possibili in questa sede, non so se sbaglio, se dico una corbelleria, è probabile però noi non siamo chiamati a votare su modifiche dello statuto, siamo chiamati a votare su una cosa, su un punto dello statuto, la rettifica dell'art. 19, tout-court, non su resto. Quindi in questa sede, secondo me, gli emendamenti non sarebbero possibili, magari sbaglio.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Allora la precisazione e la richiesta di ammissibilità della votazione degli emendamenti, richiesta da Massaccesi, è valida. Il corpo stesso della delibera parla solo dell'art. 19 e quindi gli emendamenti non possono essere votati. Se non ci sono altri interventi né dichiarazioni di voto, poniamo in votazione la delibera n. 22 con oggetto: approvazione modifiche allo statuto della Fondazione Pergolesi Spontini. La votazione è aperta, votare.

PRESENTI	N.22	
VOTANTI	N.17	
ASTENUTI	N.05	(Bucci e Brecciaroli per P.R.C. - Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E. - Montali per P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.16	
CONTRARI	N.01	(Lillini per S.E.L.)

La delibera 22 è approvata a maggioranza. C'è l'immediata esecutività.

PRESENTI	N.22	
VOTANTI	N.19	
ASTENUTI	N.03	(Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E. - Montali per P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.17	
CONTRARI	N.02	(Bucci e Brecciaroli per P.R.C.)

C'è l'immediata esecutività.

PUNTO N.23 – RINVIO

ESAME ED APPROVAZIONE REGOLAMENTO PER L'ACCESSO AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI ED ALLE INFORMAZIONI

Sono presenti in aula n.22 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Riguardo all'oggetto 23, approvazione regolamento per l'accesso ai documenti amministrativi ed alle informazioni, come avevo preannunciato la conferenza dei capigruppo a maggioranza dei capigruppo ha chiesto il rinvio. È la Giunta che deve dichiarare l'accettazione o meno del rinvio. Il Sindaco.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Ma dunque su questione io credo che si stato fatto un lungo lavoro di analisi, di verifica, anche di valutazione delle diverse proposte che sono arrivate credo in due se non più riunioni di commissione aperte e partecipate anche da soggetti diversi dai semplici componenti della commissione. Io credo che oggi ci siano tutte le condizioni per poter discutere questa pratica ed arrivare ad una decisione, tenendo conto che questa è una pratica praticamente in cui il lavoro è aperto da novembre insomma. Penso che il lavoro è stato fatto anche di ricucitura, di integrazione, di modifica delle prime stesure del regolamento stesso che hanno cercato di raccogliere quanto più possibile e tutto ciò che era possibile, i suggerimenti e le richieste di modifiche e di integrazione e pertanto io non intendo insomma ritirare o rinviare per l'ennesima volta questa pratica in base appunto anche al lavoro svolto dalla struttura comunale ed anche dalla stessa commissione.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prima che interviene Massaccesi, io chiedo la sospensione per 5 minuti per la riunione dei capigruppo per delle comunicazioni che devo fare in ragione di quella che era stata la decisione precedente. Ci riuniamo nella sala, l'ufficio del segretario comunale.

ALLE ORE 16,30 LA SEDUTA CONSILIARE E' SOSPESA

ALLE ORE 17,26 SI RIPRENDE LA SEDUTA CONSILIARE E SI PROCEDE CON L'APPELLO

Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Seduta valida.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: In riferimento alla pratica, al punto 23, il presidente mi ha informato di come sono andati i lavori della conferenza dei capigruppo e sulla base di questo, dell'impegno che mi ha assicurato da parte della conferenza dei capigruppo di tutti i capigruppo che il prossimo Consiglio Comunale questa pratica verrà in ogni caso discussa e completata, quindi sarà sottoposta al voto, in considerazione anche delle valutazioni che sono state fatte dai capigruppo stessi, ritengo a questo punto possibile e percorribile la strada del rinvio di questa pratica, del punto 23 al prossimo Consiglio del 25.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Confermo quanto detto dal Sindaco. In conferenza dei capigruppo, come peraltro già d'accordo stamattina alla conferenza delle 8,00, c'era l'impegno, viene mantenuto l'impegno dei capigruppo a portare al prossimo Consiglio in discussione l'argomento relativo all'accesso agli atti, anche alla luce delle valutazioni ultime che verranno prese in considerazione, giunte stamani al protocollo. Per cui sono le 17,30, così come da ordine del giorno, si inizia la discussione del Consiglio Comunale aperto. Si inizia alle 17,30 il Consiglio Comunale aperto sulla questione relativa all'eventuale atto di indirizzo relativo ai provvedimenti per l'abbattimento delle polveri sottili... Prego, non ho visto la...

MASSACCESI DANIELE – POPOLO DELLA LIBERTA': Per essere chiari, io siccome ho partecipato, salvo per protesta uscire nella seconda parte, qualcuno me lo doveva anche dire, anche stamattina non abbiamo messo la scadenza del prossimo Consiglio, che fra l'altro neanche conoscevo, perché sapevo solo che era quello dedicato alla salute del 25 marzo, quindi io so che è stato preso quell'impegno devo dire con una certa sofferenza per iniziare un certo percorso che riguardava anche la I commissione per coinvolgere il Consiglio Comunale. Poi del resto a me non risulta, se poi è stato preso successivamente, va bene però magari forse per un po' di buona creanza qualcuno me lo doveva anche dire.

ALLE ORE 17,30 IL CONSIGLIO COMUNALE PROSEGUE IN SEDUTA APERTA

PUNTO N.30 – DELIBERA N.38 DEL 04.03.2011

RIDUZIONE DELLA CONCENTRAZIONE DI POLVERI SOTTILI PM10 NELL'ARIA AMBIENTE – ACCORDO DI PROGRAMMA REGIONE MARCHE, PROVINCE, COMUNI DI ZONA A – INDIRIZZI – VOTAZIONE RISOLUZIONE – RESPINTA

Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Allora a questo punto, così come nell'invito fatto alle associazioni, alle organizzazioni sindacali, alle associazioni di settore, ci si può iscrivere al tavolo della presidenza per interventi che verranno fatti quassù e chi ha della documentazione scritta, delle memorie scritte depositare al tavolo della presidenza le memorie relative all'argomento in oggetto. I lavori si svolgeranno in questo modo: l'assessore Maiolatesi farà un intervento e poi apriremo diciamo la discussione per accogliere i diversi contributi.

ASS. MAIOLATESI GILBERTO: Sì, grazie presidente. Allora io farei in questo modo, visto che la situazione siamo un orario non prestissimo, quindi cercherò di fare un quadro il più possibile sintetico della situazione rispetto al lavoro che l'assessorato all'ambiente, l'ufficio ambiente ha prodotto in questi ultimi giorni, in questo ultimo periodo rispetto alla condizione che viviamo, rispetto all'inquinamento, specialmente da polveri sottili, nel nostro territorio al fine di, spero che possa essere utile per una discussione all'interno di un Consiglio Comunale aperto e quindi dove anche la società civile, oltre che le forze politiche possono fare degli interventi rispetto a questo tema molto sentito, specialmente ad Jesi con una sensibilità particolare per il nostro territorio e quindi anche arrivare a decidere rispetto ai provvedimenti da prendere sulla questione. Quindi vado velocemente, però abbiate un po' di pazienza, perché per essere più sintetico farò un minimo di quadro e 2-3 semplici considerazioni conclusive. La Regione Marche ha promosso un accordo di programma che ben conoscete, credo, oramai con le Province ed i Comuni marchigiani per affrontare in maniera condivisa e corale una questione non nuova, quella dell'inquinamento da polveri sottili, in particolare una problematica che investe sistematicamente l'intera Regione, non solo il Comune di Jesi con particolare riguardo per le fasce costiere oltre che per le valli fluviali principali che è rappresentata dalla elevata concentrazione di polveri in particolare PM10, PM2,5. Si assiste in effetti al sistematico superamento dei limiti imposti dalla legge, tali limiti sono identici a quelli confluiti nel decreto legislativo 13/8/2010, il 155 famoso che recepisce a sua volta la direttiva europea 2008/50 relativa alla qualità dell'aria, ambiente per un'aria più pulita in Europa. È da considerare un fatto indubbiamente positivo questo dell'accordo di programma proposto dal 18 di ottobre del 2010 dalla Regione Marche cercando il coinvolgimento con gli enti locali (Comuni e Provincia) nella definizione della cornice di applicazione dei provvedimenti contingenti per la riduzione dell'inquinamento da polveri ma dobbiamo, ad onor del vero, sottolineare come la competenza all'assunzione dei provvedimenti fosse al contrario attribuita dalla deliberazione del Consiglio Regionale 52/2007 al presidente della Giunta Regionale piuttosto che ai singoli sindaci. La prima riunione rispetto ai provvedimenti sulle polveri sottili fu tenuta in Regione il 18 ottobre del 2010, dovevamo partire il 1° novembre con dei provvedimenti molto drastici, sapete benissimo, perché abbiamo già fatto due commissioni consiliari, diversi incontri in città, che questo così non è stato, quindi l'accordo di programma è frutto di lunghe ed estenuanti riunioni anche in Regione per

capire come meglio far calare i provvedimenti che la Regione stessa ci stava proponendo. Però guardiamo un attimo quello che succede ad Jesi perché con tutta la buona volontà dobbiamo quindi accettare sempre le critiche perché sono positive, però dobbiamo dire che già un elemento importante e positivo c'è stato cioè che, almeno per quanto riguarda l'amministrazione comunale di Jesi ha scelto un percorso non abbreviato, molto veloce ma invece un percorso in cui circoscrizioni, associazioni di categorie, comitati e cittadini sono stati comunque consultati. Da questo giro di consultazione, questa prima fase diciamo di concertazione e partecipazione per quanto mi riguarda e per quello che il Sindaco mi aveva dato come mandato, ho potuto fare una prima riflessione ed il fatto che siamo arrivati ad una seconda fase, ad oggi ad un Consiglio Comunale aperto senza prendere e senza firmare l'ordinanza che già si stava organizzando mentre si facevano gli incontri, credo che non sia una perdita di tempo ma che sia un giusto epilogo... Se non interessa il quadro facciamo un naif, se volete, non so, sennò parliamo su qualcosa che non c'è. Quindi non è una perdita di tempo, anche perché, la notizia delle notizie è che l'accordo di programma firmato il 24 dicembre non c'è più, ce ne è un altro in caso perché c'è una nuova deliberazione regionale dove si parla del famoso addendum perché Confartigianato, Cna cioè le grosse centrali anche delle associazioni di categoria hanno "imposto" alla Regione quelle questioni che avevamo posto fin da novembre 2010 agli incontri cioè sicuramente non potevamo fare una cosa estremamente rigida sui nostri territori perché tanto non sarebbe stata retta da nessun tipo di amministrazione e quindi né sovra locale. Quindi quell'accorto lì intanto non c'è più, ce ne è in caso un altro con l'addendum, con le deroghe ecc. ecc. Quindi Jesi non ha perso tempo, se siamo arrivati ad oggi, ma abbiamo fatto un percorso su alcuni tratti anche abbastanza ruvido, se vogliamo, non è questo il problema assolutamente però credo che se siamo qua oggi, meglio che un attimo ci capiamo su quello che vogliamo fare per il nostro territorio, apposta siamo qua, però cerchiamo con tutti i limiti di vedere un attimo la fotografia. Qui intanto le reti di rilevamento cioè la questione del monitoraggio. La rete di rilevamento e la qualità dell'aria ad Jesi fa parte sicuramente di un sistema molto più ampio, particolarmente esteso a livello provinciale con complessivi 16 stazioni di rilevamento, la nostra è quella giù in via Tornabrocco, quella famosa della Provincia dico è quella giù al semaforo di via Tornabrocco e viale della Vittoria. Si tenga presente che tale numero è uguale al totale delle centraline delle restanti 4 Province marchigiane. La rete jesina, vado veloce però importante anche che ce lo ripetiamo, si basa su 5 siti fissi a cui corrispondono diversi punti di campionamento che consentono la rilevazione dei dati di concentrazione riferiti a 7 inquinanti: PM10, PM2,5, benzene, idrocarburi non metanici, biossido di azoto, ozono, monossido di carbonio. Una delle stazioni di riferimento di proprietà della Provincia, quella che vi dicevo, altre 4 sono gestite dal Comune e sono state installate al momento della costruzione della centrale Turbogas dal Consorzio Jesi Energia. La centralina della Provincia, andiamo un attimo velocemente a vederla, è quella, è l'unica ad Jesi che misura le PM10 e le PM2,5. le stazioni di misurazione degli inquinanti sono definite dal decreto legislativo 155 in relazione alla tipologia prevalente di inquinante, stazioni di misurazione di traffico, industriali o di fondo, mentre i siti dove le stazioni vengono collocate sono definite in relazione alla tipologia degli insediamenti circostanti. La centralina della Provincia di Ancona è una centralina, è tipicamente una stazione di misurazione da traffico, infatti viene collocata in una posizione dove si misura principalmente diciamo l'acuzie, la febbre più alta, non è una stazione di fondo, una stazione da traffico. Quindi in una posizione bene definita e perfetta per com'era la normativa prima. Dico al passato perché poi c'è qualcosa che dobbiamo anche lì ragionare. Quindi tipicamente da traffico ed è in uno degli incroci insomma più trafficati che dicevamo prima. Le stazioni di misurazione da traffico sono definite in questo modo: stazioni ubicate in posizione tale che il livello di inquinamento sia influenzato prevalentemente da emissione da traffico proveniente da strade limitrofe con intensità di traffico medio alta. Questa centralina misura 6 inquinanti: PM10, PM2,5, benzene, idrocarburi non metanici, monossido di carbonio e biossido di azoto, non l'ozono.

Rispetto al valore delle PM10 disponibile sostanzialmente dal 2004 e che di seguito si riportano, insomma bisogna fare alcune considerazioni. Vado molto veloce, anche sempre per dare qualche pennellata sul quadro e spero che sia utile più che altro per dopo, per la discussione. Negli ultimi due anni c'è stato un significativo aumento della percentuale dei dati validi che sfiora il 90% complessivo. Quando sono arrivato nel 2007 c'è un problema di invalidazione dei dati cioè la percentuale era molto bassa, c'è stato un progressivo aumento del numero degli sforamenti rispetto al limite giornaliero, 50 microgrammi al metro cubo ma tale aumento viene ridimensionato, se vogliamo, dalla percentuale di variazione che cresce, però gli sforamenti stanno crescendo. C'è stata una progressiva diminuzione del valore medio, misurato su tutto l'anno, in particolare dal 2010, tale valore è sceso per la prima volta sotto il valore limite di 40, siamo a 39,3. Rispetto al periodo gennaio-febbraio del 2011 c'è stata una buona raccolta di dati validi perché questo è principalmente importante perché se tanto raccogliamo il 20% non è più indicativo, abbiamo il 94%, quindi ci fa ben sperare almeno su questo. Un numero alto di sforamenti, 27, inferiore ma su questo non so se ce ne dobbiamo rallegrare ma lo dico come fotografia, rispetto al 2010 di questo periodo, però già siamo a 27. E' un valore molto alto della media giornaliera, 56 microgrammi al metro cubo. Va detto tuttavia che il periodo di riferimento è particolarmente difficile, questo sicuramente, perché possiamo dire che tutte e tre proprio le fonti inquinanti più eclatanti, le caldaie, il riscaldamento domestico, le attività produttive ed il traffico sono molto attive, a gennaio non la Turbogas perché era in manutenzione, è quasi sempre a gennaio in manutenzione, quindi anche questo un po', dopo ci arriviamo sulla Turbogas, ci deve fare comunque riflettere. Il massimo valore assoluto rispetto al periodo gennaio-febbraio si è avuto il 9 febbraio con 147 microgrammi al metro cubo, il valore più alto mai registrato dalla centralina di Jesi. A dimostrazione del carattere sovra locale del fenomeno, va rimarcato che tra i giorni 8 e 10 febbraio tutte le centraline della Provincia di Ancona hanno misurato il loro valore massimo, tranne Fabriano che ha sempre sfiorato, ha sempre sfiorato anche Fabriano però non nel valore massimo, il secondo più alto. Nei giorni 9 e 10 ha anche sfiorato per due volte consecutive la stazione di fondo rurale di Genga. Si segnala il fatto che il rischio di superamento dei limiti nelle stazioni di fondo rurale rappresenta, secondo il piano di azione approvato dalla Regione Marche con delibera, l'ho detta prima, condizione sufficiente per attribuire le competenze ed intervenire direttamente al presidente della Regione Marche perché ha sfiorato due volte in quei giorni a Genga. A partire dalla data di installazione della rete, le centraline non hanno rilevato... Scusate un attimo, ancora andiamo sulle centraline del Comune di Jesi, scusate, abbiate pazienza però mi sembra utile. È peraltro necessario fare un'ultima valutazione rispetto alla rete di monitoraggio della Provincia di Ancona, siamo sempre a quella di via Tornabrocco. Allo stato attuale infatti i punti di misurazione dei PM10 o quelle di 2,5 sono complessivamente 23 nell'intera Provincia. Secondo la citata direttiva europea che noi ci appelliamo sempre a questa benedetta Europa, però a regime per coprire una zona come la Provincia di Ancona di circa 500.000 abitanti, saranno sufficienti per le PM10 e 2,5 messe insieme tre centraline. Perché dico questo? Perché va benissimo quello che stiamo facendo oggi ma se facciamo un ragionamento sull'Europa, l'Europa ci dice che non gliene frega molto rispetto a tutte poi le sanzioni di quello che succede a Monsano, Monsanvito, Jesi. Immaginate 500.000 abitanti, la direttiva europea, quella che gli importa all'Europa, va a finire che siamo da 23 a 3 centraline, all'anima del monitoraggio. Centraline invece del Comune di Jesi, quelle che sono state, a seguito dell'entrata in funzione della Turbogas, sapete oramai benissimo che è stata decisa l'installazione di una rete di rilevamento sul territorio della qualità dell'aria. I dati rilevati dalle centraline vengono trasmessi ad un server e rilanciati al Comune ed all'Arpam e l'Arpam effettua la validazione dei dati. Sulla validazione non ci entro perché immagino che vi rompevo anche un po' le scatole, però c'è stata l'anno scorso una diatriba e molta confusione, in caso dopo, se serve, ci ritorniamo. Perché sono state scritte sui giornali delle cose un po' improprie, però il Comune, per quanto riguarda queste centraline, cura la manutenzione

della rete di rilevamento attraverso un servizio affidato per tre anni mediante gara ad evidenza pubblica alla ditta Orion di Padova. Tale servizio è stato affidato nell'agosto 2008 dopo che era stato gestito a partire dalla data di installazione della rete dalla Igeam di Roma. Gli inquinanti della rete sono tre, quelli rilevati: non ci sono le polveri sottili, c'è il biossido di azoto, monossido di carbonio ed ozono. Queste sono quelle 4 Jesi 1, Jesi 2. Vi ricordate queste cose qua? Tutte e 4 le centraline rilevano No2, Co mentre una soltanto ha l'analizzatore dell'ozono. A partire dalla data dell'installazione, le centraline non hanno rilevato sforamenti dei limiti di legge, la criticità però maggiore di queste centraline che sono evidentemente anche molto delicate, abbiamo sentito più volte anche la ditta, era legata proprio alla raccolta dei dati ed in particolare dal 2006 ad oggi però si è assistito ad un progressivo miglioramento della raccolta degli stessi, fino ad una situazione rimasta sostanzialmente stabile negli ultimi due anni. Per il monossido di carbonio, vado veloce, in tutte le centraline siamo intorno a 93% dei dati raccolti, per il biossido di azoto l'81 e per l'ozono il 96. Questi dati sono importanti perché, ripeto, più che altro la validazione e la raccolta dei dati erano, quando io sono arrivato nel 2007, gli elementi su cui veniva spesa molta critica rispetto all'assessorato all'ambiente cioè io ero arrivato quell'anno, si diceva ma come mai non funzionano mai queste centraline, ecc. ecc. Mi sembra che questo sia comunque un elemento quantomeno positivo. Le stazioni mobili, vado molto veloce, sapete benissimo che non era mai stato, almeno così a me risulta, il laboratorio mobile, quindi abbiamo la centralina quella della Provincia che sta lì in via Tornabrocco, le 4 collocate ma più volte era stato richiesto un monitoraggio lungo il cosiddetto asse sud. Io non lo chiamerò più asse sud questa sera perché non sono, e dopo ci vado, affatto d'accordo a considerare strada di alto scorrimento una strada che passa e taglia in due un quartiere popolare come il Prato di 4.000 abitanti. Non lo dico per una...lo dico perché ha una sua importanza, poi ci andiamo. Per la prima volta, viste le sollecitazioni anche del Comune, ricordo alcuni anche Consigli Comunali, comunque per la prima volta nel 2008 e nel 2009 fu posizionato il laboratorio mobile della Provincia con i dati che vengono validati dall'Arpam nella zona diciamo di via Gallodoro, via XXIV Maggio. L'anno 2008 fu un anno in cui per alcune, per diverse condizioni, fu anche quel report abbastanza criticato sia dal comitato che da alcuni illustri personaggi diciamo del mondo anche scientifico e tecnico, quel report dell'Arpam fu criticato perché in realtà aveva raccolto pochi elementi. La situazione non era devastante, però gli elementi raccolti erano pochi. Riproviamo, vi ricordo che il laboratorio mobile è uno che serve tutti i 49 Comuni della Provincia, non è che sta ad aspettare Jesi, però riproviamo nel 2009, riprendiamo il laboratorio mobile, all'interno della circoscrizione con alcuni della commissione Prato cerchiamo di collocare anche nel migliore dei modi insomma, non per fare un bluff ma nel migliore dei modi il laboratorio, certo che i tecnici dell'Arpam vogliono dire la loro, però abbiamo sentito un po' tutti e questa volta nel 2009 in realtà i dati ci confermano gli sforamenti, l'andamento ecc. ecc., i dati messi in parallelo di quelli di viale Tornabrocco, quelli che... Noi ad Jesi siamo un po' provinciali a volte cioè da dov'era cioè lì in via XXIV Maggio il laboratorio mobile a via Tornabrocco, in linea d'aria è molto poco, se voi pensate ad una città molto più grossa della nostra, però abbiamo voluto assolutamente sincerarci che la situazione com'era insomma e più o meno è una fotocopia rispetto a quella di via Tornabrocco. Dicevamo prima che l'avevamo posta sull'asse sud, via XXIV Maggio perché infatti è un'arteria stradale molto importante e tra il 2004 ed il 2009, secondo i dati che ci ha fornito la mobilità, l'ufficio mobilità e quelli ricavati dal piano del traffico, ha visto crescere il volume del traffico pari all'80%, l'80% il volume del traffico aumentato dalla rotatoria di via Ricci, se vogliamo, andando su verso quella di via Valche. Nello stesso periodo nelle principali sezioni stradali cittadine però c'è un calo, c'è una complessiva riduzione del traffico del 10%. Sapete benissimo, non ci ritorno, o perlomeno adesso non so i cittadini che sono qua, però che dal piano urbano del traffico si è in pratica svuotata quasi viale della Vittoria, adesso passatemi i termini e si è più che triplicato il traffico veicolare all'interno della stecca via Gallodoro, via XXIV Maggio. Un'altra forma di

monitoraggio, vado molto veloce, è rappresentata dai licheni, anche questa è tra le forme di monitoraggio della qualità dell'aria messe in campo dal Comune di Jesi, quindi non solo le centraline ma anche attraverso i licheni, un biomonitoraggio, una tecnica che consiste nel far attecchire su determinati alberi delle colonie di licheni in alcuni punti del territorio comunale, oltre che in zone significative della Vallesina che vanno da Castelferretti al Parco della Gola Rossa cioè ci prendiamo, scusate vado sempre veloce, però ci prendiamo in esame anche questo famoso corridoio jesino che, vedremo, è abbastanza dannato per la nostra situazione. Lo studio e la gestione del biomonitoraggio dei licheni è stato appaltato, è stata fatta la convenzione con l'Università di Siena fino al 2010 e poi con l'Università di Trieste. Per quanto può essere significato e sembra che lo sia notevolmente la questione del biomonitoraggio, è difficile metterla anche in poche righe le considerazioni, ci sono i report comunque fatti ogni anno che sono sul sito del Comune. Dalla relazione del 2010, parliamo dell'ultima, si possono ricavare alcune semplici considerazioni nell'area interessata al monitoraggio che coincide in sostanza con l'intera Vallesina, l'area compresa tra la costa, dicevo prima, e Serra San Quirico in pratica. Rispetto all'anno scorso si rileva un peggioramento di alcuni indici sia nella sola città di Jesi, anche se per la città si rimane nell'ambito della semi alterazione, mentre per la Vallesina si passa dalla semi naturalità alla semi alterazione. Io non ve la faccio lunga, vi leggo solo alcune cose che possono essere utili: almeno due stazioni in vicinanza della centrale Turbogas hanno avuto un peggioramento rispetto all'anno precedente, 2010 su 2009. In realtà la qualità dell'aria che evidentemente è quella di un'area fortemente antropizzata che deve essere tenuta strettamente sotto controllo, è tuttavia rimasta nel complesso pressoché inalterata. Rispetto al 2010, 2009 c'è comunque da considerare un peggioramento e questo viene certificato dall'Università di Trieste che gestisce il tutto. Andiamo velocemente sulle fonti di inquinamento perché anche negli incontri che ho fatto sia in maggioranza con alcuni comitati cittadini e con le persone ma anche con le associazioni di categoria cioè in tutto questo periodo, in realtà si venivano a chiedere delle questioni importanti che credo in parte, in massima parte ma in parte solamente l'assessorato all'ambiente riesce a definire con il quadro, perché è chiaro che ancora il quadro non è poi così esaustivo al 100%, però... Cioè nel senso che diciamo ma va bene, interveniamo e ci create problemi con queste cavolo di macchine ma perché non si chiude la Turbogas? Ma perché non si interviene sulle caldaie? Ma quanto pesa la caldaia rispetto...? Ok, allora sappiamo benissimo che le fonti di inquinamento, intanto possiamo partire da un qualcosa che abbiamo, no? Che è il piano di risanamento dell'area della Regione Marche. Quindi va sottolineato che la Regione Marche, questo gli do atto, ha approvato con la deliberazione del Consiglio Regionale 143 del gennaio 2010 il piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria e dell'ambiente. L'attività di studio e di ricerca condotta dalla Regione, supportata dalla valutazione tecnica e da collaborazione con Arpam e Provincia è estesa sull'intero territorio regionale e riguarda tutti i macrosettori di inquinamento. Le principali fonti di emissione sono individuate nel settore industriale, nel traffico veicolare e nel riscaldamento civile. In tema di emissione di polveri, in tre settori contribuiscono nel piano regionale per il 37% il traffico ed il 21 il riscaldamento civile ed il 13 i processi produttivi. Pertanto la presente relazione prende in considerazione prioritariamente i tre settori già individuati dal piano regionale con riferimento alla sola partecipazione ai fenomeni di inquinamento da PM10 che costituisce al momento l'inquinante che meno si riesce a ridurre nei limiti previsti dalla legge. Quindi sono tre macro settori. Parliamo del traffico veicolare: è stata effettuata una elaborazione a partire dai dati utilizzati e diffusi dalla Regione Marche e posta alla base dei provvedimenti previsti dall'accordo di programma che dicevo prima. I dati forniti dalla Regione Marche tengono conto dei seguenti fattori: numero, tipologia dei veicoli suddivisi per Comune, alimentazione, cilindrata, presenza del Fap, del filtro antiparticolato ed anno di immatricolazione, fattori di emissione per chilometro, la stima per la percorrenza chilometrica annua, fattore correttivo per percorso cittadino. Cioè i tecnici delle Marche hanno

valutato questo, abbiate pazienza ve lo dico un po' più... Però sono cose che abbiamo più volte discusso, comunque per chi vuole ovviamente delle delucidazioni o delle copie, non ci sono problemi. La rielaborazione ha tenuto conto del fatto che Jesi è una città, centrologa diciamo, di uno degli 11 sistemi urbani delle Marche con una pressione legata al traffico veicolare superiore a quella prodotta semplicemente dal parco macchine immatricolate ad Jesi. Cioè su Jesi incide, mi sembra, uno studio della Confartigianato il mese scorso o due mesi fa, me l'avevano fatto avere, mi sembra che possiamo parlare di 25 e rotti veicoli ad Jesi immatricolati ma l'incidenza è di 40.000. Però su questo appunto non voglio dare dei numeri, però mi sembra che lo studio di Confartigianato accennava a questo. Sulla base di tale rielaborazione, si stima una produzione annua di particolato pari a circa 23 tonnellate annue. Quindi intanto rispetto a questo macrosettore, teniamo per buono, rispetto alla deduzione che vi abbiamo detto, l'ufficio ambiente dice teniamoci questo dato intanto, 23 tonnellate annue. Per quanto riguarda il riscaldamento, qui le caldaie domestiche ecc. ecc. a metano o a gasolio, allora il Comune ha richiesto alla Provincia, ovviamente è la Provincia che detiene una sorta di banca dati, gli atti relativi agli impianti termici destinati a riscaldamento. Quello che ci arriva sono elementi che possono essere utili fino ad un certo punto cioè ci arriva il numero, quanti ce ne abbiamo, di un tipo o di un altro. Allora rispetto a questo, abbiamo utilizzato una sorta di metodo come ufficio ambiente e vediamo un po': quindi i dati sono stati forniti dalla Provincia e dall'ARE, l'agenzia di risparmio energetica, tuttavia tali atti esprimono unicamente un valore assoluto, il numero degli impianti totali e di questi il numero degli impianti a metano, a gasolio o a Gpl. Pertanto la stima è stata effettuata a partire dai dati raccolti per l'elaborazione del Peac, il piano energetico ambientale comunale, in riferimento ai consumi di metano quindi raccolti presso i fornitori. Lo stesso metodo e gli stessi fattori sono stati utilizzati dalla Regione Marche per il calcolo delle emissioni dovute a riscaldamento: il consumo di metano di Jesi è di circa 28,7 milioni di metri cubi ed in base al fattore di emissione ed al potere calorifico del metano si stima un'emissione complessiva di 6,9 tonnellate annue. Tale dato non tiene conto però delle emissioni degli impianti a gasolio né delle emissioni dovute alla combustione della legna, i famosi camini che anche l'accordo di programma metteva sotto tutela. Si precisa quindi che il piano regionale di risanamento dell'aria stima un'emissione annua complessiva in termini di PM10 dovuta al macrosettore 2, riscaldamento, per l'intera Provincia di Ancona di 160 tonnellate. La quota di competenza del Comune di Jesi, quindi sempre con una stima, e questo se volete anche è anche il limite, però comunque è una stima e ne dobbiamo tenere un attimo conto, la quota di competenza è stimata intorno ai 12,8 tonnellate annue, 13 diciamo. Quindi intanto abbiamo quello di prima e questo di adesso che è per i riscaldamenti. Vado proprio di corsa, emissione attività produttive e siamo vicini alla fine. Allora anche qui dobbiamo tener conto, secondo me, di alcuni limiti di procedura ed anche di normativa forse ma andiamo a vedere: allora in base alla normativa vigente per tutti gli impianti che producono emissioni in atmosfera deve essere richiesta un'autorizzazione. Io questo lo ridico, anche per capire, non so se tutti i consiglieri ma anche nel pubblico, sanno bene perché non è poi così semplice: la Regione Marche ha attribuito alle Province la competenza di rilascio dell'autorizzazione alle emissioni con esclusione degli impianti soggetti all'Aia, ne abbiamo parlato sempre per la Turbogas, vi ricordate? L'autorizzazione integrata ambientale la cui competenza è regionale. Pertanto il quadro più aggiornato delle autorizzazioni in atmosfera è stato fornito dalla Provincia di Ancona. Sulla base dell'elenco delle attività considerato il livello di concentrazioni di polveri autorizzati per ogni singolo camino di ciascuna attività, si ottiene un valore limite di emissione autorizzate cioè quelle autorizzate di 61 tonnellate annue. Tale dato, come è ovvio, non corrisponde all'effettiva produzione di polveri, sono quelle autorizzate le 61 tonnellate, si spera e non si deve sperare ma comunque non è detto che siano 61. tale dato, è ovvio, non corrisponde dicevamo prima, essendo il valore limite. Al fine di valutare la corrispondenza tra valore di autorizzazione e valore di emissione reale, è stata fatta una elaborazione sulla base dei dati

disponibili. Quali sono questi dati disponibili? Consistente nelle dichiarazioni delle stesse ditte e riferiti agli autocontrolli che le ditte devono effettuare in base all'autorizzazione rilasciata dalla Provincia. A fronte di autorizzazione per un valore di circa 13 tonnellate annue, per esempio, sono state emesse realmente, in base alle dichiarazioni successive agli autocontrolli, polveri di circa 1,75 tonnellate annue, pari quindi a 13,5% di quelle autorizzate. Quindi non ve la faccio lunga rispetto al meccanismo, anche qua di stima, se volete poi ci ritorno, se è importante, però stimiamo quindi rispetto all'autocertificazione ecc. ecc. è un limite, è limitativo, la norma non ci dà molte rassicurazioni, forse sì, però allora bisogna capire bene che cosa si può fare, comunque stimiamo 8,23 tonnellate annue, 8,3 cioè quindi abbiamo quello delle caldaie, quello del traffico e quello delle emissioni, non c'è la Turbogas su questo e la vediamo a parte. Ed anche su questo la Turbogas quindi che è autorizzata dal 2004 dall'autorizzazione integrata ambientale cioè quindi in capo alla Regione, la vediamo subito adesso. Quindi intanto abbiamo questo quadro che ammonta più o meno, senza la Turbogas, per quello che abbiamo, che possiamo sapere, a 44 tonnellate annue di polveri totali sospese. La Turbogas, allora la centrale Turbogas è autorizzata all'esercizio, come dicevo prima, dall'Aia, questa famosa Aia che, rilasciata dalla Regione Marche nel 2004 in sostituzione della precedente convenzione, quella del '99, scusate la precedente autorizzazione del Ministero dell'Industria e poi la famosa convenzione del 22 marzo del '99. Il punto 1, sono proprio alla fine, però se poi dopo, meglio che stiamo un attimo a sentire, della citata Aia, alla lettera g), controlli e monitoraggio prevede che il gestore dell'impianto effettui autonomi controlli sulle emissioni nelle più gravose condizioni di esercizio relativamente alla determinazione della concentrazione degli inquinanti indicati nella tabella ecc. ecc. Nella tabella indicata all'Aia è indicato il tipo di controlli che deve essere eseguito in relazione al corrispondente inquinante nonché il limite di concentrazione. La ditta ha perciò l'obbligo, sancito dall'Aia, di effettuare un campionamento delle polveri emesse una volta l'anno e di trasmettere il risultato alla Regione, all'organo di controllo Arpam ed al Comune. Questo dato è pertanto l'unico che abbia una sua significatività formale cioè quello che è significativo formalmente è questo dato prestabilito dall'Aia, non da Bellecchi, neanche da Maiolatesi, però è importante questo elemento perché l'Aia è scaduta e su questo, grazie anche all'interrogazione di Siro Rossetti in due Consigli Comunali, abbiamo in diverse occasioni sollecitato formalmente con delle lettere alla Regione nel rinnovo dell'Aia di mettere dentro quantomeno, finché questa benedetta o maledetta centrale c'è, degli inquinanti in più che venivano indicati mi sembra in un Consiglio Comunale anche dal consigliere, adesso non ho dietro la lettera, però nel caso la riprendiamo. Questo però è l'unico dato cioè a livello formale l'unico dato è questo, quello che quindi viene autocertificato. Poiché l'Aia prevede una sola misurazione annuale, è evidente che questa non sia rappresentativa dell'andamento quotidiano dei valori di emissione, però per verificare l'ordine di grandezza, almeno gli uffici hanno cercato, delle emissioni è possibile moltiplicare il flusso di massa delle polveri, misurato nel corso del campionamento annuale per il numero di ore di funzionamento della centrale, perché sapete che non è sempre, c'è un periodo che è chiuso per manutenzione. Per il 2008 si ottiene il valore di 3,3 tonnellate annue di polveri totali sospese, questa una volta all'anno, quella dell'Aia. Al camino un monitoraggio continuo, giornaliero e continuo che va sul server anche del Comune, questo anche per convenzione, viene monitorato il monossido di carbonio ed il biossido di azoto, ovviamente questi, la convenzione su questo è abbastanza stringente, quindi se si supera bisogna intervenire. Rispetto ai dati che arrivano quotidianamente, costantemente, non quotidianamente sul server non ci sono su questo, al camino, sforamenti. Mentre rispetto all'autocertificazione che abbiamo per l'Aia, noi possiamo stimare 3,3 tonnellate annue. Brevissimamente perché penso che l'ho fatta lunga, però spero che il lavoro del fortissimo ufficio ambiente, visto che è stato molto sollecitato in questo periodo, che però penso che abbia bisogno di qualche supporto perché se è così importante le politiche ambientali, se la sensibilità di questo territorio fortunatamente è così alta, tanto che

arriviamo a fare un Consiglio aperto rispetto ad un provvedimento sulle polveri sottili che alcuni Comuni, ve lo garantisco ma io sono contento, ripeto politicamente è un passaggio importante quello di stasera, però alcuni Comuni l'hanno attuata non si sa come ed in che modo, però non so neanche se hanno sentito le associazioni di categoria, faccio delle brevissime, proprio veloce, considerazioni conclusive di ordine più non tecnico, questo però concedetemelo, politico. Allora la prima valutazione è quella del percorso, lo dicevo prima, no ci perdo più tempo, però c'è stato un percorso concertativo e partecipativo che ci ha portato qui ad oggi. La prima fase ha significato incontrare i presidenti di circoscrizione, le associazioni di categoria doppiate cioè due volte questa roba è stata fatta, non una, due volte, dove in mezzo c'è stata l'infuocata e bella tosta assemblea del 26 gennaio al Prato dove ci fu molta incavolatura, molta rabbia, dove non si è riusciti forse a spiegare bene alcuni dettagli della delibera regionale, però che abbiamo, ho imparato delle cose, ho capito delle cose rispetto, al di là degli urli o non urli, però c'erano tanti operatori e cittadini che io conosco bene, visto che ci ho abitato lì, che mi hanno detto delle cose e mi hanno fatto pensare. Quello è stato il primo discrimine, l'assemblea. Poi, dato positivo di questo percorso partecipato, è stata la richiesta di alcuni comitati cittadini di incontrarmi per la prima volta, quindi finita la stagione delle querele, anche se ancora rimane qualcosa, però comunque importante è che ci siamo parlati, magari le posizioni non sono state molto, del tutto simili ovviamente forse per alcuni motivi, però anche quello è stato un incontro, insieme alla maggioranza del giorno prima, che ci ha portato a dire bisogna allora che ci mettiamo ad ascoltare meglio rispetto a questo momento dell'ordinanza da traffico. Quindi l'aspetto, il percorso partecipato e concertativo, checché ne dica Donati, se è vero che l'assessore, non mi risulta ma sulla stampa locale è venuto fuori che tira le orecchie al Comune di Jesi, non è vero, quell'accordo di programma firmato dal Sindaco il 24 dicembre 2010, non c'è più, lo dico anche ai consiglieri, non c'è perché ci sono delle deroghe e degli addendum che non c'erano quella volta. ok? E che c'erano nella proposta fatta dopo tutto questo cavolo di giro di incontri fatta dal sottoscritto anche all'amministrazione ed ai cittadini, però evidentemente non era sufficiente, abbiamo voluto fare anche questo passaggio in più. Sicuramente ha fatto bene la Regione a dare questo input perché io credo che nulla, niente è più come prima, dal 18 ottobre 2010 non è più come prima, non so se è per le sanzioni, non credo che sia solo questo, però da quella data ad oggi io credo che sui territori veramente c'è un impulso maggiore. Ha fatto bene la Regione a farci ragionare in maniera omogenea su area vasta, perché un Comune tutt'al più ha la forza e la capacità di capire una mobilità come può essere fatta, di fare dei controlli, di andare nelle scuole, e questo bene, però di più non può fare un Comune, non può fare, è un discorso di area vasta e questo dobbiamo assolutamente averlo in mente. E' importante questo perché basti pensare che nel giugno del 2010 cioè dal febbraio 2010 a giugno 2010 noi abbiamo fatto diversi tavoli in Prefettura ed in Provincia, bene non c'è stato modo di inserire le nostre poche, oggi sono contento che alcuni consiglieri sulla via di Damasco si sono ricreduti sulle targhe alterne e sulle domeniche ecologiche, tanto vituperate l'anno scorso, però l'anno scorso da febbraio a giugno del 2010 non c'era neanche la possibilità di fare un tavolo di coordinamento, la Provincia, l'assessore Mariani fatica a farlo. A giugno 2010 con il dirigente Crocioni il Comune sta al tavolo della Provincia, è stato l'unico che ha fatto iniziative, guardate limitate, sporadiche, le faremo, non le rifaremo più, sarà anche questo Consiglio, spero che ci dia un'indicazione, però è stato l'unico, quindi la povertà proprio d'intervento che c'era in quel periodo. Bene, la Regione finalmente ci ha messo su questo dentro un grande tavolo e questo è molto positivo. Dicevo, io oggi non era proprio intenzione dare l'incenso perché non è proprio, non mi appartiene questa cosa, però se ci sono state delle iniziative nel 2010, almeno quando spiegavo alla gente come poteva fare, l'accordo di programma era una cornice dentro, dovevamo tradurci qualcosa sul territorio. Spero che questo Consiglio aperto ci dica bene che cosa ci dobbiamo mettere, io alcune cose le avevo raccolte, certo non era molto semplicistica, aveva molti limiti indubbiamente, però era un passetto in più rispetto a quello fatto

nel 2010. Nel 2010 quindi avevamo avuto questo discorso delle targhe alterne, domeniche ecologiche e delle iniziative. Devo dire che un Comune a noi molto vicino e molto vicino anche al governatore, quello che noi abbiamo fatto nel 2010 quando nessuno faceva niente, lo sta facendo questo Comune che sta dentro l'accordo di programma, perché le due domeniche ecologiche o tre che questo Comune fa più una ZTL, non voglio toccare la ZTL, per carità, però noi le abbiamo fatte anche prima che la Regione ci dicesse di fare l'accordo di programma. Non è una critica a Fabriano ovviamente, però è quello che succede a Fabriano, noi lo avevamo fatto nel 2010. In più c'era un ragionamento su un quartiere, che è il Prato, rispetto non solo all'inquinamento ma alla vivibilità ed alla qualità della vita ed un primo approccio, se vogliamo timido, però l'ordinanza che ha ridato tre mesi sui mezzi pesanti, rispetto ai mezzi pesanti, quindi al divieto di circolazione dei mezzi pesanti, io credo che questo e le altre cose del 2010 devono essere ben considerate e quell'ordinanza, per quanto mi riguarda, bisogna riproporla perché quella del 2007 non ha retto. Quindi è evidente, ha anche molti limiti, ripeto non sto a buttare l'incenso, però veramente con le forze che abbiamo, anche con le risorse che purtroppo non è che siamo in una situazione nel bilancio né negli anni scorsi né oggi così forte e con le risorse che abbiamo a livello di personale e di soldi, questo è quello che siamo riusciti a fare. Quindi è evidente che il traffico veicolare è il macrosettore più importante per quanto riguarda le attività produttive, chiudo proprio, sto chiudendo, il limite io credo che sia da trovare nell'elemento anche dell'autocertificazione, ci vogliono più controlli. Rispetto all'Arpam e Turbogas, noi più volte abbiamo spinto l'Arpam a dire bisogna fare dei controlli in più rispetto a quello che abbiamo. Vado alla Turbogas perché tanto io credo che gran parte di questo incontro di oggi, per certi versi, è sull'ordinanza da traffico ma per altro comunque c'è un invitato di pietra, se vogliamo proprio chiamarlo, che è la Turbogas. Allora rispetto a questo, chiudo proprio, scusate, possiamo dire che, tenendo conto dei dati che abbiamo, con tutti i limiti di come li abbiamo ottenuti, la Turbogas emette il 30% delle emissioni delle attività produttive e, fatto un calcolo proprio approssimato, un 5-6% del complessivo, vi ricordate prima 44 tonnellate annue, più 3,3 della Turbogas, quindi un 5-6% delle emissioni complessive con i limiti, quelli non li tocchiamo più, l'abbiamo detto in premessa, c'è il limite, l'autocertificazione ma almeno questo è. Allora io credo, e visto che chiudo su questa ultima considerazione, che 30% solamente rispetto alle attività produttive, il 5-6% rispetto all'inquinamento alle emissioni totali, è chiaro, ed è anche pubblico il pensiero, che se la Turbogas non è più utile, deve essere chiusa. Quindi su questo la politica deve dare un'indicazione. Quindi la fotografia che io ho fatto è questa, le considerazioni che mi sono tenuto alla fine sono queste, ha fatto bene il Consiglio Comunale il 31 gennaio a dire affidiamo a qualcuno lo studio per vedere come si può utilizzare meglio l'art. 19 rispetto quindi alla permanenza della centrale termoelettrica. Sapete benissimo, perché l'ho detto ai comitati, come l'ho detto a tutti, che mi hanno riso sulla faccia gli avvocati che gli ho presentato l'art. 19: con questo che ci facciamo con la Turbogas? Mi hanno riso sulla faccia, però dobbiamo trovare il modo di andare avanti con quello che aveva detto il Consiglio, quindi nello studio, e dobbiamo tener conto, chiudo proprio, che quindi abbiamo 44 + 3,3 tonnellate annue, il 23 è per il traffico, 13 è per le caldaie ecc. ecc. ed 8,2-8,3 è per le attività produttive, più 3,3 Turbogas. Un'ultima cosa, sulla stampa ho letto alcune battute, una considerazione: il Comune ha diverse caldaie, diversi impianti, specialmente quelli un pochino più grossi abbiamo considerato, a gasolio, purtroppo per Tonelli, adesso cercheremo, no anch'io sono un frequentatore del campo di rugby, purtroppo a gasolio ce ne è solo una, quindi possiamo chiudere poco, c'è solo una caldaia a gasolio.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Procediamo nel modo seguente: hanno manifestato, viene l'interesse per poter intervenire nell'ordine con cui sono pervenuti, per cui gli altri dovranno iscriversi, la CNA nella figura della Grilli Elisabetta, l'ACU Marche Gambini Rossano Marco, lo IOM Anna Quaglieri, Comitato San Giuseppe Marco Giampaolletti, Tutela

Salute ed Ambiente Vallesina Massimo Gianangeli, TNT il signor Mercuri e poi non ho altre iscrizioni. Non ho altre iscrizioni, ha mandato l'e-mail, controlliamo. Intanto quindi procediamo in questo modo: chiedo cortesemente a coloro che intervengono di mantenere il loro intervento entro 10 minuti, non perché si vuole non dare la possibilità di argomentare più a lungo, ecco per avere un Consiglio Comunale che possa raccogliere le riflessioni di tutti. A seguire i consiglieri comunali che vorranno intervenire. Bene, ACU Marche può intervenire. Allora per l'associazione consumatori Marche, Gambini Rossano Marco.

GAMBINI ROSSANO MARCO – ACU MARCHE: Buonasera a tutti. L'ACU Marche ha lavorato a stretto contatto con il comitato, per cui abbiamo deciso in pratica di dividere l'ambito dei nostri interventi in maniera da chiarire un pochettino la situazione generale e facilitare la comprensione anche alle persone che sono tra il pubblico, visto che i consiglieri conoscono o dovrebbero conoscere meglio la situazione. Io parlerò un attimino, farò un breve riassunto del...Massimo Gianangeli, in rappresentanza del comitato farà un riassunto di quelle che sono le posizioni delle associazioni e le possibilità che si aprono. Il problema di fondo che noi ci troviamo ad affrontare è che questo sistema che attualmente è in piedi e che è pagato da noi, in realtà non funziona. Noi possiamo dire questo in basandoci su quanto è successo in questi ultimi anni. Posso ricordare tutta una serie di fatti che si sono verificati, comincerò dalla Sadam. È una cosa nota a tutti quella che è successa, tre anni di battaglie, tre anni che diciamo che siamo fuori da tutti i limiti, che non si poteva aggiungere altro in termini di inquinamento e ci troviamo oggi ad apprendere dalla bocca dell'assessore che praticamente siamo riusciti come associazioni, come comitato, come ACU Marche con anche il ricorso al Tar a fermare un impianto che avrebbe buttato fuori 10 tonnellate di polveri a fronte delle 12 tonnellate emesse complessivamente dalle caldaie cittadine. Questo già è un dato che in qualche maniera fa riflettere. Del resto quello che noi stavamo dicendo, che era ovvio praticamente è stata alla fine riconosciuta sia dall'Unione Europea nel momento in cui ha cominciato a promuovere delle multe, delle sanzioni nei confronti della Regione Marche e degli enti territoriali della Regione, ricordiamo che pagheremo noi cittadini 900.000 € per queste infrazioni, noi siamo tre anni che diciamo che siamo totalmente fuori dai limiti consentiti dalla legge e siamo stati sbeffeggiati in tutte le sedi, adesso finalmente qualcuno più in alto di questo Consiglio Comunale ci dice che avevamo ragione e dalla stessa Sadam per ciò che riguarda gli aspetti economici perché alla fine la Sadam, ed il comitato dovrà staccare parcella, si è accorta che quello che noi dicevamo in termini economici era la realtà. Dopo tre anni ci siamo trovati che i politici hanno appoggiato la Sadam e si sono trovati da soli perché l'azienda che avevano protetto ed avevano portato avanti, ha fatto marcia indietro. 44 tonnellate complessive di polveri emesse sulla città, 10 tonnellate erano solo l'apparecchio che Belcecchi in qualche maniera ha di sua iniziativa... aveva promosso ed aveva firmato per portare avanti. Secondo caso che ricordo è quello sulle esenzioni delle patologie tumorali. Penso che ricorderete, se non ricorderete, ve lo ricordiamo noi, che noi del comitato ci siamo dati da fare per tirare fuori i dati sulle esenzioni per le patologie tumorali che praticamente parlavano solo per Jesi di un aumento in 7 anni, diciamo dal 2009 a ritroso, del 385%, però bisogna essere corretti: in un intervento fatto da Comai, responsabile per la prevenzione dell'Asur nel Comune di Maiolati, sempre la stessa questione perché a Maiolati invece l'aumento delle patologie tumorali è stimato nel 500%, Comai ci ha detto che eravamo stati troppo prudenti e ci sono le riprese, grazie a Dio, perché in realtà l'aumento era...e deve essere considerato peggiore. Bene, il ringraziamento di questo Comune e del Sindaco quando noi abbiamo tirato fuori questo dato, è stata la minaccia di una querela per procurato allarme, che non mi pare proprio un bel modo di accogliere chi in qualche maniera fa presente come cittadino dei problemi che dovrebbero in qualche modo essere rilevati dalla... A proposito di querele, assessore, le ricordo che oggettivamente se io mi sento dare del mafioso pubblicamente sui giornali, lei capisce che diventa

automatico fare una querela, a me dispiace che si sia arrivati a quei livelli, ne avrei fatto volentieri a meno. Come d'altro canto bisognerebbe capirsi anche sul discorso della partecipazione perché io sento dire da lei che questo è stato un percorso partecipato, noi per partecipazione intendiamo un dialogo tra due parti, non un monologo come è stato fatto, con un'assemblea pubblica che noi abbiamo saputo solo dell'assemblea pubblica già all'asse sud in cui una parte fa, lancia anche le proposte e l'altra parte, quantomeno deputata a decidere, prende atto, ragiona, magari anche dicendo: guardate, le cose che avete detto sono stupidate. Ma ne prende atto e ci ragiona. Io le ricordo che noi in anno e mezzo, due anni fa avevamo fatto una serie di proposte ben precise in una riunione che c'era stata in circoscrizione in cui avevamo fatto presente, in sede di circoscrizione, tutta una serie di cose che si potevano fare e non c'è mai stato risposto su quelle cose che avevamo proposto. E comunque a questo si aggiunge riguardo al discorso del...delle patologie tumorali la conferma data da Arpam che in qualche maniera in un suo documento che abbiamo scovato, perché bisogna sempre grattare sui documenti...e questo è un altro dei problemi per cui non funzionano i controlli pubblici, i documenti ci sono anche ma sono ben nascosti. Se il cittadino non è attento e non va a frugare, il politico spesso e volentieri non ha tempo di andare a fare il controllo come facciamo noi ma su questo ritornerò. L'Arpam ha tirato fuori che praticamente nel 2007 e nel 2008 i morti stimati in base a degli algoritmi che loro avevano elaborato per le polveri sottili erano il 12% dei morti totali della popolazione. Quando è stato fatto rilevare questo, lo stesso, levata di scudi: ma cosa dite, ma siete dei pazzi, dei terroristi, ma cosa fate? Eppure questa è l'Arpam che l'ha detto, l'ente strumentale che in qualche maniera dovrebbe fare i controlli. Veniamo all'intervento... sì, quello è uno... Veniamo un attimo alla questione della centralina dell'asse sud perché io ho sentito anche l'intervento a favore dell'ufficio ambiente che così generosamente si è speso per tirare fuori questi dati che a me fa piacere apprendere dall'assessore. Io ricordo che le motivazioni della rabbia della gente dipendevano anche dal fatto che durante quella famosa riunione, l'assessore non è stato in grado di dirci né quante erano le macchine che venivano tolte né quant'era la PM10 che con quel provvedimento si intendevano abbattere perché non c'erano i dati. Io sono contento di tutte queste elaborazioni, certo nell'ambito di un percorso partecipativo, sarebbe stato bello, gentile, carino se ce l'avessero fatto sapere prima perché magari la gente si sarebbe fatta un'idea un pochettino più chiara. Ma veniamo un attimo a quel discorso dell'intervento dell'ufficio ambiente: io voglio ricordare quanto era successo in relazione sempre alla centralina dell'asse sud quando venne fuori che praticamente questa famosa centralina aveva rilevato, in base a quanto detto da Arpam, dei valori secondo l'assessore, perché ci fu un intervento sul giornale, assessore, devo ricordarglielo, da parte sua dove tutto andava bene. Bene, i comitati si dovettero passare tirando fuori 500 €, affidare praticamente l'analisi di questo elaborato dell'Arpam ad un professore, il professor Montanari che tra l'altro è lo scopritore delle nano particelle e venne fuori che in realtà non c'era niente che andava bene. In una memorabile assemblea a Cantinone, il dottor Crocioni ci sorprese con un intervento, io fra l'altro mi arrabbiai tantissimo, ancora non ho mai avuto occasione di chiedergli scusa al dottor Crocioni per quella arrabbiatura, mi arrabbiai tantissimo perché il dottor Crocioni ci disse ma voi comitati siete muniti di potenti mezzi che noi e l'ufficio tecnico non abbiamo e quindi i controlli che fate voi noi non siamo in grado di farli. No, dottor Crocioni, ci sono le riprese, perfetto, va bene, tiriamole fuori, non c'è problema, le vediamo, tanto guardi faremo delle operazioni di verità sulle PM10, non c'è problema. Ci disse quello, quindi... No, assolutamente non sto mentendo, ci sono le riprese, comunque la inviteremo alle operazioni di verità, così vedrà poi le proiezioni e ci potrà smentire pubblicamente. Quindi a me fa piacere questo intervento dell'ufficio ambiente, tardivo, però sono contento che ci sia stato in qualche maniera. Veniamo alla questione della Turbogas. A parte diciamo la questione...delle associazioni, persone che si battevano contro la Turbogas che ultimamente invece erano a favore di un impianto che inquinava 4 volte tanto, sulla chiusura Turbogas, allora dove sono i pareri iscritti dei legali? Noi li abbiamo chiesti tante volte,

assessore, ed abbiamo detto non si faccia dare le risposte a parole, si faccia dare dei pareri scritti, verba volant, scripta manent, vediamo questi pareri scritti e poi vedremo. E comunque in ogni caso quello che dice è una cosa grave perché lei sta in qualche maniera accusando chi a suo tempo promosse quell'art. 19 di totale incapacità politica ed in qualche maniera di tutela dei cittadini e dell'ambiente. Quindi insomma faccia delle affermazioni sapendo quello che dice, perché dopo insomma l'ex Sindaco dovrà rispondere di questa cosa qua. Ma questo ci rimanda al discorso del provvedimento regionale. Perché? Perché una volta tanto Belcecchi ha fatto la cosa giusta. Di che cosa si tratta? Ha bloccato, volente o nolente, questo non si sa, il provvedimento imposto dalla Regione perché notate che l'assessore in quella famosa riunione ci ha detto che praticamente era la Regione che con grande cattiveria aveva costretto il Comune a fare questo provvedimento. La risposta è stata ma Belcecchi è il Sindaco di Jesi, non è il Sindaco di Spacca, dica a Spacca di venire giù a prendere ed a firmare e a spiegare alla gente quello che succede. Chiaramente è venuto fuori che il Comune aveva già firmato ben prima di informare i cittadini. Ma il problema è un altro: che a fronte di quanto fatto bene dal Sindaco Belcecchi, ci siano trovati un attacco dell'assessore ombra Donati, perché il vero assessore, ricordiamolo, è il tecnico Minetti che gestisce tutte queste cose dall'interno degli uffici regionali, in cui bacchettava il Sindaco e nel silenzio del Consiglio Comunale io mi sarei aspettato stasera di vedere qui qualcuno della Regione, visto e considerato che il vero problema di questo atteggiamento di Jesi è che il rifiuto di questo blocco che è del tutto inutile corre il rischio di diventare una sorta di la per la rivolta di tutti gli altri Comuni che stanno subendo la scontentezza dei propri cittadini a fronte di un provvedimento che non serve assolutamente a niente ed è peggio di un palliativo perché non è un'aspirina, rischia di essere acqua fresca. Come dicevo, fa piacere che l'assessore abbia provato a studiare a posteriori le questioni dell'incidenza di questo provvedimento perché ripeto, noi abbiamo appreso stasera, sempre alla faccia della partecipazione, tutta questa serie di dati, non era dato di saperli prima, non era dato di conoscerli e di conseguenza, va bene, ne prendiamo atto, non siamo in grado più di tanto di rispondere a questa cosa, ce li studieremo successivamente. Concludo e concludo veramente perché ho preso anche troppo tempo, dicendo, ribadendo che il vero problema sono gli enti strumentali perché il problema nel funzionamento del meccanismo è che gli enti strumentali che dovrebbero essere deputati ai controlli o alla verifica degli autocontrolli fatta dall'azienda non funzionano, non funzionano e non sono messi in grado di funzionare. Io potrei citare per esempio la mancanza del registro tumori, esiste solo un limitatissimo registro tumori che mi pare opera nell'area di Fermo ma pare che lo stiano smantellando, eppure funzionava bene, sarebbe bastato estendere il funzionamento di quel registro a livello regionale ed avremmo avuto un sistema abbastanza chiaro, senza bisogno per i cittadini di fare le pulci ai dati dell'Asur o ai dati praticamente dell'Asur insomma. Noi sugli autocontrolli stiamo ancora aspettando una serie di risposte, di chiarezze, di chiarificazioni sul funzionamento delle centraline legate alle PM10 perché noi siamo rimasti che queste centraline non hanno funzionato a dovere, ancora oggi non sappiamo chi doveva controllarle, come funzionavano, per quale motivo il sistema si è inceppato perché poi il discorso è andato avanti e si è spostato su altre questioni. Concludo con una chicca che abbiamo saputo in tempo reale perché questa noi l'abbiamo avuta stasera: l'assessore ci ha dato dei dati, stasera in tempo reale ed io gliene do un altro in tempo reale. Nel caso di Sadam, nel caso in particolare della Turbogas ci risulta che Arpam abbia fatto i controlli che dovevano essere almeno annuali solo nel 2002 e 2003 delle polveri consentite, quindi due controlli in 10 anni ad un'azienda come la Sadam. Ricordiamoci, va bene i dati li abbiamo detti prima per ciò che riguardava l'impianto, quello che è stato bloccato, la Turbogas butta fuori circa 3,3 tonnellate di polveri che sono circa l'8% del totale delle polveri cittadine, 44 tonnellate, quindi capite anche l'importanza di bloccare un impianto come la Turbogas in una situazione di emergenza acclarata come questa cioè non si venga a fare come a Napoli l'emergenza rifiuti quando sono anni che se ne parla, emergenza acclarata dopo anni

che se ne parla nei comitati, il blocco della Turbogas toglierebbe l'8% di queste polveri sottili e quindi si capisce l'importanza di questa situazione. Concludo veramente dicendo due controlli in 10 anni alla Sadam, un controllo all'anno da parte della Provincia che è severissima in questo sulle caldaie dei cittadini perché altrimenti pagano multe salatissime. Allora voi capite la sproporzione cittadini, il potere che si fa forte con i deboli e debole con i forti, i cittadini devono ogni anno pagare il controllo della caldaia perché in realtà devono sovvenzionare le casse provinciali, i controlli veri sugli inquinanti vengono chiaramente evitati e cercheremo di capire per quale motivo. Quindi il sistema non funziona. Adesso lascio la parola a chi spiegherà le possibili soluzioni per quello che ci riguarda.

GIAMPAOLETTI MARCO – COMITATO SAN GIUSEPPE: Gentilissimo Sindaco, presidente del Consiglio, assessori e consiglieri, cittadini, il comitato San Giuseppe ringrazia per avere concesso un Consiglio Comunale aperto riguardo alla questione dell'inquinamento della nostra città. In riferimento al provvedimento emanato dalla Regione Marche con la procedura del blocco del traffico in certe zone, in certi orari ed in alcuni mezzi non siamo d'accordo, questo perché la Regione Marche in seguito al richiamo della Comunità Europea nel 2005 per l'abbassamento dei livelli delle polveri sottili della Regione si è scomodata solamente nel mese di ottobre 2010 con la convocazione del Comune presentando una sorta di vademecum per un comportamento da attuare. I Comuni, come al solito, hanno preso spunto e variato, a seconda delle esigenze proprie, perché quello che dice la Regione deve essere rispettato, come dice l'assessore Donati, bacchettando il Comune di Jesi, e dicendo ai cittadini che pagheranno le conseguenze. Ora poniamoci questa domanda: se dal 2005 si sapeva che questo richiamo, perché la Regione non si è attivata immediatamente a trovare delle soluzioni? In 5 anni si potevano trovare molte soluzioni ma in tre mesi solamente quelle che portavano a delle scelte impopolari, non accettate dai cittadini. Perciò le conseguenze dovrebbero essere pagate dall'assessore Donati e tutta la Giunta Regionale che non sono stati in grado di fare una programmazione a lungo termine. Ora veniamo a casa nostra. Il Comune, dopo il richiamo della Regione, decide di accettare le condizioni del vademecum e sceglie la strada di individuare due zone dove guarda caso si trova una centralina che nel 2010 con massimo 35 sforamenti, sono arrivati a 70 sforamenti, zona San Giuseppe, zona Prato ed asse sud che già questa sera l'asse sud non si chiamerà più, si chiama strada ad alta velocità, com'è che si chiama, il contrario? Ecco, cambieremo anche via Puccini, via Ancona, via del Lavoro, cambiamo un po' tutto, creando subito i cosiddetti figli e figliastri. Tutto pronto, orari pronti, cartellonistica quasi pronta ma i cittadini vengono informati tramite carta stampata che ogni giorno riporta tali correzioni creando una solida confusione. Per puro caso viene convocata un'assemblea pubblica in zona Prato dalla circoscrizione centro perché le altre circoscrizioni non hanno il problema dei PM e del traffico e succede il finimondo dove i cittadini ma soprattutto le attività ed i comitati fanno capire che questo procedimento è sbagliato. Il comitato San Giuseppe si è fatto promotore di un incontro con l'assessore Maiolatesi e con altri comitati, cittadini, imprenditori spiegando le perplessità e lanciando alcune proposte che portano a questo Consiglio Comunale aperto. Il comitato San Giuseppe già da tempo si è battuto per la realizzazione dell'asse nord, a maggio 2010 ha consegnato l'osservazione per il Put ed ha cercato di spiegare nelle assemblee pubbliche alcune modalità di una nuova viabilità, ha firmato l'esposto in Procura proprio per questo problema ma il lavoro svolto non è servito a nulla. Permettermi di dire che questa Giunta e questa maggioranza non accettano consigli, non accettano proposte, non danno voce al cittadino o meglio danno voce al cittadino ma poi va avanti per la sua strada come a dire in dialetto "te sto a sentì, ma fo come me pare, così te fo contento e coglionato". Esempi lampanti: questione Sadam, questione ascensori, questione viabilità, questione sicurezza, questione manutenzione stradale, questione Piano Casa e tante altre cose che vanno a formare una lunga lista che il comitato aveva proposto nel lontano 2007

nel Consiglio Comunale aperto per avere una migliore vivibilità nella nostra città. Noi non siamo dei tecnici ma vediamo la realtà della situazione dove negli ultimi anni sono aumentati i casi di persone ammalate di tumori, di ictus, di infarti e soprattutto infezioni delle vie respiratorie. Le polveri sottili nelle città italiane causano 8.000 morti all'anno, il dato emerge dallo studio dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità presentato a Roma nel Seminario di Sanità Pubblica sull'inquinamento atmosferico, traffico urbano ed impianto della salute. Noi non siamo contrari al blocco del traffico perché si deve trovare una soluzione ma deve essere fatta una pianificazione, tenendo conto delle esigenze di tutti i cittadini. L'inquinamento, questo prima dei dati che ci ha dato l'assessore, non è dato solamente dal traffico che statisticamente è la percentuale più bassa ma da altri fattori. Ora le nostre proposte da effettuare entro 4 mesi: immediata ordinanza comunale per il controllo delle caldaie dei privati, industriali e riscaldamento a gasolio, abbassamento delle temperature del riscaldamento, privati e luoghi pubblici, lavaggio delle strade con maggior traffico, inizio blocco del traffico a targhe pari e dispari su tutto il territorio comunale nei giorni lavorativi, montaggio del sistema Luft mangia polveri sperimentato a Roma sui bus di città con buoni risultati, controllo di tutti i mezzi comunali su emanazioni fumi, controllo dei mezzi di trasporto extraurbani, i bus blu, alle 13,00 ci sono 15 bus blu che percorrono via San Giuseppe, viale della Vittoria e viale del Lavoro, potenziamento trasporto pubblico per zona industriale per varie fasce orarie, predisposizione di piste ciclabili per zona industriale, centro storico e borghi e controllo costante dei marciapiedi che spesso sono invasi dalle auto costringendo i pedoni a camminare in mezzo alla strada, parcheggi scambiatori seri, non come nei centri commerciali con il Pollicino, divieto di parcheggio mezzi pesanti all'interno della città, Car pooling con due persone a bordo alla domenica e durante la settimana da parte di soggetti che devono compiere lo stesso tragitto, l'ordinanza su tutto il territorio comunale, variazione di viabilità con collaborazioni dei cittadini e dei vigili urbani, sconto su abbonamento urbano per chi ha già quello extra urbano, realizzare una campagna di sensibilizzazione per illustrare alle persone la convenienza dei mezzi pubblici, incrementare i mezzi di trasporto elettrici o ibridi, questo porterebbe ad un miglioramento dell'area urbana per l'inquinamento acustico e soprattutto diminuirebbe le emissioni di polveri sottili, dare delle regole e dei limiti ad ogni tipo di veicolo ed assicurare maggiore sorveglianza da parte dei vigili urbani, promuovere iniziative di educazione stradale per indirizzare i cittadini da un uso sempre più limitato del mezzo privato, auto elettriche, predisponendo in questo anno accordi con distributori per i punti per ricariche, teleriscaldamento, il riscaldamento basato sulla distribuzione di vapore o acqua calda per le nuove costruzioni o piani di recupero. Queste sono alcune proposte che il nostro comitato ha pensato di attuare ma prima di iniziare, si dovranno dare delle risposte con dei tecnici competenti per la determinazione dei valori di inquinamento della nostra città, vedi Turbogas. Ora il comitato San Giuseppe si rivolge ai consiglieri di maggioranza, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, pensa quanto può interessare questo discorso, chiedendo se hanno a cuore la città di Jesi. Vogliamo ricordare che prima volevano fare costruire una centrale che allentava l'inquinamento su una zona Aerca, non sono capaci di fare chiudere la Turbogas per problemi legali ma discutono per trovare delle soluzioni per il blocco del traffico con proposte impopolari ed addossando tutti i problemi ai poveri cittadini che non si possono permettere una macchina euro5 e causando danni alle attività. Se questo è il vostro pensiero, speriamo che il tempo che rimane a questa legislatura passi velocemente, visto che i cittadini si sono stancati a sentire solo parole ma niente fatti. Grazie.

GIANANGELI MASSIMO – TUTELA SALUTE ED AMBIENTE: Grazie presidente, grazie assessore, Sindaco, solo un piccolo preambolo: un Consiglio aperto è bello perché la gente c'è, manca un po' di Consiglio, questo un po' ci dispiace, ci sono tante sedie vuote e questo non è bello perché penso che c'è tanta gente stasera che ha lasciato, ha chiuso il negozio per essere qua, è un po' triste questo. Allora l'intervento di Gambini è stato un po' per fare il quadro della situazione

precedente e ci serviva chiarire tutte le questioni, anche quelle piuttosto brutte e negative che abbiamo vissuto in questi tre anni perché vogliamo partire da lì per fare una proposta. Noi abbiamo presentato un documento, presidente, che spero lei abbia ricevuto e spero accolga a verbale, e naturalmente i consiglieri che lo vogliono ne possono avere una copia, l'abbiamo distribuita tra il pubblico, è un documento che, senza ambizioni troppo alte, vuole provare a dare una via, ad avviare una strada nuova. Abbiamo detto che c'è un problema di contesto, di situazioni, di controlli, io parlo anche di un contesto economico. Secondo me l'approccio che dobbiamo avere con questo problema, dovrebbe essere sia ambientale sia sanitario ma prima di tutto economico, è un problema che nasce da un sistema economico che ha portato sia alla crisi sia all'inquinamento. Allora non si può pensare, a nostro parere, che si possa continuare con questa strada, noi vogliamo porre un paradigma che sta alla base delle impostazioni mentali di questa proposta: che dalla crisi, se si uscirà, quando si uscirà, usciranno i territori sani e che non saranno con lo stesso tipo di modello economico uguale a quello che ha provocato la crisi. Perché questa premessa? Perché altrimenti rischiamo di fare dei discorsi, delle guerre fratricide tra il negoziante che vuole aperto e l'ambientalista che vuole fermare le macchine ma non si arriva mai ad un vero percorso, come almeno volevamo impostarlo, la logica ci suggerisce di impostarlo. Allora qua abbiamo una situazione altamente fuori norma, una sorta di emorragia, un malato che ha un'emorragia, stiamo a discutere su come curare il malato, dargli l'aspirina o il Voltaren e nessuno si sta preoccupando della cosa più logica del mondo cioè come fermare l'emorragia. Come fermiamo questa situazione fuori legge? C'è lo strumento? Sì, si può fare, almeno noi ci siamo inventati niente, abbiamo preso spunto da alcuni principi che ci dice addirittura l'Europa, questa bacchettona Europa che ci multa, però ci dà anche delle vie di uscita. Primo principio: il principio di precauzione, il principio che mi dice quando fai un intervento sul territorio, devi garantire che non abbia un impatto sulla popolazione sanitario. Questo principio può essere recepito domani, se il Consiglio Comunale vuole, abbiamo già una bozza di delibera se volete. Cosa si può fare? Un atto di indirizzo che dica ai tecnici dei nostri uffici come devono comportarsi quando ci sono certi procedimenti, quando sono coinvolti a partire da Jesi. L'altra proposta che volevamo fare e che può essere fatta propria dal Consiglio ed anche questa con atto di indirizzo politico è quella che ci viene da, ci ha dato spunto la direttiva europea la 96/92, una delle prime grandi direttive europee sulla qualità dell'aria. Cosa dice la direttiva europea all'art. 1? Ci dice che l'obiettivo di quella direttiva è di mantenere l'aria dove è buona, non è di migliorare l'aria dove non è buona e di mantenerla dove è buona, viene esclusa l'opzione peggiorare, quella opzione che viene sempre considerata quando vogliono fare gli impianti, tanto lo sviluppo costa e se ci vuole lo sviluppo... Ecco, questa idea non esiste, quando si aggiunge 100 di inquinamento si toglie 100, prima. È questa che è la sfida, la sfida per uno sviluppo, la sfida per dare l'avvio ad uno sviluppo diverso, uno sviluppo che deve migliorare la condizione nostra, non peggiorarla, quello non è sviluppo. Questa è la prima proposta a livello di premessa, poi la seconda proposta. Allora abbiamo parlato già dei quadri ambientali, io ringrazio l'assessore per quel documento, ne chiedo copia se è possibile, a sentire così noto già alcune contraddizioni, se mi permette, perché mi piacerebbe vederlo, addirittura si parla di traffico che inquina 3-4 volte più, ci sono sul risanamento dell'Aerca valori un po' diversi, gli equilibri sono un po' diversi e quindi mi piacerebbe vederlo. Quello che mi permetto di dire è che il quadro delle emissioni è sempre stimato, come diceva l'assessore, e mai misurato, mai misurato. Questo è l'accesso agli atti che abbiamo fatto oggi all'Arpam, in 10 anni sono stati fatti due controlli alla Turbogas. Non può essere che gli enti strumentali che paghiamo noi, siano utilizzati per questo, noi vogliamo e chiediamo che gli enti strumentali (Asur, Arpam, uffici tecnici di Regione, Comuni e Provincia), che noi paghiamo giustamente come cittadini, vengano utilizzati per avviare il risanamento e non per tamponare, non si va da nessuna parte con il tamponare, bisogna avviare il risanamento. Come fare? Anche qui non ci inventiamo niente, noi chiediamo la proposizione, la

costruzione a questo Consiglio Comunale di un forum permanente in cui dentro ci siano gli enti strumentali, in cui ci siano i cittadini perché io credo nella partecipazione non come slogan politico ma come strumento massimo di garanzia, la partecipazione dei cittadini, 10 teste lavorano meglio di 1, 100 meglio di 10, la partecipazione è uno strumento, non è solo democratico, è uno strumento funzionale. Chiedo questo, perché? Perché possibile che in 10 anni di Aerca, non si è stati in grado di fare una commissione che studi quanti soldi dà l'Europa per il risanamento? Sprechiamo i soldi per i Peac, 350.000 € l'anno e poi chiudiamo i negozi dei negozianti e non si riesce a fare una... Il Comune cosa ha fatto per avviare l'autoproduzione energetica? Questo deve fare il forum, avviare un nuovo modello di sviluppo. Chiudo dicendo solo una cosa, molto velocemente: le proposte che ho fatto sono molto concrete, fattibili da domani, in queste proposte il provvedimento della Regione di discutere dalle 10,00 alle due del lunedì e mercoledì non è che dico che sia riduttivo, io dico che se il provvedimento della Regione si colloca all'interno di una proposta del genere, se il provvedimento della Regione tampona l'emorragia, se il provvedimento della Regione ha dei fondamenti seri, se il provvedimento della Regione mi crea un risanamento va adottato dal Sindaco, se non è inserito va respinto, se non è impostato perché non ha senso, è solo sperperare soldi pubblici che possiamo utilizzare per risanare. Abbiamo detto che il rischio di fare proposte è sempre un po' quello che non vengono ascoltate. Marco ha parlato della partecipazione, un po' interpretata male ma io dico proprio, mi richiamo alla frase di Giampaolletti "contenti e coglionati". Anche qua noi abbiamo fatto una proposta perché non si può andare avanti a lamentarsi perché non siamo ascoltati. Allora o si prende, qua è il momento delle scelte, qua siamo arrivati a livello che non si può più andare avanti così con tamponare, con litigare fra negozianti ed ambientalisti o fra chi vuole aperto due ore e chi vuole...qua è il momento delle scelte alte, noi chiediamo alla politica di fare delle scelte alte che sono delle scelte che debbono essere fatte, non si può non scegliere, il non scegliere è già la scelta. Allora o si fanno queste scelte o si accettano queste proposte ed anche altre, sicuramente ancora più interessanti, oppure i cittadini sono costretti a rivendicare i propri diritti con gli strumenti democratici che esistono. Sapete che c'è in piedi una vertenza, la vertenza è uno strumento in cui crediamo ma non deve servire solo al cittadino per dire adesso io faccio vedere al Sindaco o al presidente o a quell'altro, è uno strumento che noi chiediamo venga usato dalla politica come stimolo per scelte alte, giusto, verso un vero risanamento e la risoluzione di questa crisi che non è solo ambientale ma è prima di tutto economica. Grazie.

DIGNANI ANDREA – COMITATO SCIENTIFICO SEL: Buonasera. Allora in modo molto anche laicamente prammatico, le soluzioni da considerare per una situazione del genere sono di due ordini, secondo me, secondo il nostro centro studi: il fatto che sicuramente c'è un problema imminente, un problema reale che sono le emissioni. Ovviamente parliamo che l'obiettivo finale è la salute dei cittadini, quindi bisogna trovare una... per i cittadini, ovviamente dentro bisogna considerare anche quelle che sono le esigenze dei singoli cittadini, le economie, le comodità, le considerazioni anche logistiche della vita quotidiana dei cittadini. Ora il provvedimento della Regione e l'intenzione del Comune di attuarlo chiaramente rispondono ad un'esigenza immediata. Tra l'altro leggevo proprio questa mattina che c'è stato uno studio del CNR a Palermo dove hanno accertato che il 40% delle patologie respiratorie deriva da fattori ambientali, lo smog e dove invece i cittadini direttamente esposti al traffico, all'intenso traffico hanno una particolare predisposizione di avere asma, rinocongiuntivite e ridotta funzione respiratoria rispetto a chi abita in zone invece dove il traffico sicuramente è minore, meno intense di altre zone. Quindi la prima esigenza è quella di accertare in maniera più analitica ed obiettiva possibile quali sono queste zone dove l'inquinamento ha valori intensi ed in queste zone è chiaro che un'amministrazione deve, ha il dovere di fare, di attuare quelle azioni per salvaguardare la salute dei cittadini. Chiaramente le azioni sono dalla pedonalizzazione alla riduzione del traffico, come e quando ovviamente sono tutte questioni da discutere con i cittadini in modo condiviso. Certo che, sempre nell'ottica di non penalizzare quei cittadini in modo così forte rispetto ad altri, però ovviamente stiamo parlando sempre della salute degli stessi cittadini. L'altro ordine di problemi sono ovviamente di andare ad una "riconversione" del sistema di mobilità che possa essere cittadino, comunale, intercomunale ed in questo ovviamente le scelte sono lente, sono anche più difficili da fare perché il contesto è sempre complesso ed in questo ci sono l'ottimizzazione nel medio termine dell'efficienza energetica negli uffici, le temperature degli edifici pubblici, ovviamente anche quelli privati, l'uso di caldaie opportune e poi secondo me, visto che il Comune, un Comune deve anche dare il buon esempio, cercare in una prospettiva non immediata, però nella prospettiva per esempio di ammodernizzare il parco auto introducendo auto elettriche. Altre misure di prospettiva, anche queste che bisogna che in questa fase si possono dettare delle intenzioni, si possono dettare dei progetti che però comunque sono da sviluppare nei prossimi anni, che sono quelle di realizzare gli studi urbanistici volti alla riconversione della mobilità cittadina. Questi studi urbanistici devono essere, visto che la nostra urbanistica, il nostro sistema viario è tutto conformato alla mobilità su auto, auto a combustione interna, è chiaro che bisognerà arrivare ad un futuro, gettando le basi più o meno adesso, dove tra 10 anni invece potremmo avere una prevalenza di mobilità sostenibile. Ovviamente saranno gli esperti di urbanistica, di viabilità, di energia che dovranno suggerire di volta in volta quelle che sono le scelte più ottimali. Un'ultima considerazione sta nel fatto che il Comune di Jesi è un pezzo della nostra società della Vallesina o più in generale marchigiana, quindi il Comune può intervenire più o meno localisticamente alle utenze singole, su quelle che sono le scelte, però ovviamente deve interagire con gli altri soggetti amministrativi per quanto riguarda le scelte più reali. Ed in questo c'è già uno strumento che sono le procedure di accordo e concertazione previste dalla normativa a livello provinciale ed all'interno di questo strumento chiaramente il Comune di Jesi ha l'obbligo di stimolare, assieme agli altri Comuni, quelle che sono le azioni per la medicazione delle emissioni, emissioni che sono le emissioni industriali, le emissioni delle realtà artigianali, le emissioni per esempio degli assi viari principali, l'A14 e la statale 16, la superstrada. Non dimentichiamo che molto spesso possiamo avere, noi fare delle scelte locali urbanistiche, magari sagge ed opportune, però dobbiamo anche fare i conti con il fatto che la nostra superstrada e l'autostrada sono dei punti, delle sorgenti lineari di emissioni continue perché ovviamente c'è un traffico veicolare pesante che ovviamente in una superstrada ed un'autostrada

non è regolato se non da altri parametri e non certo quelli delle emissioni. Ovviamente va considerato anche l'aeroporto per quello che può considerare un Comune ed ovviamente anche il porto di Ancona. Come comitato scientifico sottolineiamo che ogni scelta deve essere opportunamente condivisa, opportunamente arricchita di tutti quei contributi, una società come questo Comune, così attivo. Quindi chi mi ha preceduto che ha lanciato l'idea del forum, trova personalmente una mia favorevole condivisione, ovviamente un forum che deve essere uno strumento di sì partecipazione sia da parte delle associazioni che da parte dei partiti o altri soggetti comunque qualificati a parteciparvi nell'interesse collettivo ma deve essere un forum che possa, che abbia uno spirito sempre di fornire elementi, spunti di riflessione ed arricchimento a questa amministrazione, amministrazione che noi riteniamo che comunque sta lavorando, deve lavorare per una scelta opportuna per la salute dei cittadini. Grazie.

AMICI ENZA – TNT: Allora soltanto alcune parole perché ci sembrava comunque importante questo momento di partecipazione in qualche modo cioè non è sicuramente la partecipazione che si intendeva prima, però mi ricordo tanti anni fa, quando avevamo dato vita al movimento, all'assemblea permanente contro la Turbogas avevamo chiesto la possibilità di avere un confronto aperto in città su questa scelta che l'amministrazione da allora andava a sottoscrivere e quella volta il Consiglio Comunale aperto non era neanche pensabile poterlo realizzare, tanto che addirittura tutta l'assemblea permanente che erano comunque diverse persone, non tantissime, non migliaia, comunque sicuramente numerose, quella volta erano state costrette ad occupare questa sala, tanto che siamo rimasti qui tutta la notte a chiedere la possibilità di un confronto aperto in città e quella volta c'era stato rifiutato. Quindi comunque piano piano dei passi avanti si fanno. Il problema delle PM10 o comunque peggio, delle PM2,5, ho letto tra l'altro che adesso siamo arrivati ad essere in grado di intercettare particelle ancora più minuscole, è sicuramente credo un problema paradigmatico di questo nostro periodo storico. Cioè noi prima non avevamo la possibilità scientifica di individuare la presenza di questi elementi nocivi, la possibilità oggi di individuarli, di misurarne la quantità, di misurarne la presenza nell'aria che di per sé è invisibile ai nostri occhi, credo che ci dà proprio la possibilità di vedere più a fondo quello che un sistema produttivo, economico che per anni ed anni si è imposto ed ha fatto delle scelte che sono antiche di anni, ha prodotto. E questo lo vediamo da tanti punti di vista cioè il fatto che comunque noi vediamo oggi in crisi questo sistema, lo vediamo dal punto di vista finanziario, lo vediamo nei danni che produce dal punto di vista economico, lo vediamo nei danni che produce dal punto di vista proprio produttivo, è un sistema complessivo che si è basato sullo sfruttamento selvaggio di tutto, di tutti i beni comuni, compreso quello dell'aria, come di tutte le altre risorse ambientali. Oggi ne abbiamo la coscienza perché le possiamo vedere queste particelle e sono proprio il segno di quello che le generazioni prima di noi, credo anche quella a cui io appartengo, hanno prodotto e sono il segno del mondo che noi andiamo a dare come eredità a quelli che verranno dopo di noi. Quindi è un problema molto grave perché comunque è vero quello che si diceva prima cioè tantissime malattie sono provocate da questa presenza inquinante, tantissime morti sono provocate da questo ed i dati di questa situazione ce li abbiamo su tutto il territorio nazionale ed europeo. In Italia, basta fare un giro su Internet, è una questione generale: la Val Padana è una delle zone lo stesso più toccate, il Lazio cioè in tutta Italia c'è questa presenza, quindi è causata non dalla responsabilità di un singolo punto su un territorio ma è sicuramente un prodotto di cui oggi noi possiamo avere coscienza di un sistema che ha determinato tutto questo ed avere coscienza di questo, io credo debba assolutamente portarci a pensare che un sistema di vita, uno stile di vita che noi abbiamo avuto finora deve assolutamente cambiare, deve cambiare dal punto di vista ambientale, delle scelte sull'ambiente ma deve probabilmente cambiare su tutto, sulle scelte produttive ed anche sulla nostra quotidianità, di quanto noi per esempio usiamo i veicoli, di come noi gestiamo per esempio lo spostamento di prodotti sul

territorio, di quali carburanti facciamo uso. Quindi anche tutta una serie di cosiddette comodità, forse è arrivato il punto, il momento che di fronte a questo noi dobbiamo fare proprio un cambiamento profondo che parte anche dalla coscienza non solo del danno, non solo del pericolo ma anche la coscienza della necessità di un cambiamento dei nostri stili di vita. Volevo anche dire che comunque l'aria che è un bene comune, non è però un patrimonio fisso di un territorio cioè non è che Jesi ha l'aria che produce cioè inquinata, così come viene prodotta solo da Jesi cioè l'aria per definizione è qualcosa che viene trasportato anche dal vento, ci sono le correnti, per esempio adesso si stanno provando, per dire, in Molise dei misuratori di queste correnti perché è probabile che noi scopriamo che l'inquinamento per esempio che esiste a Jesi magari viene prodotto, non lo so, in Abruzzo o a Perugia, adesso per dire delle stupidaggini, però comunque noi magari respiriamo l'aria che viene anche dalla Padania. Quindi questo funziona su un'area molto, molto vasta ma sicuramente quello che noi dobbiamo assumere è che il problema della presenza di questi inquinanti ad Jesi quantomeno non può essere affrontato semplicemente con delle misure che riguardano solo la nostra città. Non dico che la nostra città non debba fare queste scelte, assolutamente cioè deve fare qualcosa ma non si può pensare in maniera così limitata al fatto che siccome noi, non so, facciamo delle scelte ad Jesi la nostra aria migliorerà. Bisognerebbe capire almeno nell'area vasta di cui noi facciamo parte cioè della Valle dell'Esino che parte dalle cave della Gola della Rossa, lì, sotto a San Quirico, fino ad arrivare a dove sfocia l'Esino, in questa area che cosa c'è che produce inquinamento? Allora se noi andiamo per esempio sulla costa e sappiamo comunque quantomeno che ci sono delle correnti che vengono, diciamo l'aria viene risucchiata verso la Gola della Rossa, noi ci respiriamo anche tutta un'aria prodotta sulla costa. Allora io ho trovato per esempio dei dati che riguardano la Raffineria Api di Falconara Marittima che viene definita dal dossier "Mal'aria industriale" di Legambiente del febbraio 2010 uno dei siti industriali più inquinanti d'Italia. Qua dice che addirittura poi questa produzione inquinante, non vi leggo i dati perché penso che già i dati dell'assessore Maiolatesi mi sembrava di aver capito che avevano già stancato la platea, però comunque diciamo che questi dati dicono che addirittura dal 2007 stanno aumentando una tonnellata di biossido di zolfo al giorno in più perché quell'impianto che è obsoleto, non viene più neanche rimesso a norma perché comunque non è più neanche adeguato come poteva esserlo anni fa, è ormai un impianto che vogliono quasi andare in dismissione, quindi è anche obsoleto, inquina sempre di più ed inquina tantissimo, inquina proprio 7,22 tonnellate al giorno di emissioni. Quindi non è che possiamo fare finta che questa cosa non esiste e che allora si decide di fare delle cose qua ad Jesi, però facciamo finta che la Raffineria dell'Api non esiste, perché quella lì non so, ci sono altri interessi, perché allora o non parliamo di ambiente oppure l'ambiente è tutto. Allora dobbiamo avere il coraggio di dire che se faccio una scelta qua di tipo ambientalista, la faccio considerando anche dove, anche se non ho la misurazione precisa, il micro, mega ecc. ecc. però non ci vuole una scienza per capire che in ogni caso la Raffineria Api è altamente inquinante ma addirittura c'è un progetto di Api Nuova Energia di altre due mega centrali termoelettriche e la dichiarazione di loro, della nuova Api Nuova Energia è che dalla centrale di 520 megawatt saranno emessi in atmosfera 23,8 tonnellate all'anno di PM10, mentre da quella, perché sono due, da 60 megawatt saranno emessi 1,5 tonnellate all'anno di PM10. Questo è un progetto che ancora non si ha il coraggio di abbandonare e questa è una responsabilità politica anche questa di area vasta che parte da Jesi ma che arriva fino ad Ancona, fino a Falconara, dove comunque la politica non ha fatto una scelta chiara di dire no, quantomeno alle mega centrali che sono ancora in progetto e questi progetti sono ancora in piedi, nonostante il Poar a noi che ci siamo tanto preoccupati della Sadam giustamente perché la preoccupazione dei cittadini è assolutamente un segno di coscienza che forse non c'era ai tempi di quando la città di Jesi ha dato la concessione della Turbogas perché molti che oggi sono qui, c'erano anche quella volta. Allora bene che la coscienza ad Jesi ambientalista cresca, bene che oggi abbiamo strumenti che prima non ci permettevano di vedere la realtà, però non bisogna fare

falsi ambientalismo solo per avere visibilità dentro prospettive elettorali perché qua si parla della salute della gente. Un altro elemento, oltre all'Api, e quindi noi chiediamo che questo Consiglio prenda con forza una posizione su questo sia sull'Api attuale che sulle nuove centrali ancora in progetto, l'altra questione che abbiamo trovato è invece la questione del porto di Ancona che rispetto alle PM10 ha 71 superamenti, addirittura 119, 6 microgrammi per metro cubo il 15 marzo del 2010. Allora il porto di Ancona, a parte tutta la Fincantieri, e sarebbe anche lì da discutere quali riconversioni produttive generali noi pensiamo, perché comunque anche se non abbiamo appunto ancora i dati specifici micromillimetro...

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Scusi, chiedo di avviarsi alle conclusioni.

AMICI ENZA – TNT: Possiamo comunque intuire in ogni caso che la parte industriale dà un contributo, allora per esempio tutte le navi che arrivano sul porto di Ancona, ogni volta che stanno ferme con i motori accesi, quanto inquinano? Allora è un problema di macro area, anche la viabilità, tutte le macchine che vanno sulla superstrada avanti ed indietro da Jesi ad Ancona tutti i giorni perché per esempio, dico una stupidaggine, però una metropolitana di superficie che è un progetto vecchio perché non va avanti? Allora per chiudere proprio, mi dispiace di essere andata oltre, noi diciamo questo: l'aria è un bene comune, l'aria è un bene comune e non può essere utilizzata per fini di visibilità elettorale, va difesa in quanto bene comune con sincerità, considerando il fatto che è un problema di macro area e che quindi il Comune di Jesi si debba fare, questo chiediamo, portavoce del fatto che questo problema vada affrontato con tutta quantomeno la Provincia di Ancona e vada a considerare anche la necessità comunque di sottrarre, finché non abbiamo altri dati precisi, quello che già oggi sicuramente nella nostra coscienza è inquinante, dobbiamo abituarci, e questo forse andava bene anche la domenica ecologica, perché ci siamo resi conto che dalla stazione al corso ci vogliono 5 minuti a piedi e questo magari se uno è abituato ad andare in macchina, la prende la macchina per andare in stazione se abita in centro ed allora è vero che bisogna anche educarci costringendoci a cambiare il nostro stile di vita. Quindi per quanto ci riguarda, per noi va bene anche limitare il traffico, aumentare le zone di ZTL, non possiamo più pensare di vivere come abbiamo fatto prima, non possiamo più pensare di guadagnare su un modo di produrre come quello che abbiamo fatto prima. Allora il problema delle PM10 è un problema di sistema, se vogliamo cambiare questo sistema, noi è tanto che cerchiamo in tutti i modi di farlo, benissimo che siamo in di più.

MERCURI IVO - CITTADINO: Buonasera, buonasera a tutti, buonasera Signor Sindaco che non c'è, buonasera agli assessori, ai consiglieri, grazie ai consiglieri assenti che evidenziano il loro grado di interesse, grazie alla Regione per quanto è intervenuta, ecco ed un vero grazie alla cittadinanza che realmente sente il problema più dell'amministrazione sicuramente. Io non mi sono fatto un discorso scritto, ho preso solo degli appunti, è stato detto molto fino adesso ed ovviamente il sunto degli interventi precedenti sta ad evidenziare la responsabilità dell'amministrazione per quanto riguarda questa tematica che coinvolge tutti i cittadini. Ovviamente è facile scaricare certe responsabilità con delle locuzioni generiche, con dei termini di ampio respiro, diciamo così, perché si parla di area vasta e sembra che sia piuttosto un pretesto che un obiettivo mirato. L'area vasta siamo tutti d'accordo che possiamo considerare anche che le polveri possono provenire dal Sahara ma questo non vuol dire perché se noi abbiamo dei dati certi, noi dobbiamo intervenire per quello che ci compete nella nostra città su quei dati e se ogni amministrazione ed un Sindaco in particolare che è il rappresentante il primo cittadino della sanità pubblica, dovrebbe essere responsabile di tutti i cittadini, ecco, potremmo ottenere i risultati che ci interessano. Ma con il fatto che la colpa non è mia, è colpa di quell'altro e l'altro è colpa di quell'altro, non è che si fanno degli interventi mirati.

Non dobbiamo dimenticare, come già è stato detto, che siamo in zona Aerca ed io voglio sapere l'amministrazione, in particolare il Sindaco che non c'è, che cosa ha fatto in questi anni per quello che prevedeva la zona Aerca, se c'erano dei fondi, come sono stati spesi, se sono stati spesi e quali sono stati i risultati. Possiamo parlare anche di questo fattore che va ad incidere sulla salute dei cittadini: circa un mese fa sul TG3 regionale, alle ore 14,00 il responsabile dell'Arpam di Macerata ha denunciato che sicuramente 6 morti certi nella Provincia di Macerata erano da addebitare, da annotare alle polveri sottili. Per cui siamo certi che le polveri sottili provocano delle morti e non vedo molta voglia di intervenire miratamente. Parliamo un attimo della Turbogas. La Turbogas quasi, quasi ironicamente è tutta una risata perché la Turbogas a partire dalle parole dell'assessore dell'art. 19 che gli avvocati gli hanno detto e via dicendo, no gli avvocati eventualmente si chiede che facciano un atto, tanto i cittadini lo pagano, e vediamo cosa dicono gli avvocati. Ma noi sappiamo che la Turbogas inquina ed il Sindaco ha lo strumento per intervenire perché la Turbogas non ci serve. Il 15 febbraio 2010, una data che il Signor Sindaco che non c'è dovrebbe conoscere molto bene, a San Michele al Fiume il presidente della Regione, Spacca, con tutta la Giunta Regionale schierata ha sostenuto che noi nelle Marche produciamo il 1160% di energia tra cui siamo carenti di quella elettrica per circa 500 megawatt. Però il presidente Spacca ha rassicurato in quanto già aveva autorizzato oltre 900-920 megawatt. Allora è inutile che stiamo a discutere sulle cose che non esistono, a noi nelle Marche queste centrali non servono. Poi tra le carte andiamo a trovare una delibera della Regione Marche che se non vado errato dovrebbe essere la delibera del 18 febbraio 2008 dove si dice che dovrebbe essere costruito un elettrodotto che da... di Ancona va in Croazia. Allora il triangolo è bello che chiuso, l'industriale guadagna soldi, i cittadini si prendono i tumori ed il prodotto va in Croazia perché io non credo che in Croazia ci siano delle centrali. Ecco che si iniziano a spiegare i..., che si iniziano a spiegare tutte queste attività industriali. Vedete, Signor Sindaco che non c'è, tanto è questo l'interesse, si vede, è stato sempre a testa bassa si vede che Sindaco che abbiamo, vedete quel cartello, la salute prima di tutti e se noi mettiamo la salute davanti a tutto quanto, sicuramente staremmo molto meglio, anche economicamente, però vedo che questa volontà non c'è. Riguardo appunto alla salute, si potrebbe...da una sentenza che è uscita sul giornale proprio di oggi, dove la Suprema Corte ha sanzionato un dottore, il titolo qui dice: "Basta ad emissione dati, la salute prevalga sui costi". Ecco, è questo il principio che c'è da andare a prendere perché la salute deve prevalere sugli interessi (finanziari, economici e via dicendo), la salute, perché se non hai la salute, non hai il negozio, non hai il lavoro, non hai niente, è la salute il principio base. Finché gli amministratori sono irresponsabili, che non recepiscono questo principio, andremo sempre male, è inutile dire dei palliativi o delle piccole misure, è la salute che deve primeggiare. E concludo dicendo al Signor Sindaco che ancora non è rientrato, perché evidentemente non gli interessa niente di queste cose, che Jesi a mio avviso dovrebbe essere, partire come capofila, proprio perché è al centro della Vallesina, è una delle zone più inquinate e dovrebbe previsionare, fare proprio da capofila, prendere dei provvedimenti, assessore, perché se lei è assessore all'ambiente, io guardi glielo dico proprio da cittadino, io non ci dormirei. Essere l'assessore all'ambiente, io che ho un tantino, mi scusi il termine, di dignità, al posto di qualcuno mi sarei già dimesso perché qui non si sa di chi si fanno gli interessi, dei cittadini no di sicuro. Ecco, concludo facendo un appello ancora al rispetto della salute pubblica, la salute prima di tutto. Grazie.

BODON MAURO – OFFICINA REBELDE: Io parto dicendo che non ho mai avuto interessi elettoralistici né in passato e penso di non averli neanche in futuro, magari qualche altro li ha avuti, visto che c'è un assessore qui seduto di fianco a me. Comunque a parte questo, io parto con dire che purtroppo di quel che si dica cioè se non c'era il comitato per la Tutela della Salute, questo discorso delle centraline non sarebbe mai emerso. Quando lo abbiamo tirato fuori e c'erano tutti i dati, non si capiva niente cioè l'Arpam non so cosa verificava prima che tirassimo fuori il problema delle polveri sottili. Per cui se oggi siamo arrivati a questo punto in cui anche l'amministrazione comunale si interessa a questa cosa o soprattutto perché deve attuare quella che è la direttiva regionale sulle polveri, ci fa piacere, però ci sono da dire alcune cose. Ad esempio io prima ho scritto qualche dato che sparava l'assessore all'ambiente cioè tipo, mi sembra che diceva che in un anno i riscaldamenti a metano, mi sembra, delle abitazioni producono 12,8 tonnellate di polveri, se non sbaglio, stimate si parla ed io ricordo che la centrale a biomasse che il Sindaco Belcecchi, nonostante il parere contrario del Consiglio Comunale del 14 febbraio dell'anno scorso, ha siglato due giorni dopo e sempre stimate quella centrale a biomasse produceva circa 10 tonnellate annue. Per cui siamo molto lontani da quello che producono tutti i nostri riscaldamenti. Dopo, va bene altri dati non sono riuscito a tirarli giù, comunque li guarderemo con più calma. Detto questo, c'è un punto che mi preme mettere a fuoco e cioè l'assessore dice... Cioè io penso questo, siamo tutti d'accordo che l'inquinamento a PM10 deriva da riscaldamento, deriva dagli automezzi e deriva dalle infrastrutture e dai siti produttivi. Sicuramente non siamo miopi e sappiamo benissimo che Jesi si trova in una zona Aerca ed in questa zona Aerca, se partiamo dalla costa, c'è il porto, c'è Falconara con l'Api e la centrale Turbogas già esistente, c'è Camerata Picena con la sua centrale che non è mai stata chiusa ed arriviamo ad Jesi e c'è la Turbogas. Allora rispetto a questi siti, mi risulta che non esistono dati concreti di quanto producono, io sono convinto che producono molte ma molte polveri sottili questi siti qui. Per cui anche sulla storia della Turbogas, tra l'altro anch'io facevo parte dell'assemblea permanente contro la Turbogas, anche se non si vuole fare un revisionismo storico ed a quel punto io mi ricordo quando è stata fatta la Turbogas cioè lì in quella occasione, è vero l'allora Sindaco Polita, sostenuto politicamente poi da altre persone perché è giusto ricordarcelo, perché non è secondo me giusto quando uno si prende delle responsabilità e dopo le deve mantenere nel tempo, oggi magari non sono più qua in Consiglio Comunale, però la signora Cesini, la signora Mammoli, il signor Pesaresi che oggi è il presidente dell'interporto, all'epoca era assessore allo sviluppo qui ad Jesi e poi il Sindaco Polita, in quell'occasione hanno accettato il piano dell'allora Turbogas di Maccaferri ed il Sindaco Polita ha sottoscritto una convenzione e tra tutti questi punti, quello più interessante è il 19 che non è stato rispettato allora. Qui, assessore, lei dice che è per la chiusura della Turbogas ed in occasione, ha detto che sentendo avvocati questo art. 19 è difficile da impugnare, mentre in altra occasione ho letto dalla stampa locale lei dice che è per la chiusura cioè io credo che su questo deve essere chiaro. So che è stato incaricato un pool di avvocato per vedere appunto da un punto di vista giuridico se è fattibile diciamo chiedere magari anche la chiusura della Turbogas, non so a che punto sono questi avvocati e se mai sono stati trovati, però su un punto bisogna essere chiari cioè se si è per la chiusura della Turbogas, lei assessore all'interno della Giunta deve prendere una posizione politica chiara cioè non è sufficiente quella dei giornali, anche perché insomma sta agli atti. Quando è stato espresso un parere sul progetto Sadam, lei ha votato a favore ed in quella occasione, oltre al piano nuovo della nuova centrale, si manteneva anche la nuova Turbogas. Lei ha votato a favore, l'unica astenuta in quella occasione è stato l'ex assessore Conti, questo sta agli atti. In altra occasione, del Peac, anche in quella occasione non è che ha votato contro e si è astenuto quando è stato approvato appunto il Peg che anche nel Peg è previsto il mantenimento della Turbogas, allora rispetto a questo io chiedo un pronunciamento vero e concreto all'interno della Giunta dell'assessore Maiolatesi su questo

punto qua. Dopo di che, tornando a quello che è l'art. 19 della convenzione, io credo che questi personaggi che ho nominato prima sia giusto che cioè non è che ci siamo dimenticati, loro ci hanno portato, hanno accettato quello che è stato il piano Maccaferri, per cui oggi non è che si lavano le mani e fanno silenzio e non alzano un dito rispetto al fatto ad esempio che lo zuccherificio non esiste più, se voi passate in via della Barchetta, penso che ci siete passati, c'è questo grande monumento che è la Turbogas e tutt'attorno c'è il deserto ed anche qui ci sono delle responsabilità. Noi abbiamo sempre, sia come centro sociale...m anche il comitato abbiamo sempre detto che quel piano faceva acqua da tutte le parti, soprattutto sul discorso del confezionamento dello zucchero abbiamo sempre sostenuto che non era economicamente sostenibile ed infatti la stessa Sadam l'ha chiuso qui a fine anno, per cui i posti di lavoro era tutto un bluff e voi comunque, Sindaco e la sua maggioranza, anche se risicata perché ha votato contro il 14 di febbraio la maggioranza del Consiglio Comunale, avete sottoscritto questa cosa e secondo me rispetto a questo cioè appunto è una roba secondo me che dovete assumervi le vostre responsabilità, non è che adesso ha affermato sì, è sbagliato, però ormai è passato il tempo. No, il problema rimane comunque nel senso che qui lavoratori sono ancora senza lavoro, non è che con quel piano lì hanno trovato lavoro, infatti sono a casa. Dopo di che, l'ultima cosa, io inviterei il Sindaco di non fare come quella volta delle biomasse che ha fatto quel Consiglio Comunale che era sempre di venerdì ed al lunedì è andato a firmare ad Ancona il via libera al piano Maccaferri. Anche oggi non vorrei che lunedì firma che si parte subito con il divieto di traffico ecc., io vorrei, visto che abbiamo fatto questo Consiglio Comunale, delle proposte sono emerse, io mi augurerei che il Sindaco tenga conto di queste proposte che sono emerse, senno' veramente cioè facciamo un Consiglio Comunale aperto che però cioè forse anche se non lo facevamo era uguale. Grazie.

CHIODI – CITTADINO: Buonasera. Grazie comunque che ci ha dato la possibilità di riparlare dopo 6 anni, comunque qualcuno si ricorderà che nel 2005 dissi alla dottoressa Gabellini proprio in quel punto che il piano...era da guardare allo specchio, nel senso che non andava proprio bene. Oggi posso dire che guardando il Put penso che potrà essere la tomba della viabilità cittadina, mi dispiace. Qui per quanto riguarda l'inquinamento ho visto che stiamo tutti d'accordo, il Comune di Jesi ha fatto parecchie richieste per mutui diciamo per migliorare la città ma non ha chiesto mai niente per ciò che riguarda la viabilità diciamo del circondario e questo comporta di trovarci nella situazione in cui siamo. Penso che in futuro avremo un futuro fecondo, sì, tante polveri sottili e tante sanzioni UE perché la Comunità ci sta fregando, pare, perciò che riguarda...in compenso insomma abbiamo qualche Cettola Qualunque che fa un po' come gli pare e noialtri le cose le sappiamo sempre alla fine quando non c'è più tempo. Comunque se andiamo avanti così, non è che va tanto bene, vediamo un po' se andando avanti speriamo che le cose migliorino. Altro mi sembra che c'è poco da dire. Grazie, buonasera.

BRECCIAROLI LUCA – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Sì, grazie. Scusate se seguirò qualche appunto ma le cose insomma sono parecchie e molte della quali, mi scuso insomma con chi ci ascolta, ricalcheranno in parte quanto si è ascoltato. Ovviamente il problema è questo, è inutile ribadirlo, è molto grave e non è che nasca oggi o ieri insomma ma è da parecchio tempo che nella Vallesina e non solo abbiamo a che fare con questa grave questione. Quello che va subito detto è che, a parte qualche piccolo intervento tampone insomma, qui non è il caso di questa amministrazione ma anche di tutte le precedenti, non c'è stato il coraggio o comunque la lungimiranza di prendere provvedimenti diciamo importanti. Va detto che, come è stato anche ribadito, ci troviamo in un'area geomorfologica insomma piuttosto sfortunata perché, com'è noto, siamo al centro di una valle molto chiusa, quindi insomma buona parte di quello che produciamo ce lo teniamo, compreso diciamo il raccogliere i contributi, come veniva anche ricordato prima, da altre parti della Provincia, contributi purtroppo negativi in questo caso. La situazione, come ci è stato anche in parte ricordato, è nettamente negativa, abbiamo 17 superamenti solo nel mese di gennaio, quindi praticamente un giorno su due e siamo già in sostanza oltre, anzi vicini ai limiti consentiti per legge in un anno che sono 35, siamo già a quota 26-27, quindi la situazione è assolutamente grave. Nello scorso anno, tra l'altro, è bene ricordare che abbiamo superato il limite ben 80 volte, quindi oltre il doppio del limite consentito. Le criticità, come in parte insomma è stato un po' toccato, sono molte. La prima, forse quella che emerge, è che oggi sono finalmente apparsi insomma alcuni dati e questo è importante perché sono dati sui quali ovviamente ragionare, però quello che manca e che non possiamo in alcun modo insomma tamponare la mancanza, ci manca uno studio accurato, approfondito e "neutrale" sui dati che si sono, in base al quale ovviamente tirar fuori dei possibili rimedi che poi magari si potrebbe valutare anche insieme il metodo partecipativo. Però anche insomma negli appunti un po' raccolti emergono queste tre criticità più forti: il primo ovviamente è il problema del traffico. Ci ricordavamo prima che ci sono bene circa 26.000 automobili immatricolate solo a Jesi, alle quali dobbiamo aggiungere ovviamente tutte quelle che entrano e tutte quelle che escono, quindi una mole di traffico ovviamente insostenibile per una piccola, media città come la nostra. Secondo problema è quello delle attività produttive. Come sappiamo già dal dopoguerra, diciamo così, la nostra è un'area ad alta vocazione industriale, quindi anche lì ovviamente il contributo delle attività industriali, delle polveri sottili ed in tutto il resto è ovviamente molto sensibile. Abbiamo una Zipa di alta estensione ed abbiamo un impianto come la Turbogas, non è un mistero, che crea numerosi problemi. Inoltre è bene ricordare che siamo assolutamente al centro di un'area, di una fitta rete di vie di comunicazione, non è un mistero che a fianco alla nostra città ci sono un'autostrada, una superstrada, c'è un aeroporto, c'è un interporto che piano piano insomma sta prendendo l'avvio e c'è un porto che, anche se forse poco noto, un'area portuale che produce moltissimi elementi inquinanti. Poi a questa dobbiamo aggiungere delle scelte assolutamente, sicuramente non oculate che negli ultimi anni hanno concentrato lungo in sostanza un principale asse stradale le principali attività commerciali ed anche alcune di servizi, non dimentichiamo l'Asl, Asur o che dir si voglia. Quindi un'asse stradale dove il problema è ovviamente più avvertito che nel resto della città ma dove comunque è presente lo stesso. E quindi questi sono solo alcuni dei motivi che ovviamente saltano immediatamente in mente. Com'è noto ci troviamo, e lo abbiamo ripetuto anche nel corso della vicenda Sadam che è stata ricordata, nel centro, nel cuore di un'area Aerca, un'area ad elevato rischio di crisi ambientale per la quale però va detto grosse iniziative di contrasto dalla Regione, dalla Provincia, dal Comune almeno in questi ultimi anni non si sono proprio viste. Non possiamo peraltro far finta di dimenticare, ed anche questo insomma è stato ribadito, che anzi diciamo l'amministrazione non più tardi di un anno, un anno e mezzo fa si è dichiarata favorevole, anche contro il parere del Consiglio Comunale, ad aggiungere dell'altro in quest'area già abbastanza sofferente. Stavamo parlando di una raffineria,

un'annessa centrale a biomasse che sono degli impianti che erano addirittura in stretto contatto, in stretto collegamento con l'Api di Falconara sul quale ovviamente ogni commento, in fatto di inquinamento perlomeno, è superfluo. Quindi abbiamo un quadro assolutamente difficile e negativo e va detto, è chiaro, che le contro mosse, poi le mosse da prendere insomma sono piuttosto difficili, anche data l'entità del problema. Sicuramente sono validi i piccoli accorgimenti che sono stati presi, anche se in sostanza oltre penso ad esempio alle domeniche a piedi, un'iniziativa sicuramente da prendere, però a livello effettivo è chiaro che i dati, i miglioramenti insomma sulla qualità dell'aria che respiriamo sono molto limitati, mentre è sicuramente importunate da un punto di vista educativo o delle abitudini. Quindi è valido anche il discorso Pedibus, è valido ed assolutamente anzi da rinnovare il blocco del traffico pesante sull'asse sud che è stato anche questo citato prima, sono intanto dei piccoli accorgimenti ma ovviamente il problema è ben più grave. Le direttrici, come un po' si è sentito, quindi sono in sostanza queste tre. Cosa si può fare? E qui ovviamente è prioritario il continuare a confrontarsi su questa questione. Ho sentito prima l'idea insomma di una sorta di forum permanente aperto, questa è un'idea sicuramente valida per accogliere tutti i possibili contributi perché, come detto, ci troviamo davanti ad un problema veramente vasto, molto vasto. Per quanto riguarda il traffico ad esempio, è forse superfluo dire che gli investimenti sul trasporto pubblico sono pari a zero, è chiaro siamo una cittadina non molto grande, una cittadina che ovviamente non può permettersi una rete di trasporti pubblici come città come Londra o come Parigi, però è pur vero che negli scambi sia dentro la città sia intercomunali qualcosina di più si sarebbe potuto fare. È da non so quanti anni che si parla di un progetto tipo la metropolitana di superficie, ovviamente da approfondire, da capire però pure qui ogni tanto ritorna questo progetto e non si è mai fatto nulla, anzi ci troviamo adesso con una gestione del servizio di trasporto pubblico che tanto pubblica non è più, quindi non so quanto neanche sarà semplice, anche se ci fosse la volontà, potenziare questo servizio che, come detto, è sicuramente basilare. Altro dato importante e poi è chiaro c'è sempre il piccolo grande scoglio economico, però quantomeno come impostazione politica favorire chi passa, sempre restando nel discorso del trasporto sostenibile, ovviamente a mezzi a Gpl o a metano, disincentivare invece nel modo più concreto possibile i mezzi altamente inquinanti e tra questi vanno compresi, anche se non è semplice, ci eravamo passati qualche tempo fa nel caso dei Suv nel centro storico, anche i fuoristrada ed i Suv perché sono dei mezzi assolutamente non sostenibili da questo punto di vista. Sul discorso delle attività produttive è emersa, anche se insomma finalmente qualche dato cominciamo a raccoglierlo e poco non è, negli ultimi anni una lacuna nella conoscenza quantitativa e qualitativa del dato degli inquinanti. È vero che insomma, come ci viene detto, la legge non è che ci aiuti molto perché si va avanti ad autocertificazioni, quindi non è che sia il massimo, però con degli organi preposti dei controlli un po' più attenti si potrebbero anche fare. È una questione, come dicevamo, abbastanza irrisolta, anche se, ecco, oggi abbiamo appreso che la Turbogas nel 2008 ha impattato per 3,3 tonnellate e poco non è perché appena un mese, un mese e mezzo fa viaggiavamo dalle 0 alle 57 tonnellate annue in base insomma ad una serie di dati un po' da verificare che ci erano arrivati e poi sulla Turbogas ci torniamo magari. Sul riscaldamento domestico, anche qui abbiamo detto, è un elemento assolutamente importante da questo punto di vista. Alcuni Comuni fanno delle ordinanze per i 18 gradi, io personalmente la applico a casa insomma, per il massimo 18 gradi ed entro le 8 ore. Non sarà grande cosa ma sicuramente qualche impatto potrebbe averlo sia nelle abitazioni e sia, come dicevamo, nei luoghi pubblici perché anche qui ci sono ancora situazioni come la centralina a gasolio che abbiamo ricordato prima ma anche situazione di riscaldamento centralizzato che sono assolutamente fuori norma. E sul riscaldamento invernale tra l'altro, questa è una battuta, non dimentichiamo neanche quello estivo perché sappiamo bene che i condizionatori sono un problema, quantomeno dal punto di vista energetico, non di minor conto. Quanto ha proposto la Regione, che adesso insomma abbiamo appreso che è un pochino cambiato il quadro rispetto a quello che

avevamo in mano a dicembre, il blocco ai veicoli Euro 0, 1, 2, diesel, industriali o quello che è, è chiaro che è in parte condivisibile però abbiamo pure visto che va oltre che a colpire insomma alcuni interessi lavorativi e qui si crea qualche problema, va anche a colpire una fascia veramente ristretta di automezzi, si stimava un 6,8% del parco automobili provinciale o comunque cittadino ed anzi va a colpire anche se, ripeto, è un punto di partenza anche condivisibile, in un certo senso va anche a colpire persone che non hanno magari la possibilità di cambiare il veicolo ogni due, ogni tre, ogni quattro anni come in parte alcuni fanno e qui si può anche aprire tutta una parentesi su tutto il discorso che c'è dietro perché se, mi riferisco ovviamente al discorso delle rottamazioni al quale abbiamo assistito negli ultimi anni che è un meccanismo molto perverso perché ci sono stati tantissimi finanziamenti verso l'incentivo alla rottamazione che non sono serviti ad altro che far fare introiti ai soliti noti, soliti noti che peraltro, permettetemi la parentesi, una volta che hanno intascato il malloppo, diciamo così, sono finiti gli incentivi e sono finiti i diritti per i lavoratori ed addirittura gli impianti chiudono ed i guadagni vanno portati all'estero. Questa assolutamente è una parentesi adesso, però è assolutamente da non permettere più. Altro discorso relativamente importante, lo riaffronteremo perché anche questo è un tema caldo che è stato solo in parte toccato, anche almeno parziale chiusura del traffico nella città vecchia, anche questo è importante. Si potrebbe valutare ad esempio, come qualche città fa, sto cercando un pochino in giro su Internet o varie informazioni, prevedere, visto che oramai l'interporto funziona, anche una sorta di rifornimento con mezzi elettrici delle attività commerciali ed economiche del centro partendo dall'interporto. Una piccola cosa però magari ragionarci su. Altro discorso che invece non è stato, credo toccato per niente è il discorso delle aree verdi: ovviamente potenziare le aree verdi in questo caso, credo sia di importanza basilare, cominciamo quindi magari con il concludere il Parco del Vallato che è un progetto già finanziato che darebbe quantomeno un minimo di respiro per il centro storico, per la parte più storica della città e non solo. Piste ciclabili: le piste ciclabili non se ne è realizzata neanche un centimetro in questa legislatura, diciamo così, anzi l'anno scorso il progetto delle piste ciclabili è addirittura scomparso dal piano dei lavori pubblici triennali ed anche questo poteva essere, anzi è sicuramente un elemento importante. Sul discorso del riscaldamento c'è tutto un discorso da fare sull'efficienza energetica degli edifici. Purtroppo gli incentivi, ne avevamo già parlato in occasione del Piano Casa, invece che magari prevedere una sorta di condono preventivo come il Piano Casa, ragionare invece sugli incentivi per mettere a norma gli edifici dal punto di vista quantomeno energetico oppure in ordine sparso altre idee, ho visto addirittura c'è un Comune, tipo Forlì, ma da prendere con le pinze che utilizza un prodotto che si chiama Biofix cioè un metodo chimico che riesce a fissare all'asfalto le PM10, questo è tutto da verificare, Comuni come Saronno che ha messo il limite orario cittadino dei 30 km orari, non lo so se funziona o non funziona, qualche studio dice di sì, per ecco sono tutti elementi che ovviamente possono essere quantomeno valutati.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Brecciaroli, le chiedo scusa, è 15 minuti il suo intervento.

BRECCIAROLI LUCA – RIFONDAZIONE COMUNISTA: Non è da me, quindi concludo. Quello che ovviamente va ribadito, ora che qualche dato comincia a girare, c'è da fare uno studio serio ed approfondito su quei dati e su quali possono essere le cause ed i rimedi, ovviamente fatto dai tecnici perché chi non è tecnico può solo proporre qual cosina. Benissimo l'idea del forum permanente o quello che insomma sarà, almeno ci si confronta con le idee. Sono ovviamente decisioni difficili, e di questo va dato atto, però è pur vero che dal punto di vista quanto meno politico un mutamento, un cambio di marcia si può anche applicare, sta anche a tutti noi nei piccoli gesti che facciamo tutti i giorni, questo pure non possiamo negarcelo. Un'ultima battuta sulla Turbogas: ovviamente quello che la forza politica, insomma Rifondazione Comunista sulla Turbogas ha sempre avuto una linea

chiara e concreta, anche il sottoscritto, ovviamente quello che pensiamo e riteniamo sulla Turbogas non è un mistero, credo che non sia neanche un mistero quello che pensa il Consiglio Comunale perché credo uno o due Consigli Comunali fa c'è stato, mi pare all'unanimità, un deliberato che ha chiesto di fare tutto il possibile per cominciare a ragionare sulla chiusura della Turbogas. Quindi penso che anche su questo punto di vista la voce della forza politica Rifondazione e di tutto il Consiglio Comunale, è stato già espresso. Grazie.

MASSACCESI DANIELE – P.D.L.: Grazie signor presidente. Devo dire che sono un po' in imbarazzo perché fra un po' farò delle indicazioni che non sono tecniche, forse molto banali, però vogliono essere un contributo nel tentativo di fare qualcosa, ammesso che possa interessare a qualcuno perché vedo che metà Consiglio, soprattutto quello che dovrebbe prendere le decisioni avendo la responsabilità, è di fatto assente ma tant'è. Io mi aspettavo che in qualche modo ci fossero anche dei documenti da parte dei partiti oggi che siedono in quest'aula e che portassero un loro contributo anche di idee, perché io non ho ben capito il percorso che faremo questa sera. Cioè l'assessore forse nel timore di decidere ha rimesso la palla al Sindaco che ovviamente l'ha rialzata, l'ha buttata al di là della rete verso il Consiglio Comunale e non ho ben capito se il Consiglio Comunale stasera ripasserà la palla indietro o prenderà qualche decisione oppure la tiene lì perché è tipo una palla che scotta in qualche modo. Vedremo quello che succede, mi dà l'impressione insomma che nessuno si voglia prendere la responsabilità ma tant'è, succede spesso. Un'osservazione preliminare, ovviamente un po' polemica, prima di andare sul concreto, una parte che in qualche modo leggerò è quella perché ci troviamo in queste situazioni quindi stretti e sollecitati in qualche modo dalla Regione Marche che per anni si è ben guardata dall'entrare nel merito di alcuni problemi. Cioè Jesi ha avuto il grosso problema, credo che ha contribuito all'inquinamento legato allo zuccherificio Eridania Sadam e poi il problema Turbogas, a nessuno è interessato nulla, abbiamo respirato forse quella cosa lì che non nomino ma a cui penso, non è interessato a nessuno, nessuno ha fatto nulla devo dire né il Sindaco in questa consiliatura né lo stesso Sindaco nella precedente consiliatura. Questo per essere chiari ed anche per cominciare a dire se ci sono delle responsabilità politiche vanno trovate ed individuate. Detto questo, io presenterò adesso una risoluzione molto banale, molto semplice che è un po' la scoperta dell'acqua calda, quindi potrebbe benissimo farsene a meno ma credo che possa costituire un contributo ed è questo: "Il Consiglio Comunale di Jesi impegna l'amministrazione comunale a far sì che l'adozione di ogni misura restrittiva o comunque prevedente limitazioni o divieti in tema di riduzione della concentrazione di polveri sottili PM10, debba necessariamente essere preceduta da ricerca della necessità di garantire all'emettendo provvedimento sia equità, anche per chi subirà i provvedimenti, che efficacia per chi ne dovrebbe ricevere i benefici (vedo che va via anche l'assessore all'ambiente a cui interessa) con l'esecuzione di indagini ed analisi della qualità dell'aria per capire la situazione delle emissioni di PM10, la tipologia di traffico e qualità caratteristiche di automezzi circolanti e di tutti i fattori e gli elementi inquinanti, ciò considerando che ogni provvedimento, specie se penalizzante, non può non essere preceduto, per risultare serio, da approfondimenti e che la richiesta di sacrifici a chi li deve poi sopportare deve essere bilanciata da serietà e responsabilità, nell'approccio alla soluzione dei problemi. Un provvedimento, proprio perché generalizzato, se non preceduto da quell'esame e da quella analisi risulterebbe comunque penalizzante e punitivo per alcune categorie di cittadini e di imprese già provate da situazioni ambientali difficili o da una situazione economica assai grave o letteralmente molto più grave. Altra richiesta da farsi: esame e studio di metodologie, tecniche, modalità e strumentazioni per la rilevazione in modo uniforme ed omogeneo e senza procedure o sistemi differenziati sia a carattere nazionale che europeo delle emissioni, della presenza di polveri sottili per una correttezza e per una completezza di analisi dei risultati; individuazione di criteri e di eventuali zone, se non sufficientemente servite dal trasporto

pubblico locale, per deroghe, per esenzioni per non penalizzare gli operatori, gli artigiani ed i proprietari e titolari di particolari automezzi (anche in presenza di particolari condizioni) nonché di alcuni veicoli, così come fatto e disposto da molte città italiane. Con l'occasione mi permetto di dare all'assessore, glielo lascerò sul tavolo, delle ordinanze che ho stampato da Internet, prese casualmente, Comuni a caso, non ho fatto neanche io la scelta, quindi sono venuti giù così (Comune di Piacenza, Comune di Torino, Comune di Brescia, Comune di Pesaro, Comune di Senigallia, Comune di Prato, qualcosa, un report del Comune di Brindisi, Comune di Porto Recanati), che potrebbero essere interessanti proprio per queste deroghe e per queste esenzioni. Si tratta in qualche modo, qualche volta si può fare, anche di copiare laddove ci sono degli spunti interessanti perché se si deve arrivare ad un'ordinanza, se si deve arrivare ad un'ordinanza, l'ordinanza ovviamente non può essere estremamente penalizzante magari per chi opera anche con qualche difficoltà ma ha l'unico mezzo o gli serve operare con persone che fanno carico e scarico che sarebbero penalizzati da divieti allo stato insostenibili; conoscenza di esatti valori di inquinamenti causati da altri impianti ed insediamenti produttivi in loco e fra questi la Turbogas ed in passato anche da Eridania Sadam. Questa richiesta ovviamente è legata proprio a questa mancanza di informazioni, in parte date stasera, sulla Turbogas ma in passato diciamo inesistenti per quanto riguarda Eridania Sadam. Io credo che sia impossibile e devo dire anche moralmente inaccettabile arrivare a penalizzare il piccolo imprenditore, l'artigiano, l'azienda mono personale e con quella magari essere iper severi ed essere, magari obbligandoli, sanzionandoli diciamo con delle sanzioni o sottoponendoli a divieti o limiti particolari ed essere estremamente permissivi con i grandi, con le grandi aziende che in realtà potrebbero permettersi dei sacrifici, dei controlli o l'adozione di particolari metodologie tecniche, attrezzature tecniche ma a cui, guarda caso, negli anni nessuno ha badato con attenzione. Quindi la logica è sempre quella di essere in qualche modo forti con i deboli e silenziosi ed assenti con i grandi ma grandi parliamo di grandi, grandi cioè ditte o aziende che per loro fortuna, per carità operando legittimamente, guadagnano anche milioni di euro. Quindi forse un'attenzione potremo destinarla anche in quel settore. Altra possibilità e indicazione appunto che viene suggerita: una campagna di sensibilizzazione delle aziende per l'adozione di strumentazioni tecniche per la sensibile riduzione di emissioni di polveri e dei proprietari di edifici pubblici e privati per la riduzione della temperatura (18-20°). Non si può vivere solo di divieti, di sanzioni, di obblighi, possiamo anche arrivare ad una cosa quasi preventiva, ad una campagna di informazione perché si debba poi raggiungere un certo risultato. Io credo che sia anche intollerabile essere oppressi dai divieti, dagli obblighi e dalle sanzioni perché sennò la vita diventa veramente insostenibile. Quando si parla di qualità della vita, vuol dire anche avere quella piccola libertà di autogestirsi senza la logica del dover subire tutto, anche perché a volte si subisce l'insostenibile e l'insopportabile. Poi altre indicazioni: l'individuazione di misure di accorgimenti per ridurre il traffico cittadino. Un esempio potrebbe essere la redazione di convenzioni tese ad organizzare e prevedere un servizio di linea, mi pare l'ha detto anche già Giampaolletti, per la Zipa e le aziende in loco secondo gli orari ed i turni di lavoro delle stesse, favorendo così un utilizzo ed un flusso ordinato di mezzi pubblici ma coinvolgendo un minor numero di mezzi privati in certi momenti della giornata, così ben individuati, da parte del personale delle aziende interessate. Credo che con un minimo di organizzazione si possa arrivare a far questo. L'altro elemento è quello dell'impegno a garantire una pulizia costante delle strade mediante lavaggio, specie di quelle maggiormente trafficate." Ovviamente sono soluzioni tutto sommato banali, potrebbero essere integrate, ho sentito alcuni spunti interessanti che ho tralasciato, tipo quello di investire anche in piste ciclabili che mi risulta dovevano essere fatte e non sono state fatte o quelle che ci sono, sono malcurate e mal tenute, piene di arbusti, insomma di fatto impercorribili, insomma anche in questo caso si tratta di curare quella qualità della vita normale, ordinata ed ordinaria che dovrebbe riguardare una città. Mi permetto quindi, come contributo mio ma credo anche del gruppo, di sottoporre questa risoluzione al

presidente del Consiglio Comunale, quindi anche al Sindaco, se interessa poi ho fatto anche le copie, ne avevo fatte 30 per i 30 consiglieri ma forse ne bastano la metà, mi permetto di lasciare anche sul tavolo dell'assessore che potrà prenderne atto, copiando forse, prendendo spunti alcune ordinanze fatte appunto dai Comuni che ho indicato e soprattutto un invito quando si va a prendere una decisione, forse quello di acquisire maggiori informazioni per una più responsabile individuazione delle soluzioni da proporre alla città. Grazie.

NEGOZI LEONELLO – PARTITO DEMOCRATICO: Grazie presidente. Dico di parlare a nome del Partito Democratico di Jesi ed a nome del gruppo, spero di essere sufficientemente chiaro sul documento del Partito Democratico e se non è chiaro invito il consigliere Massaccesi a consultarlo, perché noi l'abbiamo presentato su alla presidenza. E prima di presentare il nostro documento, permettete un attimo di fare un po' la storia di questa vicenda, sarò veramente breve. Il tutto parte, almeno ultimamente, dal decreto legislativo 155 del 2010 che recepisce, come già è stato detto, una direttiva europea che era del 2008. Questo decreto stabilisce le misure che sono da adottare per contrastare l'inquinamento e gli effetti nocivi dell'inquinamento sulla salute umana. Oltre a questo ed altre richieste, questo decreto stabilisce anche che questo percorso di limitazione per quanto riguarda diciamo le emissioni sia attuato attraverso un coordinamento e la partecipazione di varie autorità competenti, quindi Provincia e Comuni. Questo è stabilito dalla legge nazionale. Quindi su questa linea la Regione Marche a luglio del 2009 ha iniziato un percorso partecipativo e questo percorso partecipativo è iniziato presentando i dati delle emissioni e dell'inquinamento, studi fatti dall'Arpam, non è che si è partiti così, partiamo. Il lavoro fatto dalla Regione insieme all'Upi Marche, l'associazione Provincie e l'Ance Marche, l'associazione dei Comuni Marche, è partito dopo che si era a conoscenza se non altro dei dati delle emissioni e questi dati, se avete il piacere di guardarli, sono disponibili sul sito della Regione Marche. Io ve ne cito soltanto tre perché sono quelli scelti poi all'interno del piano di azione e parto soltanto dai dati delle polveri sottili, perché alla fine poi è di questi che noi abbiamo parlato tutti, anche se il problema non riguarda soltanto le polveri sottili. Bene, i dati presentati dalla Regione Marche dicono, ci dicono che il trasporto statale e la mobilità incide per il 55% delle polveri sottili nella Regione Marche, la combustione non industriale incide per il 21%, i processi produttivi incidono per il 13%, arriviamo ad un totale di 89. Quindi se parliamo di polveri sottili, almeno a livello di Regione Marche, sappiamo in maniera precisa, non precisa quali sono le cause e secondo me queste tre cause si ritrovano tutte all'interno del piano di azione che il gruppo di lavoro ha affrontato. Lavoro, come dicevo, che è partito a luglio, che è arrivato a conclusione a dicembre dopo ben tre stesure ed affronta le questioni del traffico del settore industriale e commerciale e della combustione dei riscaldamenti degli edifici pubblici e privati. Possiamo essere più o meno d'accordo sull'efficienza, sull'efficacia e tutto quanto ma le questioni vengono affrontate all'interno di questo decreto. È un decreto risolutivo? Ne abbiamo parlato anche la volta scorsa, è comunque un primo passo ed un primo passo che va nella strada, a mio giudizio, giusta. Allora cosa diciamo noi come Partito Democratico? Noi diciamo che intanto l'accordo siglato dalla Regione, dall'Upi e dall'Ance e firmato dal Consiglio Comunale di Jesi va portato avanti, va attuato tenendo conto anche dell'addendum che è uscito il 25 febbraio, che non cancella l'accordo, lo integra, va portato avanti tenendo conto di questo addendo. Va portato avanti e siccome questo accordo indica ai Comuni di individuare le aree dove vanno applicati, io credo che noi questo discorso l'avevamo fatto all'interno di commissioni, c'era stato presentato dall'assessore quando... in linea diciamo di massima a noi va bene questo discorso delle aree indicate, che noi abbiamo indicato all'interno della commissione, pensando che questo intervento che noi andiamo a fare sulle aree non è un intervento che le penalizza, anzi che va senz'altro, secondo me, secondo noi a migliorare la qualità della vita di chi vive in queste aree. Se poi l'amministrazione comunale, il Sindaco nella sua ordinanza vuole espletare a tutta quanto la città, a

tutto quanto il Comune, noi non saremo senz'altro contrari. Io però non posso, e fatemelo dire, cioè sentirmi dire che se faccio percorrere meno auto in via XXIV Maggio, meno auto in via della Vittoria faccio un danno a chi ci abita. Dicevo che questo accordo va portato avanti tenendo conto anche dell'addendum, perché ci rendiamo conto che può esserci chi è penalizzato da un'ordinanza, così in breve tempo, noi abbiamo messo un po' di più degli altri, così in breve tempo, tra l'altro può creare dei problemi ad un altro, con l'addendum questo si risolve. Noi possiamo dare, a fronte diciamo di esigenze specifiche, diciamo permessi singoli. Questo è quello che la Regione... Quindi va tenuto conto senz'altro delle esigenze di chi questo cosa può creare dei problemi, quindi di questo ne va tenuto conto. Io dico dobbiamo tener conto di questo ma nello stesso tempo, siccome dobbiamo fare altre opere di compensazione magari, a fronte dell'introduzione di queste deroghe e di questi divieti, opere di compensazione che secondo me può avere limiti soltanto nella nostra fantasia ma diciamo le idee non ci mancano, non ci possono mancare. Poi se volete possiamo anche diciamo illustrarci e vederlo insieme. Quello che noi poi altro proponiamo è che gli introiti che potrebbero venire a fronte di questa ordinanza siano utilizzati per gli interventi, per misure di intervento a tutela dell'ambiente che possono essere interventi là per intensificare il trasporto pubblico, che possono essere interventi per migliorare il parco macchine comunale ma non solo comunale, dei cittadini che vivono ad Jesi. Detto questo, è stato fatto osservare da molti, anche noi crediamo che dobbiamo anche utilizzare questi introiti che ci possono venire per misure di monitoraggio, utilizzando l'Arpam e l'Asur perché misurare è il primo intervento poi se si vuole migliorare. Credo che senz'altro noi dobbiamo chiedere all'Arpam ed all'Asur misure ed interventi più specifici, in particolare qualcuno faceva riferimento per quanto riguarda gli impianti industriali o quant'altro. Cioè noi dobbiamo veramente tenerla sotto controllo la situazione. Così come chiediamo ma stiamo chiedendo tutte cose che all'interno di questo piano di azione ci sono tutte, campagne di sensibilizzazione capillare o quant'altro. Tutto questo va fatto insieme alla Regione, va fatto insieme agli altri Comuni, va fatto in accordo con i Comuni senz'altro della Vallesina. Senigallia, Montemarciano, Falconara, Chiaravalle hanno preso una serie di provvedimenti insieme perché hanno creato un tavolo di accordo, noi chiediamo che in questo tavolo ci sia anche il Comune di Jesi, perché credo che comunque viviamo le stesse problematiche. Quindi questa necessità è affinché noi possiamo arrivare a questi provvedimenti nella maniera più efficace e coordinati. Per questo diciamo la Provincia di Ancona si è mossa, ha creato anche questo tavolo di coordinamento provinciale, il Comune di Jesi, a nostro giudizio, deve partecipare all'interno di questo coordinamento. Per finire noi diciamo che nel patto di fine legislatura noi avevamo introdotto, e chiediamo all'amministrazione di essere qui efficace e solleciti, alcune questioni: intanto l'aspetto della riqualificazione delle centraline ed il monitoraggio, soprattutto per arrivare ad un'efficace informazione dei cittadini cioè un'efficace e diretta, la più tecnologicamente possibile ma anche la più chiara per i cittadini per conoscere i dati diciamo delle emissioni delle polveri sottili e della qualità dell'aria, come avviare un processo complessivo sulla mobilità sostenibile della città che avevamo chiesto nel patto di fine legislatura e che invitiamo i nostri amministratori ad essere più solerti possibile, diciamo, ad attuare. Grazie.

Escono: D'Onofrio e Santarelli

Sono presenti in aula n.22 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Non ho prenotati altri interventi, intervengo in qualità di consigliere comunale. Quando un organo sovra istituzionale come la Regione adotta dei provvedimenti in grave ritardo rispetto a quelle che erano state le indicazioni della Comunità Europea, perché la richiesta di provvedere con atti legislativi di governo regionale sulla questione dell'abbattimento delle polveri per ristabilire una qualità di salubrità dell'aria, non arrivano nel novembre 2010 ma diversi anni prima, ebbene la Regione arriva ad un provvedimento nel novembre 2010, quel provvedimento è stato poi modificato con questo famoso addendum che in latino serve sempre in modo tale da non far capire niente ecc., io sono francamente meravigliato perché in questo periodo, da 5 anni, la Regione Marche ha consentito l'aggravio del traffico veicolare, esempio su tutti la Quadrilatero, ha permesso o pensava e pensa di permettere un ulteriore potenziamento delle centrali dando la concessione all'Api fino al 2020, non ha proceduto, lasciando incompiute di grosso rilievo, il raddoppio della ferrovia Roma-Ancona, lasciando incompiuta ed in decadenza la metropolitana di superficie con le stazioni già presenti. Di che cosa stiamo parlando, consiglieri comunali, perdonatemi? Ogni qualvolta un organo regionale prende dei provvedimenti, le parole d'ordine sono tre: contesto, linee guida, azioni concrete. Il contesto è quello che vi ho detto, le linee guida sono quelle semplici di dire dobbiamo procedere ad una riduzione dell'abbattimento delle polveri sottili, le azioni concrete le scelgono i Comuni, grazie. Questo nell'ottica che dovrebbe essere una sussidiarietà istituzionale: personalmente non ci sto. E io ritengo che le linee guida che avrebbe dovuto dare la Regione in questa situazione di contesto, si sarebbero dovute ispirare a delle riflessioni che sono state fatte in quest'aula, al principio di precauzionalità, al principio di equità e di utilità degli interventi. Senza queste linee guida, qualunque intervento i singoli Comuni prendano, saranno interventi inefficaci perché la Regione non ha dato le linee guida. Ed allora assisteremo a degli interventi tampone, chiudiamo una domenica, andiamo in alcune zone a zone 30, diamo delle deroghe con l'addendum per non svilire o per non, come dire, fare arrabbiare più di tanto certe categorie professionali. In questo modo non si fa politica, in questo modo si mettono solo le pezze e non si affronterà mai il problema. Il problema è quello che è stato messo in evidenza in alcuni interventi in quest'aula comunale: un nuovo modello di sviluppo e le linee guida ce le deve dare la Regione, un nuovo modello di stile di vita che chiama alla responsabilità soggettiva, Brecciaroli dice a casa mia metto a 18, anche a casa mia, responsabilità individuale ma responsabilità collettiva degli organi istituzionali o quest'aula comunale, non per presunzione, vuole in qualche modo sostituirsi ad un organo che avrebbe dovuto farlo facendo un atto di indirizzo in questa direzione o quest'aula comunale non fa altro che fare quello che hanno fatto le altre aule comunali, prendere dei provvedimenti per dire facciamo, dobbiamo fare qualcosa. Io non sono contrario a fare qualche cosa, prendere dei provvedimenti diciamo in qualche modo di breve ed immediato termine ma all'interno di un progetto che prevede un lungo, un medio ed un breve termine, non posso accettare qualunque atto di indirizzo che mi dica solamente di indicazioni di breve termine, non lo voterò mai perché ho l'impressione che l'aula consiliare, al di là delle indicazioni legittime, pragmatiche di quali decisioni dobbiamo prendere, deve svolgere il suo ruolo politico. Poi Jesi ragionevolmente in una condizione come questa dare indicazioni agli organi sovra istituzionali, Provincia è stato detto un attimo fa da Negozi, vogliamo stare nel tavolo che è stato messo in piedi di coordinamento provinciale, ed anche dalla Regione perché ci dica quali sono le linee guida. Non ci sono linee guida per quanto mi riguarda, peraltro per come andranno di nuovo avanti i lavori in quest'aula, io ritenevo e ritengo che in quest'aula stasera non si deva votare nulla, si debbano accogliere le riflessioni che vengono fatte e che sono messe a verbale perché è registrato

ed in breve tempo poi verranno tirate giù ecc., perché le forze politiche tutte, perché l'aria, è stato detto ancora in quest'aula, è un bene comune alla stregua dell'acqua, non si può vivere senza acqua e senza aria, non vedo perché dovremmo vivere con un'aria malsana. Io dico che da quest'aula oggi non debba venire alcuna votazione ma solamente la volontà politica di arrivare in modo sufficientemente rapido ad un documento condiviso che sia un atto di indirizzo nella direzione che la Regione deve darci le linee guida sulla precauzione, sul principio di precauzione, sul principio di equità ed il principio di utilità e poi il Sindaco, che è nella sua prerogativa, prenderà le decisioni che riterrà opportune, spero all'interno di questo atto di indirizzo. Personalmente chiudere due giorni o chiudere tutte le domeniche, personalmente ritengo, per me, per quanto mi riguarda che è meglio chiudere tutte le domeniche al traffico, non vedo quale sia la differenza, non la vedo la differenza, personalmente ritengo che andare tutti i giorni a 30 per un anno intero all'interno della città ci si guadagna in termini di PM10 quanto sospendere 2 giorni o 3 giorni a settimana gli Euro 3, gli Euro 4 il passaggio. Non ho dati statistici, ho dati numerici ma mi pare che qui di dati ne siano stati dati tanti e non so quali siano più o meno validati. Pertanto io nel mio intervento, e concludo, ribadisco: mi auguro che questa sera in aula consiliare non si giunga a delle votazioni, fermo restando la legittimità di qualunque proposta in questa direzione e che nel breve tempo e quindi nel giro di un mese, al prossimo Consiglio Comunale ecc. si arrivi con un atto di indirizzo.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI E' JESI: Intervengo perché mi sento di condividere l'intervento del presidente del Consiglio, nel senso che ha fatto un po' la sintesi di tutti gli interventi che ci sono stati da più parti, è quello sostanzialmente di affrontare la situazione da un punto di vista globale, generale perché la Regione non ha fatto la sua parte come avrebbe dovuto fare, non ha fatto la sua parte anche perché il governo non ha fatto il piano nazionale di intervento nel momento in cui la situazione ambientale era fuori norma. Quindi il ministro Prestigiacomo, che doveva fare il decreto, non è stato fatto. Oggi in Italia che succede? Succede che gli interventi sono fatti a macchia di leopardo, il Comune di Milano fa una cosa, Torino ne fa un'altra, la zona della Padania, che è la più inquinata d'Italia, prende dei provvedimenti uno diverso dall'altro, la Regione Marche fa la stessa cosa cioè mette in difficoltà le amministrazioni locali. Io mi rendo conto che affrontare questi problemi non è facile, anche parlando dall'opposizione, di questo mi rendo benissimo conto, però il fatto che i cittadini cominciano a conoscere qual è l'entità delle cose, cominciano a conoscere i numeri ed a portarli all'attenzione della politica, secondo me è un grosso passo in avanti, è una grossa, diciamo così, presa di coscienza che anche in questa zona praticamente la situazione non è più sostenibile. Quindi secondo me, noi come amministrazione locale dovremmo pungolare la Regione per far ripartire il tavolo della conferenza Stato-Regioni perché in quel tavolo praticamente devono essere definite delle linee comuni di intervento a livello nazionale perché l'Europa oramai ha preso dei provvedimenti restrittivi che saranno sempre più restrittivi man mano che noi andiamo avanti, soprattutto sulle polveri sottili, su PM2,5. Però la Regione alcune cose le può fare, perché è stato detto da più parti e da tutti che l'aria più inquinata è il corridoio della Vallesina che parte da Ancona ed arriva fino ai confini di Genga, no? Ancona come Falconara e come Jesi sono le tre città più inquinate dal punto di vista del particolato. Quindi Ancona ad esempio può intervenire sul discorso del porto perché è stato dimostrato, come è stato detto dalla signora del TNT, che l'attracco delle navi produce un inquinamento paragonabile a 25.000 auto al giorno. Quindi se il Comune di Ancona interviene sul porto, riduce di 1/3 quella che è la situazione attuale. Su Falconara, è chiaro che da una parte, io mi rendo conto che anche i partiti, il Partito Democratico si trova in difficoltà perché da una parte c'è una forte pressione soprattutto su Falconara, c'è una forte pressione per realizzare le vie nuove centrali per il...dall'altra parte sta venendo fuori, là nella verve del partito che dice no, un attimo, i numeri oggi che ci sono ci dicono di fare delle cose completamente diverse e quindi è importante questi incontri, io li trovo molto importanti perché danno alla politica gli

strumenti anche conoscitivi per prendere le decisioni. Da più parti è venuto che i dati non ci sono, che ancora... dobbiamo essere anche più incisivi per avere dei dati più qualificati. Forse è anche vero, però i dati che noi abbiamo e che comunque stanno venendo fuori, dati di mortalità, dati ambientali, monitoraggio delle centraline, a mio parere sono più che sufficienti per prendere delle decisioni e prendere decisioni a livello regionale. Tenete conto che in molte città il discorso delle centraline da traffico non viene più attuato perché è oramai consolidata la ragione e la conoscenza per il fatto che in una arteria dove passa un numero di macchine al giorno in certe condizioni l'inquinamento è quello, c'è un inquinamento che oramai è standardizzato. Questo lo abbiamo visto mettendo la centralina in via XXIV Maggio e confrontarla con quella del Tornabrocco. Cioè sono dei dati che oramai sappiamo e ci permettono comunque di prendere delle decisioni. Sul discorso della Turbogas è stato detto di tutto, no? È stato detto di tutto e di più. Il fatto è che anche lì praticamente il controllo manca dal 2006, come abbiamo detto l'altra volta, ma io sono convinto che anche, ripeto, 2007-2008-2009-2010 i dati più o meno sono sempre gli stessi, non è che cambiano. Il problema lì è un altro, il problema che forse è stato anche sottovalutato, no? Lì si parla, ha detto l'assessore Maiolatesi di un'incidenza di 3,3 tonnellate all'anno di polvere di particolato, in realtà le polveri della Turbogas, io parlo delle polveri fini... Scusate un attimo. Io parlo delle polveri fini ed ultra fini, è molto di più. Perché questo? Perché gli ossidi di azoto che emette quella centrale si aggirano intorno ai 130-140 tonnellate all'anno e se all'interno degli ossidi di azoto si considera che il 70-80% è formato da polveri fini ed ultra fini, poi quelle ce le troviamo comunque nell'ambiente. Oggi non sono misurate e quindi noi abbiamo un dato molto sottostimato perché prendiamo in considerazione un altro dato, quello delle polveri grossolane. In realtà comunque l'incidenza della Turbogas è molto incisiva. Io dopo tutta questa discussione, comunque l'amministrazione deve fare un'ordinanza, penso, non lo so, quindi avete sentito tutti, io, come ho detto l'altra volta, sembra anche un discorso contraddittorio, visto e considerato che l'incidenza del divieto del traffico di alcuni automezzi non incide più di tanto perché è il 6% del parco autoveicoli, io terrei molto in considerazione anche il discorso delle esigenze degli artigiani che ci lavorano perché sono convinto che le direttive che sono state fatte dal tavolo regionale possono essere modificate o comunque adeguate alle esigenze della città. Quindi io vedevo di buon occhio il discorso del blocco del traffico la domenica oppure quello delle targhe alterne. Intanto noi cominciamo a lavorare, su questo si poteva già iniziare 2 o 3 mesi fa. Mi rendo conto anche che i tavoli in Provincia sono molto difficili da portare avanti, non sono semplici, però questo è uno dei primi provvedimenti che si fanno. Ad Empoli per esempio si fa il lavaggio delle strade maggiormente trafficate una volta alla settimana cioè una volta alla settimana il Comune fa il divieto di sosta e di parcheggio di tutte le macchine di quella via ed il Comune passa a lavarle e tenete conto che le polveri che si depositano sul fondo stradale e sui marciapiedi è notevolissima, è una quantità indecifrabile. Questo è un altro provvedimento, come quello che ha proposto il comitato di San Giuseppe di mettere quelle sostanze nei mezzi pubblici per l'abbattimento del particolato, quella è un'altra proposta cioè sono delle piccole cose, dei piccoli segnali che comunque il Comune può fare, non è che possa fare molto, però alcune cose si possono fare. Sono d'accordo sul tenere un forum aperto di aggiornamento della situazione tra amministrazione e cittadini, questo comunque mi trova d'accordo perché poi dopo l'evoluzione della situazione viene monitorata e quindi anche se qualcuno ha delle proposte serie, concrete ed anche interessanti ed intelligenti da fare, l'amministrazione io credo che ne tenga in considerazione.

Entrano: Fratesi e Agnetti
Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

FRATESI CLAUDIO – GRUPPO MISTO: Grazie presidente. Io mi scuso per il ritardo ma volevo portare anche io il mio contributo, ovviamente quello che può essere il contributo di un consigliere: “Riduzione della concentrazione di polveri sottili nell'aria, ambiente - Accordo di programma”. Insomma il titolo è grosso, non so quello che è stato detto, anche se presumo in grande parte di conoscerlo, io credo che non si possa curare un malato facendo dei piccoli interventi. L'altra volta ho avuto delle chiacchiere abbastanza animate con il consigliere Negozi che io stimo e sono d'accordo fondamentalmente con quello che dice, però insomma delle chiacchiere animate perché io credo, ripeto, che non si possa curare un malato facendo degli interventi, per quanto possano essere interventi anche sani, giusti, io di fronte ad una scelta cioè se devo votare qualcosa che comunque incide su questo problema, certo che il mio voto ci sarà comunque ma non può essere questo ritenuto un intervento, qualunque sia un intervento, che sana la situazione. Cioè qua bisogna che la Giunta ma non so se oramai ci sono più i tempi, caro Sindaco, credo che la Giunta debba prendere ed avrebbe dovuto prendere delle posizioni più nette in generale cioè o l'ambiente e la salute viene posta al centro delle questioni destinando risorse, destinando tempo, destinando soldi, destinando anche scelte difficili, non dico niente sulla Sadam, sarà stato detto sicuramente, non dico niente sulla Turbogas, sarà stato detto sicuramente o c'è un programma organico, sistemico oppure ci troviamo a rincorrere sempre queste problematiche portando delle piccolissime soluzioni. Il blocco del traffico, io non lo so qual è la linea giusta, certo se si proporrà un blocco del traffico, se questo abbatte anche di un minimo livello le polveri sottili, io mi troverò d'accordo ma non può essere questo l'intervento strutturale, questo è come il governo che per fare cassa fa dei piccoli decreti che servono soltanto per fare cassa e non c'è una minima visione davanti. Allora o si riesce a fare un programma organico, un programma che uno può dire al momento otteniamo questo, fra un anno, fra due, fra tre otteniamo altro oppure sono dei palliativi. Io stesso pensavo, chissà, forse invece che chiudere il traffico, qualche ora in qualche zona della città, si potrebbe anche tentare una soluzione momentanea per vedere se questo incide sulle polveri sottili, visto che stiamo parlando, ho sentito, ho letto sui giornali che si parla di piccoli interventi, ho pensato anche io ad un piccolo intervento, allora magari si potrebbe tentare di salvare per il momento quelle che sono le attività produttive, insomma in certe zone della città che sono già ad alta concentrazione di polveri sottili, uno c'entra soltanto se è residente e se ha da fare degli acquisti. Ed allora in questo caso uno potrebbe anche dire estendiamo per tutta la fascia oraria, non per quelle poche ore, tentiamo una soluzione del genere e vediamo se questo può incidere sull'abbattimento delle polveri sottili. Allora ci sono delle zone della città che sono altamente inquinate ma sono anche, guarda caso, e questo non penso che sia colpa dei residenti, ci sono anche le zone con più alta concentrazione dei centri commerciali, di attività commerciali, questo non lo hanno deciso i cittadini, ci si trovano. Allora vogliamo tentare 1 mese, 2, 3, 4 di vedere se riducendo soltanto il traffico, quello che non è per destinazione commerciale, questo basterebbe, insomma ci sono delle zone che sono anche facilmente delimitabili all'ingresso ed all'uscita, se qualcuno entra quando esce se può comprovare in qualche maniera che è stato a comprare qualcosa, a visitare un negozio oppure qualunque altra attività commerciale e produttiva, vuol dire che per un lasso di tempo questo è consentito e blocchiamo soltanto il transito destinando il transito in altre zone. Non è che sia l'idea, non è l'uovo di Colombo, sono interventi che comunque io considero piccoli interventi che non possono sanare niente, però se adesso l'urgenza è abbassare un minimo la soglia, tentiamo qualcosa. Allora concludo dicendo che non è che ogni argomento debba essere preso come cavallo di battaglia per accusare la Giunta o per fare ostruzionismo, però un argomento come questo che parla della salute, che parla del cancro, che

questa parola non la vogliamo dire perché mette paura, argomenti come questi, purtroppo, diventano argomenti contro un'amministrazione comunale se questa amministrazione comunale, come ho già detto, non riesce a mettere in piedi, non vuole mettere in piedi un programma organico. Si spendono tanti soldi per figure professionali ed immaginate a che cosa sto alludendo e poi guarda caso quando parliamo di interventi sull'ambiente e di interventi verso le energie alternative, i soldi non ci sono, non ci sono le risorse ecc. Io non credo che questo sia un andazzo sano, che guardi al futuro.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Dunque premetto che io condivido l'ipotesi, la proposta che faceva adesso nel suo intervento il presidente cioè nel lasciare aperta la conclusione di questo Consiglio, nel senso che credo che le questioni, i suggerimenti ed anche le critiche o le possibili proposte insomma che sono arrivate possano rappresentare elementi da tener presente nelle prossime azioni che in qualche modo dovremmo mettere in atto, però volevo semplicemente fare appunto ed in questo senso non voglio assolutamente tirare le conclusioni di questa discussione, nel senso per le cose che dicevo adesso. Ma ci sono 3 o 4 questioni che vorrei evidenziare come elementi di riflessione, che li ho acquisiti come elementi di riflessione e vorrei restituirli con delle considerazioni mie che sono appunto, che hanno solo l'obiettivo di porre dei punti su cui ragionare, possibilmente insieme. Le tre questioni sono la questione che veniva detta, evidenziata nell'intervento che mi sembra abbia fatto Gianangeli, sull'aspetto economico di tutto questo ragionamento, l'altro è quello dell'area vasta ed un terzo elemento è anche quello del bilanciamento. Poi prima di entrare nel merito, faccio solo due battute molto rapide, una sulle proposte che faceva anche da ultimo Fratesi o altri che sono arrivati. Io penso che, al di là del fatto che credo che siamo tutti consapevoli che interventi come quelli che sono contenuti o previsti anche nell'accordo sottoscritto con la Regione, nelle indicazioni che dà la stessa Regione e nella bozza originaria dell'ordinanza, di per sé nessuno di questi può essere considerato appunto esaustivo e nessun intervento lo può essere e per una serie di ragioni. Una tra queste ritengo che sia proprio quella legata anche alle condizioni ed alle questioni che riguardano l'area vasta, nel senso che purtroppo o per fortuna non siamo in grado di isolare la nostra realtà ed il nostro territorio rispetto al resto d'Italia ed al resto anche del mondo per alcuni aspetti. E quindi questo è. Però credo che qualunque tipo di provvedimento, per quel poco di efficacia che in qualche modo dovrebbe avere, debba rispettare o debba avere o porsi come un criterio generale quello che quel provvedimento non solo abbia un minimo di risposta o di efficacia ma soprattutto sia concretamente percorribile. Allora bisognerebbe, bisogna mettere in atto dei provvedimenti che in qualche misura possono essere verificati, controllati, fare in maniera che quella regola che si stabilisce o che è contenuta in un'ordinanza possa essere effettivamente resa esigibile da chi la emette e quindi che sia possibile controllarla e verificarla. Ad esempio io credo che sia molto, ritengo almeno, forse anche per una questione di ignoranza ma credo che sia molto complicato scrivere cioè non è complicato scrivere sull'ordinanza che chi ha un solo mezzo Euro 1 o 0 o Euro 2 può essere autorizzato, credo che sia molto più complicato verificare che effettivamente poi quella questione sia e funzioni concretamente in quella maniera. Allora credo che varrebbe la pena pensare ad una regola che sia più generale. Ma un'altra questione invece riguarda la proposta che veniva da Giampaolletti, se non sbaglio, di utilizzare il sistema Luft. Su questo, io casualmente l'ho visto su un giornale credo un anno e passa fa, in cui veniva presentata l'esperienza di Roma, con questo macchinario che aspira l'aria che viene posto sopra ai bus che girano per la città, aspira l'aria, ferma le polveri sottili con filtri particolari e poi queste polveri sottili vengono scaricate da questi filtri e trasformate in materiale che può essere utilizzato per mattonelle piuttosto che nell'edilizia o roba di questo tipo. Su quella questione abbiamo anche contattato la stessa azienda, abbiamo coinvolto anche lo stesso Conerobus che era disponibile a finanziare due di questi macchinari da poter mettere sopra i propri

autobus, il problema vero che ci siamo trovati di fronte è che questo, almeno al tempo di fino a qualche mese fa, non aveva ancora le certificazioni questo meccanismo, non so se, insomma qual era l'ente che doveva emettere queste certificazioni, tant'è che noi, sia noi come Comune che anche lo stesso Conerobus, poi in pratica abbiamo soprasseduto perché non arrivava questa certificazione di garanzia rispetto all'efficienza di questo sistema. Detto questo, ecco le questioni che riguardavano l'aspetto economico, ora su questo io credo che quando parliamo di modello di sviluppo e di crescita o aspetto economico anche dei provvedimenti di cui stiamo discutendo, se non ho interpretato male insomma, io penso che questo non riguarda solo le attività che tradizionalmente possiamo pensare, che vanno sotto il nome di valore economico ecc. perché questo secondo me è un aspetto che attraversa tutte le nostre vite fundamentalmente. Perché sono d'accordo con quello che diceva Negozi, noi qui abbiamo parlato che il primo obiettivo che ci si pone non tanto con questo provvedimento, però quando si affrontano queste tematiche riguarda la salvaguardia della salute. Poi si aggiunge, è ritornato spesso anche negli interventi che ci sono stati, però immediatamente si aggiunge senza penalizzare nessuno. Allora mi sembra un po' strano che parliamo di salute però non dobbiamo penalizzare, sembrano due termini in contraddizione tra di loro. Ma perché qui, secondo me, c'è un aspetto, una questione che riguarda l'economico di questa cosa perché appunto togliere traffico da una strada fortemente congestionata rappresenta un'attenzione alla salute o rappresenta una penalizzazione? Pedonalizzare una parte della città, significa pensare in termini di salute o significa penalizzare qualcuno? E quando parliamo di penalizzazione, la penalizzazione fundamentalmente è un aspetto economico perché non posso prendere la macchina per andare, non posso prendere la macchina per lavorare, non posso prendere la macchina oppure ho dei limiti, dei vincoli per l'attività economica e produttiva. Utilizzare di più od incentivare l'utilizzo del mezzo pubblico, io credo che, per quella che è oramai un'esperienza consolidata ed anche un'analisi ed una valutazione abbastanza consolidata nella nostra città, probabilmente non è più tanto legato ad un incremento dell'offerta del mezzo pubblico ma è evidente oramai che in una città come Jesi l'incentivazione all'uso del mezzo pubblico presuppone la penalizzazione dell'utilizzo del mezzo privato. Non c'è, secondo me, alternativa per tante ragioni che ci siamo detti ed anche qui penalizzare l'uso o rendere più difficoltoso l'uso del mezzo privato che cos'è? È un'attenzione alla salute o è una penalizzazione? Sulla questione dell'area vasta, io sono d'accordo anche con alcune considerazioni che venivano fatte anche dallo stesso presidente del Consiglio Comunale, dallo stesso Siro Rossetti che diceva in fondo se la Regione ha fatto questo è perché non c'è un piano nazionale di intervento. Però il rischio vero è che qui la Regione, diciamo, non ha fatto tutto quello che doveva fare, la Regione dice lo Stato non ha fatto tutto quello che doveva fare e quindi noi siamo a posto. Credo che comunque, fermo restando il fatto che quello che noi possiamo fare qui è forse un qualcosa di poco rilevante, però io penso che ognuno possa e debba fare la propria parte insomma, il proprio pezzetto e credo anche, quindi ritengo che alla fine noi dovremmo arrivare alla determinazione di un provvedimento che può essere una risposta nel breve tempo ma che possa prevedere anche interventi che possono abbracciare più a largo raggio la tematica e la questione. Dopo di che è evidente insomma che gli interventi e le compenetrazioni dei diversi fattori di emissioni di inquinamento ecc. debbono essere necessariamente affrontati perché altrimenti davvero insomma rischiamo di fare cose che possono creare problemi ai nostri cittadini, alle nostre comunità senza dare nessun tipo di risultato tangibile. Un'ultima considerazione e spero di poterla fare con molta serenità e sgombro, almeno per quanto mi riguarda, in una visione ideologica rispetto alla cosa che adesso dirò, mi è venuto come spunto da un'altra considerazione che è stata fatta nel dibattito sulla necessità di operare anche in termini e con il criterio del bilanciamento ambientale, di quello che almeno io chiamo come bilanciamento ambientale, è stato detto se metto 100, devo togliere 100. Ora in questa ottica e ripeto lo pongo come elemento di riflessione, al di là di quello che sarà il percorso giuridico amministrativo, in questa ottica pensare al fatto che la centrale

Turbogas possa rappresentare un qualcosa che oggi è solo in aggiunta ma anche un elemento che domani potrebbe consentire una riduzione per altri aspetti, per esempio nel fornire energia elettrica e vapore al settore o alle aree industriali della nostra città ma non solo ma anche delle altre zone industriali che sono limitrofe, può essere considerata una possibilità di bilanciamento, fermo restando se e nel momento in cui si dovesse registrare la difficoltà dal punto di vista, come dicevo prima, giuridico, legale ed amministrativo di poter intervenire in maniera più drastica ma può essere oggetto di una riflessione questa cosa che, ripeto, oggi è semplicemente in più ma che domani potrebbe rappresentare la possibilità di sostituire qualcos'altro che oggi invece c'è e che non è che non contribuisca al fenomeno dell'inquinamento nel suo complesso. Ne dico una per tutte: io so per certo che saranno tutti macchinari a norma ed a posto ma che parecchie imprese del nostro territorio utilizzano nei momenti o di necessità o di carenza di energia elettrica, generatori che vanno sostanzialmente a cherosene, a gasolio, generatori di energia elettrica e non credo che questi non producano, così come gli impianti e tutto il sistema del riscaldamento, del raffreddamento di un'area industriale intesa nel suo complesso come la nostra, potrebbe essere sostituita e quindi non in termini implementari ma in termini sostitutivi. Ecco, questi era un po', sono semplicemente spunti di riflessione che mi sono venuti nell'ascoltare i diversi interventi e fermo restando il fatto che, ripeto, io credo che noi comunque un intervento ed un'azione dobbiamo e sia necessario farla, prenderla, se non altro perché comunque come amministrazione, insieme a, credo, tutti i Comuni che sono stati coinvolti, insieme all'Anci abbiamo definito, condiviso alla fine un provvedimento, penso che oggi sarebbe un po' più complicato dire noi non facciamo niente perché questa cosa, con tutte le argomentazioni che possiamo trattare E credo anche che nella definizione di quello che potrà essere un provvedimento, saranno certamente tenute in considerazione anche gli spunti e gli stimoli e le osservazioni e le proposte che sono arrivate da questo dibattito che ritengo che sia stato molto utile ed anche fatto in maniera molto serena ma approfondita.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Io non ho altri interventi, per non essere poi, come dire, ripreso per non attenermi al regolamento, siccome al tavolo di presidenza è arrivata una risoluzione del Consigliere Massaccesi, tenuto conto che le risoluzioni possono essere votate in aula consigliere, io chiedo al consigliere Massaccesi se intende porre in votazione la risoluzione, per quanto mi riguarda lo inviterei, alla luce dell'intervento che ho fatto a titolo personale, a ritirarla, per dar modo alle forze politiche di arrivare in un tempo breve, ma tenendola come contributo senza dubbio, è un contributo perché è stata anche letta in sede di consiglio, per arrivare ad un documento che dovrà essere sottoposto a votazione del consiglio comunale, il quale ha come compito quello di dare un atto di indirizzo. Questo è il mio invito che faccio a Massaccesi, fermo restando, rispettando la sua decisione che è legittima, di poter porre in votazione la risoluzione.

MASSACCESI DANIELE - P.D.L.: Lei è molto cortese a farmi un invito cortese, non vorrei sembrare scortese nel declinare l'invito, per un motivo semplice, non vuole essere né sovrapposizione né altro, io comprendo le ragioni che hanno portato al suo intervento e soprattutto a prospettare i contenuti di un possibile atto, linee guida poi da redigere tutti insieme o non lo so, ma grazie a Dio non siamo costretti a fare per forza tutti insieme anche perché non ho molta fiducia in quello che avviene negli impegni, ovviamente il rilievo non è personale, da parte di questa aula. Ho visto anche oggi un esempio di questi impegni disattesi, quindi mi ritengo libero dagli impegni. Detto questo, perché appunto ci sono state vicende, oggi ce ne è stata una, ce ne sono state in passato altre, quindi mi permetta di non aver fiducia, una risoluzione del genere, fra l'altro minimal rispetto alle linee guida molto più importanti che lei ha indicato e che comunque mi troveranno d'accordo perseguire dopo un percorso diverso molto più alto, ma a me a volte le cose troppo alte mi spaventano un pochino, sono un po' più minimalista, allora io dico una risoluzione del genere

non esclude poi quel discorso eventualmente unitario che lei ha prospettato su cui in linea di principio mi trovo in accordo. Cioè approvare oggi, così spero, una risoluzione del genere, certamente non esclude trovarci poi su un atto molto più importante da fare dopo, ma potrebbe essere un segnale presidente, questa risoluzione, non tanto per noi, quanto un segnale da lanciare alla regione Marche. Il sindaco ha annuito prima quando gli è stato detto comunque l'ordinanza dovrà essere fatta, certo dovrà essere fatta. Allora noi dovremmo anche saper dire alla regione e torno a ridirlo, oggi non c'è l'assessore che può inalberarsi, che noi in regione contiamo nulla. Colpe precedenti, colpe attuali non lo so, non mi interessa andare alla ricerca del colpevole, però non contiamo nulla. Con un piccolo scatto di reni, non dico uno scatto di dignità perché non uso la parola per questa vicenda, potremmo anche far vedere che noi siamo pronti ovviamente ad una ordinanza a tutela della salute, ma ci arriveremo non quando ce lo detta la regione finora disattenta o peggio connivente, ma quando lo decidiamo noi, dopo un percorso fatto, credo rispettoso di vari passaggi, di vari momenti, di vari interessi, arriveremo ad una ordinanza che sia equilibrata e non dettata. Per questo motivo signor Presidente che non raccolgo il suo invito, non vuole essere un diniego polemico, penso spero di averlo motivato per essere estremamente chiaro. Oggi potremmo fare un primo passaggio, lanciare un segnale alla regione che troppe volte ci è lontana, pronto, una volta approvato come mi auguro questa risoluzione a, se ci viene chiesto, contribuire insieme per elaborare quell'atto molto più alto, molto più nobile, molto più prospettico che lei ha indicato, su cui torno a ripetere linea di principio non sono assolutamente contrario. Facciamolo, facciamo subito dopo, ma siccome temo un po' ed ho paura dei tempi della politica e degli impegni troppo gravosi, mi piacerebbe intanto raggiungere l'obiettivo minimale, c'è questa risoluzione, per carità da integrare, da precisare sicuramente nell'atto successivo che potremmo fare e che dovremmo fare, potremmo recepire anche quelle osservazioni che sono state fatte oggi, mi pare l'intervento di Gambini Rossano di Gianangeli, sulla precauzione, sicuramente in quell'atto avrebbe assoluta dignità per entrare e sottoscriverei facciamolo dopo, intanto raggiungiamo un obiettivo quasi concreto, se poi è concreta la pretesa di essere concreta una risoluzione del genere. Su quello non credo che ci dovrebbero essere occasioni o motivi per dissentire.

ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: Sono d'accordo con le linee di indirizzo, però se vogliamo essere concreti e pragmatici è necessario che le linee di indirizzo non siano generiche, perché altrimenti rischiamo di fare dei discorsi di massimi sistemi e non riusciamo a raggiungere quei piccoli obiettivi che noi possiamo fare nella città. Le linee di indirizzo deve avere come obiettivo la redazione del piano di attuazione comunale, quello che io proposi nel 2007, cioè sono le azioni di breve, medio e lungo periodo che un'amministrazione comunale può attuare, cioè un documento asciutto, concreto che tiene conto di tutte le proposte che sono venute fuori questa sera e... un piano di azione come fanno molte città, un piano di azione. Quello che possiamo fare subito, nel breve, quello che possiamo fare nel lungo termine, quindi le nuove infrastrutture, i nuovi assi viari, quindi lo dobbiamo già mettere in cantiere come ordine di idee, come discussione e le azioni nel medio periodo. Queste linee di indirizzo hanno un senso se poi vengono concretizzate in un documento di azione, altrimenti poi ci perderemo dietro alle parole e non riusciamo poi a risolvere nemmeno quelle piccole cose che possiamo risolvere. Il documento che ha presentato Massaccesi, che contiene alcuni aspetti concreti, può essere trasferito nel piano di azioni, insieme ad altre proposte che sono venute fuori questa sera. Noi abbiamo la possibilità di uscire come consiglio comunale con un documento unitario, concreto, elaborato dalla commissione, nel giro di un mese, massimo mese e mezzo. Questo secondo me è un bel passo in avanti di un piccolo intervento che a livello locale possiamo fare, come peraltro fanno molte città, non è che propongo delle cose nuove. Sono delle soluzioni concrete che alcune città hanno fatto, le hanno regolamentate in una maniera molto

semplice: azione 1, azione 2, azione 3, azione 4, azione 5, azione 100. Questo la linea di indirizzo deve dare, cioè la stesura di un documento concreto e pragmatico.

BUCCI ACHILLE – P.R.C.: Condivido la proposta del collega Rossetti, nel senso che secondo me aldilà degli impegni roboanti e forse non me ne voglia il collega Massaccesi, in qualche parte anche un po' generica l'equità, è un tema anche questo un po' sdruciolevole, prendendo anche spunto da una proposta che lui ha fatto qualche pratica fa, sempre nella seduta di oggi in cui diceva "ma se facciamo una commissione perché non ritirare e discutere insieme a tutto il consiglio?". Io penso che la proposta di fare un piano di dettaglio in cui siano previste azioni immediate a breve ed a lungo periodo, è sicuramente un obiettivo politico importante ed un impegno da parte dell'amministrazione, del consiglio comunale, di attivare meccanismi anche di coinvolgimento che ci venivano chiesti e proposti nella seduta del consiglio aperto di oggi, secondo me è un risultato che potrebbe, pur rispettando la legittimità della decisione che il collega Massaccesi vorrà prendere, potrebbero spingere il collega Massaccesi a fare un passo indietro con un impegno da parte del consiglio ad intervenire su questa cosa in tempi brevi, coinvolgendo tra l'altro la città su questa cosa, perché secondo me questo è il tema fondamentale, quindi ottenere risultati anche dal punto di vista della condivisione dei cittadini, di comportamenti virtuosi, diciamo così, se questi possono esserci, importanti piuttosto che raccogliere l'obiettivo di una risoluzione approvata in extremis, in fondo ad un consiglio o bocciata in fondo ad un consiglio. La proposta che faccio al collega Massaccesi è quella di fare un passo indietro, non voglio interpretare il ruolo che di solito ha il collega Binci, però secondo me in questo caso è importante ancora una volta per garantire quella partecipazione ulteriore sulle decisioni che non possono essere solo le decisioni dell'oggi o del domani, devono essere decisioni importanti per questa città, perché se cominciamo a parlare del piano degli orari, delle attività delle scuole, perché lì passa la riduzione del traffico, anche attraverso questi provvedimenti, non possono essere liquidati e dati all'amministrazione con una richiesta di garantire equità anche perché subirà i provvedimenti che efficacia per chi ne dovrebbe ricevere i benefici. Frasi abbastanza belle così come costruite ma poco stringenti sul problema.

FRATESI CLAUDIO – GRUPPO MISTO: Ma io penso che se un malato ha 40 di febbre ed un medico propone un farmaco che la abbassa a 39 e mezzo, io di fronte al niente dirò prendi il farmaco, però questo non mi impedirà di dire somaro al medico che propone un farmaco che riduce soltanto mezzo grado. Questa come introduzione. Io non credo assolutamente che il collega Massaccesi presenti questa risoluzione con fini strumentali, però credo che questo sarebbe il minimo il farmaco che abbassa il mezzo grado, io chiedo all'amministrazione molto di più, non so se ce la farà in un mese, spero, ma forse anche un mese e mezzo, io chiedo molto di più, chiedo un programma urgente perché di questo abbiamo bisogno, ma chiedo anche un programma che guardi avanti. Anche io mi associo a quanto detto finora, chiedo al collega Massaccesi di ritirare questo, personalmente non è che non sono d'accordo su questo, ma che questo deve essere qualcosa minimale. Qua bisogna assolutamente che l'amministrazione metta mano a questa situazione che si chiama salute di cittadini, non si chiama soltanto riduzione delle polveri sottili, qua il tema della salute, bisogna sapere se c'è la possibilità, la capacità, l'intenzione di mettere in piedi un piano che guarda i cittadini e non alcuni punti. Io la penso così.

NEGOZI LEONELLO – PD: Anche io mi associo ai colleghi che hanno chiesto al collega Massaccesi di ritirare questa risoluzione e dico anche che non la condivido, principalmente per due punti: uno perché parte dal presupposto e mi pare venga preceduta da esami o studi, metodologie e tecniche come se queste già non fossero state fatte o si partisse veramente da zero. E' chiaro che noi possiamo far pensare sempre meglio, possiamo far sempre di più, però non si può neanche dire che i

tecnici dell'Arpa, i tecnici della regione siano degli sprovveduti e non abbiano utilizzati degli strumenti per cui, come dicevo nell'intervento, questo lavoro portato avanti coordinamento dalla regione, provincia e comuni nasca non so da che cosa. Mi dà l'impressione a volte di essere nel bar dove tutti siamo allenatori della nazionale. Per carità tutto può esser fatto meglio, però adesso non è che ognuno di noi scopre l'acqua calda. E' chiaro che neanche io credo che questo provvedimento sia la soluzione dei problemi, anche io, come è stato detto in questa aula, sogno una società diversa, un orizzonte diverso, però il discorso è se questo passo che noi facciamo avanti verso questo orizzonte è un passo avanti o un passo indietro, questa è la domanda. Se è un passo avanti, qui torno al secondo punto, visto che una delle accuse che abbiamo fatto alla regione, che facciamo al governo, che facciamo a tutti sono i forti ritardi su questi provvedimenti, per via dei problemi sulle salute delle persone questo crea, io credo se è solo un piccolo passo, se un passo indietro no, buttiamo via tutto, ma se è solo un piccolo passo avanti, non perdiamo altro tempo.

AGNETTI SILVIO – GRUPPO MISTO: Io riferendomi al collega Fratesi, voterò in difformità da quello che dice il componente del mio gruppo, se il malato ha 42 di febbre e riusciamo a portarlo a 40 intanto, il malato non muore, quindi io penso che si potrebbe anche votare questa risoluzione, invece la vogliamo tagliare a monte, aspettiamo che il malato muore.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Io ho ascoltato gli interventi ma mi pare che siano intervenuti venuti a seguito di un già espresso e manifesto desiderio del consigliere Massaccesi che non intende ritirare la questione, lo posso anche ridomandare ma conoscendo la posizione ho l'impressione che il consigliere Massaccesi non intende ritirare questa risoluzione per cui dobbiamo procedere, come da regolamento, alla votazione di questa risoluzione. Vengo richiamato a regolamento, giustamente, ci sono le dichiarazioni di voto, prenotarsi.

AGNETTI SILVIO – GRUPPO MISTO: Per dichiarazione di voto, voto a favore di questa risoluzione in difformità da quella del Gruppo Misto. Aggiungo per il collega Bucci, non ti preoccupare Bucci, puoi votarla tanto non si porta avanti niente, tranquillo.

MASSACCESI DANIELE - P.D.L.: Ne approfitto, ovviamente la dichiarazione quasi scontata, una certezza a Fratesi non sono medico, forse sono un somaro, ed una possibilità seguendo le sue indicazioni. Ovviamente è una battuta, chiaro, ho risposto con una battuta, assolutamente, non era né polemica né altro, credo il tono fosse quello, mi scuso se è sembrato diverso. Così la dichiarazione di voto ne approfitto anche per ribadire l'aspetto, ovviamente non ho la presunzione di voler risolvere il problema del PM10, certo non si risolve in questo modo, non è sicuramente strumentale la risoluzione Fratesi, lontano mille miglia per quello che è possibile, assicurare una cosa del genere. Solo di fronte a tante parole, a tanti intendimenti molto alti, siccome temevo di perderci un po' in chiacchiere, ne sono state fatte anche stasera molte anche da me, probabilmente questa risoluzione è in alcune parti estremamente generica, è vero, probabilmente corre il rischio di essere o pleonastica o di andare incontro ad altre chiacchiere, è altrettanto vero, ma almeno, magari poi unita ad altri elementi che sono emersi dal dibattito, dal confronto, potrebbe essere una idea per fare alcune cose poi in concreto. Torno a ripetere due elementi: questa soluzione poi non esclude che nel prosieguo un'altra molto più importante possa essere fatta dal consiglio col contributo di tutti certamente, anzi mi auguro che sia così, ma sul fatto invece che le cose possano essere fatte in fretta o comunque possano essere fatte, lei sa, Fratesi, lo dico a lei perché ce l'ho di fronte, ma nelle convenzioni che erano state fatte sia per Turbogas che per la Eridania, si faceva riferimento a dei controlli che dovevano esser fatti, e non sono mai stati fatti. Allora questa apatia, questa indolenza è preoccupante. Invece di preoccuparsi solo, se si può mettere ogni tanto, o cercare di mettere, un

piccolo tassello per arrivare ad una soluzione concreta, credo che sia importante. Mi auguro che questa risoluzione superi un po' lo stracismo della provenienza e, pur riconoscendone la perfettibilità, la genericità in molti punti, possa essere uno stimolo poi a qualcuno per far vedere che a Jesi non si è sudditi di qualcun altro che sta in Ancona, intendo regione Marche o possiamo dirlo anche da altra parte, in regioni quasi viciniori ma che Jesi è in grado anche di saper decidere in concreto alcune cose ed in linea prospettica molte altre più importanti. Mi auguro che questo poi possa avvenire nel mediato futuro.

BUCCI ACHILLE – P.R.C.: Se mi è permesso un inciso, questo consiglio comunale è riunito dalle nove e mezza di questa mattina e diventa veramente pesante continuare a ragionare sulle cose. Questo è un invito, una richiesta che faccio al presidente perché tour di forze di questi termini secondo me non sono positivi per la discussione, anche il consiglio conserva una tranquillità che dopo 12 ore è lo sfinimento, i capigruppo sono qui anche da prima, le nove la convocazione. Era un inciso, scusate consiglieri, ma molti colleghi condividono questa mia sensazione. Noi non votiamo questa risoluzione perché le ipotesi che si prospettava, quello di un percorso, è una ipotesi interessante che in qualche modo invece questa risoluzione rischia di chiudere con la serata di questa sera, quindi abbiamo fatto un po' di seduta, non dico altro, un po' di teatro forse, però alla fine poi dopo qualcuno deciderà. Secondo noi andava aperto un percorso, anche in questo caso, quello che il forum questa sera il consiglio, gli interventi che ci sono stati hanno richiesto, cosa che non trovo stranamente in questa risoluzione, perché in questa risoluzione non si parla di partecipazione ed altre cose, penso che questa sia una svista del collega Massaccesi che invece è sempre molto attento a questo aspetto, quello proprio della partecipazione, del coinvolgimento di tutta la società reale della cittadinanza, etc., per queste ragioni penso che non si possa votare questa risoluzione e così ci comporteremo al momento di schiacciare il pulsante.

FRATESI CLAUDIO – GRUPPO MISTO: Non so se mi è sfuggito qualcosa, anzi lo chiedo adesso al sindaco, cioè io non ho detto come voterò le soluzioni, io vorrei soltanto sapere questo, se da parte dell'amministrazione comunale c'è l'impegno entro un tempo da precisare, mese, mese e mezzo, per avere un documento programmatico su questo tema. Se c'è questo impegno allora io ribadisco al collega Massaccesi che questa risoluzione può essere addirittura controproducente, se invece rimaniamo nel vuoto, cioè questa sera si è parlato e basta, io la voto, perché niente, di fronte al niente la voto. Però io chiederei all'amministrazione un impegno formale nel dire ci impieghiamo un mese, ce ne impieghiamo due, proporremo un documento dettagliato sia sulle procedure urgenti e sia io auspico anche una visione più progettuale. Se c'è questo impegno da parte mia non la voto assolutamente perché controproducente, è una richiesta.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Il consigliere Fratesi ha dichiarato voto favorevole nel caso in cui l'amministrazione comunale non dovesse prendere impegno a questo, non rispondo per l'amministrazione comunale, rispondo per quello che era lo spirito di questo consiglio comunale aperto, perché è stato convocato. Nel frattempo nella discussione ho scritto al presidente della commissione 3^a ed a tutti i consiglieri comunali, faccio seguito a quanto emerso dalla discussione del consiglio comunale del 4 corrente mese sulla questione PM10, per invitarla a calendarizzare, nei modi che riterrà opportuno, la commissione consiliare 3^a, per arrivare alla stesura di un documento il più possibile condiviso e partecipato da tutte le forze politiche e cittadinanza attiva entro e non oltre il mese di aprile. Questo è quello che farò come Presidente, questa è la mia posizione. Quello che farò come presidente del consiglio comunale. Siamo in dichiarazione di voto, il sindaco non deve dare risposta. Non puoi chiedere Fratesi, in sede di dichiarazione di voto, una particolare precisazione al sindaco.

SARDELLA MARIO – MRE: Consigliere Massaccesi somaro assolutamente no, sicuramente, ma inopportuno sinceramente sì. Io credo che stasera in questa aula si sia sviluppato un interessantissimo dibattito su quelle che sono le problematiche, sono stati portati dei contributi molto importanti ed io sono del parere, così come mi sembra avesse espresso il presidente del consiglio, che stasera non si dovesse votare nessun documento, ma si dovesse iniziare e sinceramente mi sembra che ci siano tutti i presupposti per poterlo fare, un percorso comune come raramente si fa in questo consiglio comunale, questo è vero, bisogna dirlo, per poter portare a compimento un documento che sia il più possibile condiviso. Presentare oggi qualche cosa che non va nella soluzione di una problematica, ma soltanto per dire che ho presentato delle proposte, sinceramente mi sembra inopportuno, non tanto se questo discorso possa essere in parte condiviso o in parte no o se è il mattoncino per, in questa fase io ritengo che si debba non votare nessun documento perché comunque un risultato l'hai ottenuto, che sul documento ci dividiamo. Questo non credo che vada nell'indirizzo che tutti ci eravamo prefissi. Per cui ritengo che questa cosa sia inopportuna e per tale motivo io non la voto.

ROSSETTI SIRO - M.D. JESI E' JESI: Io sono sulla stessa linea di Sardella, cioè presentare un documento serve a vanificare tutto il lavoro che abbiamo fatto fino a questa sera, cioè anche se condivisibile quello che è stato letto, poi bisognerebbe anche approfondirlo, quello sarebbe stato il primo documento utile per la commissione, come analisi di studio, di lavoro. Io invito sul serio Massaccesi, te lo dico in maniera molto amichevole, cerchiamo di trovare un percorso comune, condivisibile con tutti, perché se siamo uniti su un unico obiettivo riusciamo a portar a casa qualcosa, riusciamo a lavorare seriamente su dei contenuti. Presentando così in maniera estrapolata dal contesto di questa sera, secondo me serve solamente ad alimentare le divergenze che ci possono essere, che invece in questo momento vanno assolutamente sanate.

BACCANI MARCO – PCI: Sono d'accordo anche io su quanto detto dal collega Sardella, più volte mi sono espresso in questo senso sul fatto di cercare di fare il possibile per arrivare ad una decisione condivisa da tutti, effettivamente il documento di Massaccesi già sta rischiando di creare diverse idee, di spaccare tutto. Se dovessi votarlo, il nostro voto sarebbe no, altrimenti saremmo stati contenti tutti quanto, se l'avesse ritirato, perché i presupposti c'erano, sembrava, da poter iniziare un percorso fatto in comune, tra maggioranza ed opposizione.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Per fatto personale il sindaco.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Ovviamente io non faccio la dichiarazione di voto, ho chiesto e ringrazio il presidente di aver forzato un po' il regolamento, ma c'è una questione che a me preme capire, io sono assolutamente d'accordo col fatto che, a prescindere da come voteremo, sarà votata la risoluzione, se Massaccesi la manterrà, come ritengo che farà, sono d'accordo col percorso che il presidente adesso diceva nella commissione, in maniera da poter raccogliere i contributi, arrivare anche ad un documento ed un atto che possa essere più ampio, più organico, complessivamente inteso, anche nello spirito che diceva adesso anche lo stesso Fratesi, però pongo al consiglio comunale una questione, se noi ci diamo questi tempi, da qui ad ipotesi fine aprile, non facciamo niente? Non viene preso nessun provvedimento? Io vorrei che si riflettessero su questo, cioè che probabilmente saremo l'unico comune della regione che non avrà fatto niente. Io credo che complessivamente, anche sulla scorta delle valutazioni degli interventi che sono stati fatti in questo consiglio si possa pensare a comunque un provvedimento in qualche modo che interviene, sappiamo tutti parziale, nel brevissimo periodo e contestualmente costruire un percorso ed un atto, una presa

di posizione anche del consiglio comunale che inquadri in maniera più organica e complessiva tutta la questione. Dopodiché, se questa è la volontà del consiglio comunale, io così come non l'ho fatto adesso, in attesa di questo consiglio, non lo farò dopo ovviamente, però penso che rischiamo una situazione un po' paradossale.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Pongo in votazione la risoluzione. Nomino due scrutatori, Baccani ed Agnetti, e procediamo alla votazione per alzata di mano, la risoluzione presentata dal consigliere Massaccesi.

Si procede con votazione palese per alzata di mano per mancato funzionamento del dispositivo di voto elettronico:

VOTAZIONE RISOLUZIONE:

PRESENTI	N.24	
VOTANTI	N.23	
ASTENUTI	N.01	(Cingolani per I.D.V.)
FAVOREVOLI	N.05	(Agnetti per G.M. - Santinelli, Massaccesi, Montali e Pennoni per P.D.L.)
CONTRARI	N.18	(Rossetti per M.D. Jesi è Jesi – Sardella per M.R.E. - Brecciaroli e Bucci per P.R.C. - Fratesi per G.M. - Alberici e Baccani per P.D.C.I. - Belcecchi – Bezzeccheri, Coltorti, Binci, Mannarini, Cardelli, Negozi, Lombardi, Santoni e Tittarelli per P.D. - Lillini per S.E.L.)

La risoluzione è bocciata a maggioranza.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Il consiglio comunale in seduta aperta si conclude. Procediamo con la discussione delle pratiche ordinarie.

ALLE ORE 21,50 IL CONSIGLIO COMUNALE RIPRENDE LA SEDUTA ORDINARIA PER L'ESAME DELLE PRATICHE RESIDUALI

PUNTO N.24 – DELIBERA N.39 DEL 04.03.2011

OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA CONNESSE AL P.P.E. APPENNINI ALTA - COSTITUZIONE DI SERVITU' INAMOVIBILE DI ELETTRODOTTO

Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Molly Nansubuga

ASS. TONELLI STEFANO: La concessione di una servitù inamovibile per fare una cabina elettrica per servire gli appartamenti che saranno realizzati nella lottizzazione Appennini Alta.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: La pratica è in discussione. Non ci sono interventi. Verifichiamo il numero legale.

Alle ore 21,52 si procede con l'appello

Sono presenti in aula n.15 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Non c'è il numero legale. La seduta si sospende per quindici minuti e c'è il secondo appello.

ALLE ORE 21,53 LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE E' SOSPESA PER MANCANZA DEL NUMERO LEGALE

ALLE ORE 21,56 SI RIPRENDE LA SEDUTA CONSILIARE

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Procedere all'appello per verificare in seconda chiamata se c'è la maggioranza in aula.

Si procede con l'appello

Sono presenti in aula n.16 componenti

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Io vi chiedo scusa a tutti quanti, ognuno rifletta sul comportamento che stiamo tenendo in aula, innanzitutto io penso che l'opposizione e la maggioranza ognuno fa il proprio gioco politico senza nessun problema, è legittimato a farlo, per rispetto penso delle istituzioni, se vogliamo rispettarle le istituzioni, non si arriva dopo dalle nove di mattina in una situazione in cui si è deciso di sospendere alle cinque e mezzo perché c'era il consiglio comunale aperto nel rispetto dei cittadini, poi prendere ed uscire, sta nelle cose e non c'è problema, perché il consiglio comunale, sono le 21.57, in altre occasioni abbiamo concluso a mezzanotte senza problemi. Io prendo atto, accolgo le richieste che sono state fatte anche oggi in conferenza dei capigruppo, non si faranno più consigli comunali così biblici come qualcuno ha detto, tengo solamente a precisare che se un consiglio comunale inizia alle tre, finisce a mezzanotte, è il tempo che oggi siamo stati qui. Comunque dal prossimo consiglio comunale si inizierà alle tre e mezzo, però questo è uno spettacolo che personalmente non sono disposto ad accettare. Ora, se era

uscito Agnetti, rientra, può farlo, perché così come sono usciti gli altri, ne rientra uno, può farlo, però riflettiamo ciascuno sullo spettacolo che stiamo dando a questa città, per fortuna non stanno riprendendo. C'è la maggioranza, eravamo rimasti alla prenotazione per la discussione sull'oggetto 24.

Entrano: Agnetti e Cherubini
Sono presenti in aula n.18 componenti

AGNETTI SILVIO – GRUPPO MISTO: Scusa presidente se hai detto un quarto d'ora di tempo, bisogna che è un quarto d'ora, non puoi fare come ti pare.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Sei intervenuto sulla pratica, se per fatto personale intervieni e tu mi dici che io ho contravvenuto al regolamento, mi fai un intervento sul fatto se sono contravvenuto o meno al regolamento, punto. Intervieni su questo, fai la tua memoria scritta perché il presidente è contravvenuto al regolamento e valuteremo la tua memoria. Ci si prenoti sulla questione ed all'oggetto n. 24. Non ci sono prenotazioni. Per dichiarazioni di voto? Non ci sono dichiarazioni di voto, si proceda alla votazione. Votazione aperta, votare.

PRESENTI	N.18	
VOTANTI	N.16	
ASTENUTI	N.02	(Fratesi e Agnetti per G.M.)
FAVOREVOLI	N.15	
CONTRARI	N.01	(Sardella per M.R.E.)

La pratica è approvata a maggioranza. Si pone in votazione la immediata esecutività.

PRESENTI	N.18	
VOTANTI	N.16	
ASTENUTI	N.02	(Fratesi e Agnetti per G.M.)
FAVOREVOLI	N.15	
CONTRARI	N.01	(Sardella per M.R.E.)

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Non c'è immediata esecutività. L'oggetto 25 relativo alla presa d'atto della relazione del difensore civico come comunicato in conferenza dei capigruppo, lo stesso difensore civico per impegni professionali ha chiesto di poter spostare la sua relazione al prossimo consiglio comunale, così è stato fatto.

PUNTO N.26 – DELIBERA N.40 DEL 04.03.2011

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA SUL TERRITORIO COMUNALE DELLE AREE NON IDONEE PER L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI A TERRA AI SENSI DELLA DELIBERA ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE N.13 DEL 30.09.2010. APPROVAZIONE

Entra: Massaccesi

Sono presenti in aula n.19 componenti

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Questa è una pratica che noi abbiamo predisposto sulla base della intervenuta normativa regionale relativamente agli insediamenti fotovoltaici nel nostro territorio. Come sapete noi avevamo fatto anche una commissione consiliare ad hoc sollecitata se non ricordo male dal consigliere Pennoni, alla quale abbiamo chiesto di intervenire anche ai nostri consiglieri regionali relatori della legge sia di maggioranza che di opposizione, la regione ha introdotto questa nuova normativa che prevede alcune limitazioni. Limitazioni che io condivido fortemente anche perché, come ho già avuto modo di spiegare in commissione, la legge regionale sostanzialmente ripercorre i contenuti di quello che era un regolamento che questo consiglio comunale aveva già votato diversi mesi prima, nel quale regolamento erano state introdotte delle linee guida dove questo tipo di installazioni era auspicabile non venissero insediate. Chiaramente il nostro regolamento non era un regolamento cogente, ma erano delle linee guida che davano l'indirizzo, quindi noi non avevamo strumenti per impedire l'insediamento. Oggi con le leggi regionali in vigore, la questione cambia anche molto, perché nelle zone dove non è possibile andare ad installare il parco fotovoltaico diventa un divieto cogente e l'ufficio, anche in collaborazione con la provincia che deve fare un tipo di valutazione, nega espressamente l'insediamento. Anche in commissione poi abbiamo spiegato quali sono le aree che non possono ospitare questo tipo di installazioni, comunque sostanzialmente la legge regionale individua le cosiddette aree non idonee e noi le abbiamo tutte inserite in una tabella riassuntiva, in particolare ci sono le cosiddette zone a vocazione agricola, insomma tutta una serie di aree dove questo tipo di impianti sono particolarmente impattanti. La prossima pratica, lo spiego fin da adesso poi ci torniamo sopra, è la necessaria conseguenza di questa delibera, perché la legge regionale prevede che vengono individuate le aree dove non è possibile installare gli impianti fotovoltaici anche cartograficamente, quindi abbiamo preparato una cartografia che ripercorre il territorio comunale ed individua le aree dove non è possibile installare. Approvando questa norma andiamo ad individuare tutte le zone dove non è assolutamente possibile fare degli impianti a terra, se volete le ripercorro brevemente, sono le aree di notevole interesse culturale, gli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico, le zone all'interno di coni visuali la cui immagine è storicizzata ed identificata, le zone in prossimità di parchi archeologici, le aree naturali protette, le aree incluse nella rete natura 2000, le fasce di rispetto contigue alle naturali protette, le aree agricole interessate da produzioni agricole alimentari di qualità, le aree caratterizzate da situazioni di dissesto, di rischio idrogeologico, il sottosistema geologico e geomorfologico, le zone del territorio comunale dove vi sono delle emergenze geomorfologiche, le categorie costitutive di particolari paesaggi dove ci sono colture agricole e territorio che conserva elementi di particolare pregio, tutte le aree che hanno questo tipo di caratteristiche. Con questa norma diventa assolutamente vietato installare gli impianti fotovoltaici a terra, impianti eolici ed altro.

TITTARELLI GIULIANO – P.D.: Io non so, noi questa sera andiamo a votare questa pratica, siccome che la legge nazionale dice che è un bene pubblico pannello fotovoltaico, essendo bene pubblico equivale a come fosse una strada, quindi la nostra votazione molto probabilmente la legge nazionale avrà prevalenza su leggi fatte in regione e la votazione che andremo a fare noi, è successo già in altre circostanze che la legge nazionale prevale su quelle regionali, in questo caso io credo che vietando la messa in opera di un pannello fotovoltaico a terra, il comune o la regione va a vietare questo argomento se ci fosse il ricorso al TAR. Che cosa succede visto che la legge dice bene pubblico? Grazie.

MASSACCESI DANIELE - P.D.L.: Una richiesta più che una domanda all'assessore, se aldilà dell'individuazione in linea generale nell'allegato, in cui sono indicate le aree, se in modo particolare la garanzia di quali zone a Jesi di particolare pregio sono sicuramente escluse, cioè se ci può, sia pure sommariamente, indicare quali sono le zone di Jesi che sicuramente saranno escluse, non interessate da questi impianti.

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Con riferimento alla questione posta dal consigliere Tittarelli, il ricorso al TAR a mio modo di vedere ha le armi spuntate, per il semplice fatto che è proprio la normativa nazionale che ha riservato alle regioni competenza in merito alla regolamentazione delle aree dove non è possibile installare il parco fotovoltaico, quindi diciamo che la regione ha questa capacità di legiferare, lo ha fatto io ritengo anche molto opportunamente. Questa è una mia visione, io non ho nulla in contrario a questo tipo di produzione di energia, anzi ne sono assolutamente favorevole, l'ho detto anche in commissione, però c'è un aspetto che sta diventando particolarmente pesante, quello dell'utilizzo del terreno agricolo. Ora c'è una influenza che è profondamente economica, non ha nulla a che vedere con la produzione pulita di energia, ovvero questo è importante ma si sta verificando il fatto che gli agricoltori che hanno dei redditi bassissimi dal punto di vista dell'utilizzo del terreno agricolo per le colture perché purtroppo sapete bene che i prezzi delle derrate agricole, specialmente del grano o di altro sono calati enormemente in questi ultimi anni, mentre è particolarmente redditizio l'utilizzo, la concessione del terreno in diritto di superficie per questo tipo di installazioni. Fondamentalmente si sta verificando e si è verificato purtroppo un intento puramente speculativo sul punto. Ora secondo me, e questo ovviamente ci deve essere una tendenza nazionale, credo che questa tendenza stia comunque evidenziandosi, deve essere necessariamente incentivato anche con una modifica tariffazione del GSE, l'installazione a tetto dei pannelli fotovoltaici, cioè i capannoni industriali, noi abbiamo delle aree enormi in termini di utilizzi di spazi industriali dove forse è possibile installare i pannelli fotovoltaici, perché non incentivare quelli piuttosto che non il consumo di territorio agricolo? A parte il vincolo paesaggistico che comunque è un aspetto importante, comincia ad esserci il problema della sindrome NIMBY, Not In My Back Yard, cioè no nel mio giardino. Io sto ricevendo costantemente, da diversi mesi ormai, molti cittadini che purtroppo chiedono ausilio al comune, non potendone peraltro dare nessuno, che non vogliono vedersi installato vicino al proprio confine un pannello fotovoltaico, questo è accaduto in moltissimi casi, l'ultimo un cittadino l'altra sera, giovedì sera. Chiaramente, anche se il pannello fotovoltaico non dà nessun tipo di preoccupazione, non dà emanazioni, non dà problematiche di tipo ambientale, c'è comunque un problema di riflesso, perché comunque il pannello fotovoltaico a seconda di come orientato riflette luce e d'estate è comunque un fastidio, e c'è un problema di non volerlo vedere. Spesso, spessissimo accade, sta accadendo che stanno arrivando petizioni, firme o altro di persone che purtroppo non tollerano o mal tollerano l'installazione vicino alle proprie abitazioni. Su questo non abbiamo grossi poteri, se non quello del ricorso al TAR secondo me se l'installazione segue il principio dettato dalla legge regionale non ci

sono mezzi per bloccarlo, perché ovviamente, come diceva bene il consigliere Tittarelli, l'impianto fotovoltaico viene equiparato ad un impianto di interesse particolare, di interesse nazionale, quindi su questo non ci sono mezzi. Certo, poi se qualcuno fa una installazione dove non può essere fatta, il ricorso ovviamente è fattibile. Rispetto alle aree, la domanda che faceva il consigliere Massaccesi, noi abbiamo nella pratica successiva, su tutto il territorio comunale cartografato le aree dove non è possibile installare, di fatto non è possibile farlo sui crinali e quindi lì mai, né le aree a particolare vocazione agricola. Per esempio faccio un caso, nelle colline tra Jesi e San Marcello, quindi tutta quella zona che si chiama Santa Lucia, dove c'è una particolare coltivazione del carciofo, lì non è possibile, o comunque non è possibile farlo, o comunque sia è possibile farlo in maniera molto limitata con impianti piccolissimi, e comunque in tutte quelle aree dove ci sono colture di tipo dop o doc. Magari l'illustrazione cartografica della prossima pratica dà una idea di quella che è la distribuzione sul territorio dei vincoli. In tutte le aree dove c'è un particolare pregio o culturale o paesaggistico, lì è tassativamente vietato.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Non ho altri interventi. Siamo in dichiarazione di voto, prenotarsi. Non ci sono dichiarazioni di voto, apriamo la votazione.

PRESENTI	N.19
VOTANTI	N.17
ASTENUTI	N.02 (Agnetti per G.M. - Massaccesi per P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.17
CONTRARI	N.00

La pratica è approvata a maggioranza.

Per l'immediata esecutività

PRESENTI	N.19
VOTANTI	N.17
ASTENUTI	N.02 (Agnetti per G.M. - Massaccesi per P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.17
CONTRARI	N.00

PUNTO N.27 – DELIBERA N.41 DEL 04.03.2011

APPROVAZIONE LINEE GUIDA PER IL CORRETTO INSERIMENTO DEGLI IMPIANTI FOTOVOLTAICI ED EOLICI A TERRA AGGIORNATE ALLE DISPOSIZIONI DELLA DELIBERA ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE N.13 DEL 30.09.2010. REVOCA DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE. N.52 DEL 23.04.2010

Esce: Fratesi

Sono presenti in aula n.18 componenti

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Scusate c'era un errore, prima ho parlato delle linee guida invece era la cartografia e viceversa, comunque sostanzialmente è la pratica collegata dove abbiamo, qui non riusciamo ad aprirla, abbiamo illustrato in tutto il territorio comunale quali sono le aree dove non è possibile o è possibile in maniera vincolata installare gli impianti. Questa era la pratica precedente.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Prenotarsi per gli interventi.

MASSACCESI DANIELE - P.D.L.: Abbiamo votato l'altra pratica, siccome mi voglio far voler bene, sarà stato brutto lo spettacolo che abbiamo dato uscendo, rientrando, ma forse è peggio questo che si è votata la pratica al contrario, quindi si è votato al buio, cioè l'altra pratica. Se vogliamo guardare bene la cosa mi pare questo, l'assessore dice che è stata fatta una inversione, giusto? Spiegata una e quindi avete votato convinti che fosse l'altra pratica, per essere molto chiari è successo questo. A parità di spettacolo credo che anche questo non sia stato un bellissimo spettacolo. Io volevo un chiarimento per quanto riguarda l'approvazione delle linee guida parlo, quindi la pratica 27, perché c'è stata questa modifica dopo pochi mesi che il consiglio comunale mi pare aprile 2010 aveva approvato le precedenti linee guida, in che cosa c'è questa differenziazione aldilà dell'impatto della normativa regionale? Erano del tutto configgenti o c'è stato solo un superamento di normativa e quella regionale di fatto doveva essere non recepita dal consiglio comunale, comunque ovviamente si sovrapponeva. Secondo, è corretto dire nella delibera, questa è una domanda tecnica, non lo so, la pongo anche al presidente, se è giusto far riferimento ad un allegato che forma parte integrante che però non risulta allegato alla pratica, ma sta depositato all'urbanistica?

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Rispetto alla questione delle linee guida, come dicevo prima, le nostre sono state quasi integralmente ripercorse dalla normativa regionale, senza nulla togliere alla normativa regionale, molte questioni sono state pedissequamente riadeguate, poi ovviamente la normativa regionale ha precisato, migliorato alcune cose, ma i criteri fundamentalmente erano molto simili. La grossa differenza è che le nostre linee guida molto di indirizzo, perché non avevamo comunque una norma che consentiva di far qualcosa, nel senso che prima dell'intervento della legge, anche se noi avevamo fatto una linea guida dove per esempio su un crinale non era possibile installare un impianto, veniva una ditta, voleva installarlo lì, avremmo potuto fare attività di dissuasione morale, di verifiche ulteriori, di valutazioni in merito all'ufficio, ma alla fine non potevamo dire di no. Con questo intervento legislativo invece chiaramente diventa cogente il divieto, quindi oggi l'ufficio esprime un diniego, c'è una forte modificazione, ancorché nei criteri siamo sostanzialmente con gli stessi criteri che avevamo già individuato noi. Sulla questione poste

dall'allegato, di prassi nelle pratiche urbanistiche, siccome gli allegati sono molto corposi, li teniamo a disposizione in ufficio, quindi una prassi consolidata.

AGNETTI SILVIO – GRUPPO MISTO: Io volevo capire prima che cosa si è votata la 26 o la 27? Anche perché sulla 26 mi astengo, sulla 27 voto contro. Se praticamente avessimo votato la 27, io chiedo che si rifaccia la votazione. Si è votata la 26? Si è votata la 26, adesso dobbiamo votare la 27.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Non ci sono altri interventi, per dichiarazioni di voto prenotarsi. Non ci sono prenotazioni per le dichiarazioni di voto, poniamo in votazione la pratica 27. Votazione aperta, votare.

PRESENTI	N.18	
VOTANTI	N.16	
ASTENUTI	N.02	(Sardella per M.R.E. - Massaccesi per P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.15	
CONTRARI	N.01	(Agnetti per G.M.)

La pratica è approvata a maggioranza.

Esce: Agnetti
Sono presenti in aula n.17 componenti

Pongo in votazione l'immediata esecutività

PRESENTI	N.17	
VOTANTI	N.15	
ASTENUTI	N.02	(Sardella per M.R.E. - Massaccesi per P.D.L.)
FAVOREVOLI	N.15	
CONTRARI	N.00	

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Non c'è immediata esecutività. L'oggetto n. 28 è stato ritirato dalla giunta.

PUNTO N.29 – DELIBERA N.42 DEL 04.03.2011

VARIANTE NORMATIVA: ARTICOLI 27 E 37 DELLE NTA DEL PRG VIGENTE E ART.31 DELLE NTA DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO DI RECUPERO DELLA CITTA' STORICA. ADOZIONE AI SENSI DELL'ART.26 DELLA L.R. 34/92 E SS.MM.II.

Esce: Massaccesi

Sono presenti in aula n.16 componenti

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Con questa modesta modificazione di normativa abbiamo previsto due interventi: il primo che negli ambiti definiti TT2.5, che sono le aree di ristrutturazione sostanzialmente, andiamo a prevedere che la pianificazione attuativa possa essere frazionata, o meglio che nello stesso ambito diverse proprietà possano partire autonomamente. L'unica modifica sostanzialmente è questa. La seconda modifica prevede la possibilità di introdurre la ristrutturazione urbanistica all'interno delle aree TE1.7, questa possibilità era già prevista dal Piano Secchi se non sbaglio, nelle vecchie A7, le andiamo a riproporre con nuovo piano, le ex A7 sono le TE1.7, abbiamo previsto anche qui la possibilità di ristrutturazione urbanistica perché, dove non ci sono modificazioni di volume esterno, non ci sono aumenti di volumetria, non ci sono particolari modificazioni comunque abbiamo previsto la possibilità dell'intervento di ristrutturazione.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Non ci sono prenotazioni. Per dichiarazioni di voto? Non ci sono prenotazioni per le dichiarazioni di voto, aprire la votazione. Votazione aperta, votare.

PRESENTI	N.16
VOTANTI	N.16
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.15
CONTRARI	N.01 (Sardella per M.R.E.)

La pratica è approvata a maggioranza.

Pongo in votazione l'immediata esecutività

PRESENTI	N.16
VOTANTI	N.16
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.15
CONTRARI	N.01 (Sardella per M.R.E.)

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Non c'è immediata esecutività. Vi verrà comunicato via e-mail il calendario dei consigli comunali di marzo.

DELIBERAZIONE CONSIGLIO COMUNALE N. 52 DEL 04.04.2011

Deliberazione avente per oggetto:

APPROVAZIONE VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL
04.03.2011

UFFICIO PROPONENTE: U.O.C. AFFARI ISTITUZIONALI

RESP. PROCEDIMENTO (Firma) F.to Dottori Daniela

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Il sottoscritto DOTT.SSA LAURA MANCINI, nella sua qualità di Dirigente Servizio Segreteria Generale, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del T.U.E.L. n.267 del 18.08.2000, esprime il proprio parere FAVOREVOLE in ordine alla regolarità tecnica della deliberazione

Jesi, lì 29.03.2011

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

F.to Dott.ssa Laura Mancini

PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

Il sottoscritto _____/_____ Responsabile
del Servizio Finanziario ai sensi dell'art. 49, comma 1°, del T.U.E.L. 267 del 18.08.2000, esprime il
proprio parere FAVOREVOLE in ordine alla regolarità contabile

Jesi, lì _____/_____

IL DIRIGENTE SERVIZIO FINANZIARIO

_____/_____